UNIVERSITA' DI PISA

DIPARTIMENTO DI CIVILTA' E FORME DEL SAPERE

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

CORSO DI LAUREA IN STORIA

CURRICULUM CONTEMPORANEO

Classe L-42: STORIA

"MACCHIA NERA 1988-1999"

IL RELATORE

Prof. Alberto Mario Banti

IL CANDIDATO

Francesco Stea

a.a. 2021/2022

Indice

Introduzione 5

Capitolo 1. Prima del Macchia Nera 8

1.1. Il contesto nazionale 8

1.2. Il contesto pisano 8

Capitolo 2. "Riaprono le Lucine", nasce il CSOA Macchia Nera 12

2.1. L'occupazione 12

2.2. Lo spazio 18

2.3. Pisa '81 20

Capitolo 3. I primi anni 22

3.1 1989-1991 22

3.2. La Pantera 25

3.3. Il campeggio contro Camp Darby 29

3.4. Il "progetto ostello" 30

3.5. Le controcolombiadi 32

3.6. Gli "avvisi" del 1992 33

Capitolo 4. Gli anni intermedi 35

4.1. ECN Pisa 35

4.2. Bracc'Ubaldo 38

4.3. Ragionevoli speranze 39

4.4. I Mutoid 39

4.5. I "giovani" e il Macchia Nera 41

4.6. L'attività politica: alcuni esempi 45

4.7. Space Vandals, Space party, Panico totale 46

4.8. Il cippo di Coltano 49

Capitolo 5. Le droghe 51
Capitolo 6. I concerti e le serate 56
6.1. L'organizzazione e la gestione 56
6.2. Calendario (parziale) delle serate musicali 59
6.3. Aneddoti fra storia e leggenda 63
Capitolo 7. Il 1997 82
Capitolo 8. Gli ultimi anni 89
Capitolo 9. La fine 95
9.1. Il Macchia Nera e il Comune 95
9.2. Gli incendi 97
Capitolo 10. Dopo il Macchia Nera 102
10.1. "Doventasti vagabondo": il Macchia Nera si disperde 102
10.2. Le sorti dello spazio 106
Capitolo 11. *Macchianera*: parafrasi di una canzone, con l'autore Tommaso Novi 109
Conclusioni 114
Ringraziamenti 117

Introduzione

Anche se si trova a due passi dal piazzale di San Michele degli Scalzi e a tre da casa sua, Andrea non ha idea di che cosa sia il centro sociale Macchia Nera. Non sa neanche cos'è un centro sociale, a dire il vero, o chi sono i punk e quale gusto si provi a tingersi di viola i capelli, fiondarsi in quello stanzone che puzza di rancido e prendersi a spallate sotto un palco. Il "Macchia" non era solo la nuova dimora di una scena punk pisana che negli anni Ottanta aveva rotto gli argini dello storico locale Victor Charlie, alimentata dall'etichetta discografica underground Belfagor, divenuta poi Wide, e da un sottobosco di gruppi sgraziati e meravigliosi come i Not Moving del chitarrista Dome la Muerte, i Traumatic, i Senza Sterzo o i Lanciafiamme. Era, piuttosto, l'eccentrica appendice di una città che, come già scriveva Leopardi nel 1827, era "un misto di città grande e di città piccola, di cittadino e di villereccio". Il Macchia era l'alto e il basso. […] *Una galassia abitata da creature distanti anni luce dal resto del mondo. Un punto di aggregazione in cui si potevano respirare filosofie eccentriche e "fai da te", in cui si dibatteva sull'intifada palestinese e sul rifiuto della massificazione culturale e dell'impero dei canali televisivi, o dove si poteva assistere alle più stralunate conversazioni tra ex operai socialisti e neograffitari nichilisti mentre, pochi metri più in là, una donna di mezza età tirava fuori dallo zaino un mazzo di spilloni voodoo per una macumba, sul palco urlavano i Soundgarden, gli Hüsker Dü, la Strana Officina o i Bad Religion, e dove una rissa di metà serata poteva finire in una surreale doccia generale di birra e fegatelli.*[1]

Il Macchia Nera è stato un centro sociale pisano, in piazza San Michele degli Scalzi di fronte alla chiesa eponima, nato con l'occupazione dell'ex dopolavoro della Richard Ginori nell'estate del 1988 e finito con un incendio nella primavera del 1999.

L'occupazione si inseriva nel contesto di un'ondata di nascita di nuovi centri sociali in tutto il paese, dalle grandi città alla provincia; le nuove realtà univano politica, socialità, arte, cultura e musica: il Macchia Nera in particolare è rimasto nella memoria collettiva di Pisa (e non solo) per il programma dei concerti, con gruppi di rilievo internazionale, Soundgarden in primis, che richiamavano pubblico da tutta Italia e resero rapidamente il Macchia Nera nome famoso e destinazione familiare per gli appassionati di musica, soprattutto punk e punk-hardcore.

Nonostante la fama acquisita all'epoca, e nonostante la maggior parte dei protagonisti della storia del centro sociale sia ancora viva, spesso abiti a Pisa, e molti siano ancora attivi nei campi della politica o della musica, esistono poche testimonianze solide della storia del Macchia Nera, di cosa fosse e di come fosse organizzato. Può capitare di sentirne accenni incidentali in qualche conversazione (e i ricordi sono filtrati dal tempo, con numerose imprecisioni quando non vere e proprie leggende

[1] The Zen Circus, Marco Amerighi, *Andate tutti affanculo*, Mondadori 2019, pp. 24-25.

metropolitane), rispecchiati in qualche accenno su Internet, soprattutto da parte di appassionati di musica che rievocano di aver assistito ai concerti; in media, chi vi ha avuto un ruolo attivo non sembra aduso a rievocarne fasti veri o presunti; per i più giovani i ricordi piacevoli legati alla frequentazione del centro sono difficilmente scindibili da una fisiologica nostalgia del periodo dell'adolescenza o dei vent'anni. La partecipazione del gruppo degli Zen Circus al festival di Sanremo 2019, con la conseguente fama presso un pubblico più vasto, ha fatto sì che il nome compaia in molte interviste in cui il Macchia Nera viene ricordato con affetto, sia perché il gruppo vi aveva la sala prove – seppure i componenti all'epoca fossero diversi per due terzi dagli attuali – sia di nuovo per il programma dei concerti e, quando c'è più spazio per approfondire, per l'approccio e lo spirito con cui si organizzavano; nei casi in cui c'è meno spazio o l'intervistatore è meno esperto della materia, il Macchia Nera sembra quasi ridursi a sala prove degli Zen Circus.

Negli ultimi anni il Macchia Nera è stato citato estensivamente in due opere narrative nelle quali le vicende vi ruotano in gran parte attorno: *Dovessi ritrovarmi in una selva oscura* di Roan Johnson[2], e, soprattutto, *Andate tutti affanculo*, degli stessi Zen Circus e Marco Amerighi[3] (accenni più limitati si trovano anche nel successivo romanzo *Randagi* di Amerighi[4], finalista al premio Strega). I due libri non hanno ovviamente lo scopo di raccontare la storia del centro sociale né si pongono pretese di correttezza filologica, ma, oltre a rappresentare in pratica i soli due esempi di scritti di una certa lunghezza che coinvolgano il Macchia Nera, appaiono quantomeno utili per rendere l'idea del clima dell'epoca (quanto poi vi sia di romanzato potrebbe essere oggetto di dibattito). Incrocia a tratti il Macchia Nera anche l'autobiografia di Dome La Muerte *Dalla parte del torto*.[5]

Non risulta quindi che nessuno abbia raccontato la storia del Macchia Nera: in particolare, molto meno che dei concerti si sa dell'attività politica, della vita quotidiana, del funzionamento, dei cambiamenti intercorsi nel tempo, delle motivazioni che hanno spinto a occuparlo e a mantenerlo in funzione per quasi undici anni, e di come ciò sia stato possibile. La presente tesi si propone di colmare la lacuna, cercando di recuperare e sistematizzare la memoria di questa esperienza di controcultura e "proletariato giovanile" attraverso principalmente:

- una ricerca più estensiva possibile delle citazioni del Macchia Nera su internet;
- recupero del materiale prodotto dal centro sociale stesso: volantini, comunicati, manifesti, opuscoli;
- la rassegna stampa dell'epoca, a partire dai quotidiani locali;
- interviste a persone che hanno variamente incrociato la storia del centro sociale, in primis chi per periodi più o meno lunghi ne è stato militante attivo.

[2] Roan Johnson, *Dovessi ritrovarmi in una selva oscura*, Mondadori 2017.
[3] The Zen Circus, Marco Amerighi, *Andate tutti affanculo*, cit.
[4] Marco Amerighi, *Randagi*, Bollati Boringhieri 2021.
[5] Dome La Muerte, Pablito El Drito, *Dalla parte del torto. Una storia hippie punk e rave*, Agenzia X, Milano 2020.

Il lavoro procede per quanto possibile in modo cronologico, deviandone tuttavia quando la trattazione di alcuni temi che coinvolgono periodi più lunghi è parsa compromettere leggibilità e comprensione se notizie ed eventi fossero stati meramente inseriti nel contesto della cronologia generale.

Capitolo 1. Prima del Macchia Nera

1.1. Il contesto nazionale

Nel 1988 il panorama dei centri sociali italiani è molto più ricco e variegato rispetto a solo pochi anni prima, quando il fenomeno era confinato quasi solo alle poche esperienze di Milano (Leoncavallo, Vittoria, Garibaldi, il Circolo anarchico Ponte della Ghisolfa) perché nel resto della penisola le occupazioni non erano sopravvissute agli anni '70 o avevano avuto vita breve, spesso con sgombero immediato. Sono invece ancora diffuse le occupazioni a scopo abitativo.

Alcuni stimoli favoriscono l'ondata di occupazioni negli anni immediatamente precedenti a quella del Macchia Nera. Nel resto d'Europa, in particolare nel Nord ma non solo, le occupazioni di stabili dismessi sono frequenti e spesso tollerate dalle autorità, in qualche caso persino riconosciute[6]. L'onda lunga delle mobilitazioni studentesche del 1985, ma soprattutto la mobilitazione antinucleare dopo l'incidente alla centrale di Chernobyl dell'aprile 1986, danno forza e consistenza numerica a un movimento che fino ad allora era poco più che residuale e costituito per lo più da piccoli gruppi organizzati su base ideologica, in assenza di una cornice nazionale di riferimento. Nel 1986 nascono ad esempio a Modena La Scintilla, a Roma Hai visto Quinto? e Blitz – legati all'Autonomia – e poi il Forte Prenestino[7], nel 1987 il Laurentino 38; sempre nel 1987, l'Indiano a Firenze, il Pedro a Padova, Casalnuovo a Udine, il Kronstadt a La Spezia; nel febbraio 1988 l'Officina a Genova[8]. Vi sono nuove occupazioni in tutta Italia, alcune sgomberate immediatamente, altre esauritesi in tempi relativamente brevi per difficoltà di gestione, altre ancora destinate a durare anni, a volte fino ad oggi.

1.2. Il contesto pisano

Nel 1988 Pisa assiste già da anni a una trasformazione del centro città, che si svuota sempre di più dei residenti storici e riconverte gli immobili ad uso del terziario, che siano i privati o gli enti pubblici, come l'Università che acquisisce l'ex fabbrica Marzotto. Nel frattempo si espandono gli insediamenti periferici come Cisanello e Pisanova; dei tanti progetti di sviluppo turistico del litorale, alcuni vedono la luce, altri rimangono allo stato di ipotesi. Chiuse ormai le fabbriche storiche e abbandonati i loro grandi capannoni, che l'edilizia sia un fattore positivo di sviluppo per la città e i

---

[6] Intervista n. 1, 17 dicembre 2021. Per la tutela della riservatezza degli intervistati, si è optato per indicarli solo mediante un numero progressivo.

[7] Valerio Lazzeretti, *La propaganda e i centri sociali*, https://millenovecento77.com/la-propaganda-e-i-centri-sociali [ultima consultazione, 23/09/2022].

[8] Carlo Camilloni, Roberto Faure, in Giuliano Galletta (a cura di), *Gli anni del '68*, Il Canneto Editore, 2017; cit. in *Achtung autonomi*, Infoaut.org, 31 maggio 2017, https://www.infoaut.org/culture/achtung-autonomi [ultima consultazione, 23/09/2022]

suoi abitanti è un assunto che all'epoca nessuno sembra mettere in discussione. L'andamento demografico vede in realtà un modesto incremento di mille residenti nel Comune fra 1971 e 1981, poi l'inizio di un costante calo, con quasi seimila abitanti persi fra 1981 e 1991[9]. Mancano spazi per la musica, non si suona neanche nei locali, rarissimamente qualche concerto si è tenuto al Palasport, le Case del popolo mantengono la tradizione di tombola e ballo liscio, non esistono i circoli Arci dove si passeranno le serate a partire dagli anni Novanta. L'uso sociale o ricreativo degli spazi universitari è di là da venire: esiste solo il Circolo Culturale Polivalente Studentesco, che si è ritagliato uno spazio in una casa dello studente. Gli spazi pubblici sono rimasti pochi ed è difficile e costoso ottenerli. Quanto poco della sinistra extraparlamentare è sopravvissuto all'eroina, alla repressione e agli anni del riflusso e dell'"edonismo reaganiano" è mal visto, anche dalla sinistra istituzionale, e considerato una sorta di terreno di coltura, se non di fiancheggiamento, delle Brigate Rosse. Le numerose e spesso ampie sedi di partiti, movimenti e associazioni sono adesso chiuse o si sono ridimensionate: in precedenza sono servite spesso da punti di ritrovo e spazi di riunione e aggregazione al di là della frequentazione degli iscritti, compresa quella del Partito Radicale, allora molto più libertario che liberista; capitava anche di dormirci. I pochi locali che provano ad aprire per fare musica hanno vita breve, soprattutto per le proteste dei vicini, alle quali la politica locale dà subito risposta; i gruppi hanno difficoltà persino a trovare una sala prove.[10]

In questo scenario, in cui sono pochi a denunciare il consumo di suolo, la speculazione e la mancanza di spazi verdi, servizi sociali, luoghi di ritrovo e alloggi popolari, esistono e resistono alcune esperienze di autogestione e di occupazione.

Nel luglio del 1984 un gruppo di giovanissimi punk, grazie al contributo di un'eredità, prende in affitto un fondo in Corte Tiezzi 6 e costituisce un circolo Arci: nasce il Victor Charlie. Il locale – ricordato a volte come "centro sociale" persino dagli stessi protagonisti[11]; cosa non esatta formalmente, ma che dà un'idea dello spirito e dell'organizzazione – per la sua programmazione musicale con gruppi italiani e internazionali diventa subito uno dei templi italiani del punk, meta di trasferte da tutta la penisola e non solo. Tuttavia, il locale è in mezzo alle abitazioni, l'insonorizzazione è tutt'altro che perfetta, non ci si preoccupa troppo di volumi o orari, per cui si verifica un forte attrito con il vicinato. Il 22 novembre, dopo proteste ripetute dei vicini e un'ispezione

[9] Dati Istat riportati da Wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Pisa#Evoluzione_demografica [ultima consultazione, 22/9/2022].

[10] I compagni del circolo F. Serantini, *Per una città a dimensione umana - Lottiamo per gli spazi autogestiti*, volantino, ciclostilato in proprio, Pisa, 16 maggio 1988, archivio BFS; F.B., *La speculazione affaristica all'attacco della città*, «Umanità Nova», 19 novembre 1989; Franco, *Un'amministrazione pubblica d'acciaio, anzi di cemento*, «Libero Pensiero - il giornale della festa», supplemento a «Umanità Nova», settembre 1990; intervista n. 1.

[11] Betta e Bettina fondatrici del Victor Charlie (Pisa), *Three Be Five*, in Marco Philopat, *Lumi di punk - La scena italiana raccontata dai protagonisti*, Agenzia X, 2006, p. 182.

della Commissione di Vigilanza il sindaco Bernardini chiude il circolo. L'attività in realtà riprende fino a un concerto conclusivo dei Not Moving, poi a chiudere definitivamente il locale sarà la magistratura. Il provvedimento verrà giudicato illegittimo dal Tar un paio d'anni dopo, ormai fuori tempo massimo.

Nel 1979 era stato occupato il Residence 200 di Porta a Lucca, ribattezzato Villaggio Centofiori (dalla frase di Mao Zedong "che cento fiori fioriscano, che cento scuole di pensiero gareggino": vi sarà per un periodo anche una "radio libera" con lo stesso nome). Nel 1987 viene occupato il Villaggio Aurora, in via Cattaneo; vi andranno ad abitare anche punk ed ex del Victor Charlie, utilizzandone degli spazi per la musica[12]. Entrambe le occupazioni, con l'intervento del Comune, diverranno successivamente case popolari.

Il primo piano di Palazzo Cevoli, in via San Martino 108, di proprietà del Comune di Pisa, era stato occupato nel 1985 da Unione Inquilini, Medicina Democratica e WWF; vi si uniscono gli obiettori di coscienza, poi, a luglio del 1986 la Federazione anarchica pisana – per la precisione Federazione Comunista Anarchica Pisana – sfrattata da via San Martino 48 e la Biblioteca Franco Serantini, che occupano il secondo piano; più tardi, i primi sindacati di base (ferrovieri, poste, scuola).[13]

Il 19 dicembre 1985 si tiene in centro una mostra contro l'apartheid in Sudafrica organizzata dalla Federazione Comunista Anarchica Pisana, in vista della manifestazione nazionale contro il razzismo del 21 dicembre[14]. Il 17 e 18 maggio 1986 viene organizzato in Logge dei Banchi, da Comitato di solidarietà col Nicaragua, "Collettivo Victor Charlie", Circolo Polivalente Studentesco "e altri", il "Meeting per gli spazi sociali autogestiti": ci sono "performances, teatro, mostre, video"; suonano vari gruppi, fra cui Lanciafiamme, Senzasterzo e CCM.[15]

Il 28-29 giugno 1986 al Giardino Scotto si tiene, promossa dalla Federazione Comunista Anarchica pisana e dal Circolo Culturale Polivalente Studentesco, una festa antinucleare che mette insieme varie anime e varie persone di quello che ormai può definirsi un "movimento": ci sono il "Circolo Victor Charlie" e vari collettivi locali e toscani.[16]

Nel 1987 viene fondato il Comitato Wounded Knee di solidarietà con i nativi americani: vi si trovano anarchici, ex Victor Charlie come Dome la Muerte, abitanti delle case occupate del Villaggio

---

[12] Betta e Bettina, *Three Be Five*, in Marco Philopat, *Lumi di punk*, cit., p. 183; Dome La Muerte, Pablito El Drito, *Dalla parte del torto*, cit., p. 87.
[13] Intervista n. 1; i compagni del circolo F. Serantini, *Per una città a dimensione umana - Lottiamo per gli spazi autogestiti*, volantino ciclostilato in proprio, 16 maggio 1988, archivio BFS; *Gli anarchici di Pisa reclamano il diritto alla sede*, «Umanità Nova», 24 aprile 1988.
[14] *Mostra-presidio contro l'apartheid*, Umanità Nova, dicembre 1985.
[15] Volantino, riportato dalla pagina Facebook della fanzine «Cagnara»: www.facebook.com/Cagnara/photos/8264699906889268 [ultima consultazione, 24 settembre 2022].
[16] «Umanità Nova», 8 e 22 giugno 1986.

Centofiori e nel Villaggio Aurora, pacifisti nonviolenti del gruppo Jägerstätter[17]. Domenico Petrosino, più noto come Dome La Muerte, musicista, già famoso nella scena punk prima con i Cheeta Chrome Motherfuckers e poi con i Not Moving, è da sempre appassionato delle vicende degli indiani americani, e coltiva una stretta amicizia con il poeta e attivista cheyenne Lance Henson.

Le persone più umili non avevano spazi in cui fare cose se non pagando. Perciò una fetta di gente era esclusa di fatto dalla vita culturale e sociale della città. Mancava un posto dove riunirsi, dove poter organizzare concerti o teatro.[18]

Fra chi partecipa e orbita intorno a queste esperienze comincia quindi a prendere piede, sulla scorta delle occupazioni avvenute nel resto d'Italia, l'idea di un centro sociale a Pisa; in particolare a farsene promotrice è la Federazione anarchica. Nasce il Comitato spazi sociali, che si riunisce a palazzo Cevoli e al quale partecipano ex del Victor Charlie, anarchici, militanti di Democrazia Proletaria, dell'Autonomia, del Comitato di solidarietà col Nicaragua e del Circolo Culturale Polivalente Studentesco, ma anche vari giovani senza un gruppo di riferimento. "C'erano delle esperienze da altre citta, ci arrivavano questi input di queste esperienze, di questi centri sociali, di questi posti occupati, e nacque la prima assemblea dove cercarono di mettere insieme varie realtà per cominciare a discutere se era possibile... Poi ci fu tutta la fase di cercare il posto…"[19]; il Comitato individua il dopolavoro della Richard Ginori come possibile obiettivo (il circolo Serantini ne propone l'utilizzo come centro sociale già in un volantino di maggio 1988[20]) e organizza un concerto all'aperto in piazza San Michele degli Scalzi il 25 giugno, con Ravings, Stones IV, Senza Sterzo, Daybreakin, Zampironi e Liars.[21]

[17] Intervista n. 1.
[18] Dome La Muerte, Pablito El Drito, *Dalla parte del torto*, cit., p. 141.
[19] Intervista n. 13, 29 settembre 2022.
[20] I compagni del circolo F. Serantini, *Per una città a dimensione umana*, cit.
[21] Comitato Spazi Sociali Autogestiti, volantino, giugno 1988, riportato in *NO! all'ostello furto*, cit.

Capitolo 2. "Riaprono le Lucine", nasce il CSOA Macchia Nera

2.1. L'occupazione

Trovo il mio amico I. in piazza Garibaldi e mi dà questo scoop: [...] *I. mi fa, «guarda, ci sono i punk, sono entrati dentro un giardino, sulle Piagge, andiamo a vede'»; comincia così. Mi carica sulla Graziella, dietro – proprio alla "Stand by me" – e s'arriva sulle Piagge, e ci si sporge dal muro di cinta, e si vede questa gente più grande, ignota, che era lì che si davan da fare, stavano sbarazzando questo giardino, c'era questo stabile che io non sapevo neanche che fosse la mensa della Richard Ginori.*[22]

All'occupazione, all'alba del 16 luglio 1988, partecipano qualche decina di persone, più di quante inizialmente previste: del resto del progetto di occupare l'ex dopolavoro poteva accadere di sentirne parlare da sconosciuti sul Lungarno[23]. Al nucleo del Comitato spazi sociali e ai gruppi già menzionati si sono aggiunti esponenti della varia sinistra radicale pisana, dagli anarchici agli autonomi, da Democrazia Proletaria al gruppo Jägerstätter, al Comitato Italia-Nicaragua; molti altri ancora si aggiungono subito dopo l'occupazione, annunciata dal volantino "Riapre il circolo Richard Ginori"[24] (curiosamente, nel primo volantino e nel primo comunicato non compare il nome "Macchia Nera", già presente invece sul Tirreno del 20 luglio[25]). Che vi sia stato un acquazzone estivo è un ricordo[26] non universalmente condiviso ma confermato dai dati meteo storici[27], dall'Unità[28] e da Umanità Nova[29], ma la pioggia è di breve durata se non impedisce di darsi subito alla pulizia del giardino con l'erba incolta.

La scritta "qui niente eroina" conquista da subito la simpatia degli abitanti; il quartiere, che vede riaperto dopo nove anni un luogo di socialità che era stato un importante punto di riferimento, partecipa con tutte le fasce d'età, dagli anziani ai bambini, e infatti a chi fuma cannabis si chiede l'accortezza di non dare troppo nell'occhio e farlo al piano superiore o fra gli alberi in fondo al giardino[30]. "Risulta naturale il fatto che la gente del quartiere non abbia manifestato nessun tipo di

---

[22] Intervista n. 14, 30 settembre 2022.
[23] Intervista n. 3, 21 marzo 2022.
[24] Gli occupanti della Richard Ginori, *Riapre il circolo Richard Ginori*, volantino, 16 luglio 1988; archivio BFS.
[25] Gianluca Zucchelli, *Contro speculazione edilizia e eroina proponiamo un'iniziativa autogestita*, «Il Tirreno», 20 luglio 1988.
[26] Betta e Bettina, *Three Be Five*, in Marco Philopat, *Lumi di punk*, cit., p. 184.
[27] www.ilmeteo.it/portale/archivio-meteo/Pisa/1988/Luglio/16 [ultima consultazione, 22/09/2022].
[28] Rachele Gonnelli, *Una "Macchia Nera" per vivere nel verde*, «L'Unità», 24 luglio 1988, riportato in *NO! all'ostello furto*, cit.
[29] Roberto C., *Occupato l'ex Circolo Richard Ginori - Nasce il C.S.A. Macchia Nera*, «Umanità Nova», 11 settembre 1988.
[30] Intervista n. 3.

ostilità ai giovani occupanti, che anzi hanno trovato tappeti rossi ad attenderli. Dalle case hanno portato sedie vecchie, arnesi da lavoro, luce, fin dal primo giorno. Addirittura per la festa organizzata dagli occupanti (cena ad offerta), le vicine hanno cucinato grosse teglie di zuppa e i vicini hanno portato bottiglioni di vino buono. Ma l'emblema della buona accoglienza da parte degli abitanti del quartiere sono i bambini. Non appena varcato il cancello su cui è appeso un cartello colorato: 'Qui niente eroina' ci si imbatte in turbe di bambini che giocano, mentre i giovani si danno da fare a togliere pruni e erbacce. […] E un'altra ragazza con capelli tipo strega: 'La gente di qui deve dire la sua su questo spazio. I bambini per esempio ci hanno chiesto subito di riattivare impianti sportivi e intendiamo anche riattivare il bocciodromo per i vecchi.' E intanto domenica si prevede uno spettacolo gratuito di burattini e animazione"[31]. "I bambini si sentono protagonisti e verniciano sulle pareti dell'ex circolo il simbolo del centro sociale autogestito: Macchia Nera, il personaggio di Walt Disney. I più grandi invece falciano l'erba, raccolgono vetri e rifiuti, bruciano le sterpaglie, insomma cercano di rendere vivibile l'ambiente. In apparenza regna un certo caos, non ci sono 'capi'. Ma c'è in bella vista un cartellone con i servizi e gli orari. 'E poi – spiegano i ragazzi – alle 19 c'è l'assemblea permanente che decide il programma da svolgere.' "[32] Da parte sua, il negozio di alimentari in via San Michele promuove invece una petizione per lo sgombero.[33]

La corrente elettrica all'inizio viene derivata da un lampione, grazie alla perizia tecnica di "B., l'Uomo Cacciavite"[34] che sa dove mettere le mani; in seguito è una vicina a offrire una presa, ma quasi subito si stipulano contratti forfettari con l'Enel per 185.590 lire a settimana[35] [230 euro del 2022] e poi uno fisso, che rimane a nome di uno degli occupanti fino al 1999.

Gli articoli di Rachele Gonnelli sull'Unità non solo presentano un maggior tentativo di approfondimento rispetto a quelli del Tirreno o della Nazione (quest'ultima non ancora impegnata[36] nella campagna anti - Macchia Nera che la contraddistinguerà negli anni più tardi), ma sono molto più simpatetici verso l'occupazione di quanto non lo sia lo stesso Partito Comunista (in maggioranza in Comune, sindaco il socialista Giacomino Granchi dal 1986 al 1990). La Federazione Giovanile Comunista Italiana riconosce il problema degli spazi aggregativi e dell'abbandono dell'ex dopolavoro ma contesta il metodo dell'occupazione (del resto persino la DC, all'opposizione, riconosce che il

[31] Rachele Gonnelli, *Una "Macchia Nera" per vivere nel verde*, cit.
[32] Gianluca Zucchelli, *Contro speculazione edilizia e eroina proponiamo un'iniziativa autogestita*, «Il Tirreno», 20 luglio 1988.
[33] Intervista n. 13.
[34] Intervista n. 3.
[35] Macchia Nera, comunicato stampa, 25 ottobre 1988; archivio BFS.
[36] *Centro sociale autogestito dove prima erano soltanto abbandono ed immondizia*, «La Nazione», 25 luglio 1988.

Macchia Nera è espressione di esigenze di socialità "a cui l'Amministrazione Comunale e Provinciale non sanno dare risposte").[37]

"Eravamo persone che si volevano divertire e volevano fare cose belle"[38]: la prima estate di occupazione si caratterizza per un Macchia Nera come spazio di socialità recuperato per il quartiere, in pochi giorni si susseguono partite di calcio con i bambini, pranzi e cene vegetariane, concerti (senza finire troppo tardi), caccia al tesoro, tombola, reading di poesie, serate di liscio, un'iniziativa sulla fabbrica chimica Farmoplant di Massa dove un incendio il 17 luglio aveva provocato una nube tossica[39]. Nei primi tempi, tutti i giorni c'è assemblea alle 19, ma in uno spazio nuovo vissuto da tanta gente con idee e voglia di fare molte cose vengono organizzate anche sul momento e in maniera informale. Si fanno sfilate per le vie del circondario, ci sono giocolieri, musica più o meno improvvisata; per un periodo, un gruppo di motociclisti stabilisce la propria sede in uno dei casottini[40]. I prezzi popolari delle bevute e delle cene – in genere semplici pastasciutte – richiamano affluenza da tutta la città; come nei bar di paese, c'è chi consuma a credito e si tiene un registro dei debiti, finché qualcuno comincia ad approfittarsene, il fenomeno raggiunge dimensioni rilevanti e infine il registro sparisce assieme ai relativi debiti.[41]

Il 28 luglio la polizia, su denuncia della proprietà Icei Spa di Roma (Iniziativa Costruzioni Edifici Industriali; la stessa del complesso residenziale Pisa '81) identifica al Macchia Nera dodici degli occupanti "che si stavano cuocendo una pastasciutta", denunciati per occupazione di edificio. Il vicesindaco comunista Gino Nunes incontra gli occupanti la stessa sera alla festa dell'Unità e la mattina successiva in Comune, ma, pur riconoscendo la fondatezza delle loro rivendicazioni, li invita a sospendere l'occupazione, seppure una nota del PCI disapprovi l'intervento della polizia come risposta a un problema di spazi di aggregazione[42]; la posizione del sindaco Granchi è "non possiamo accettare il fatto compiuto, se ne devono andare, non ci sono alternative"[43]. La diffidenza dei partiti e della politica istituzionale verso il Macchia Nera è del resto ricambiata: "contro la mafia dei partiti, spazi sociali autogestiti"[44]. L'11 agosto l'incontro è con il consiglio circoscrizionale.

Lunedì 12 settembre, attorno alle 23, qualche decina di poliziotti con tanto di armi entra al Macchia Nera per una perquisizione e identifica tutti i presenti, circa centocinquanta persone,

---

[37] *I politici e il circolo "Macchia Nera"*, «La Nazione», 4 ottobre 1988.
[38] Intervista n. 3.
[39] *Macchia Nera*, «La Nazione», 30 luglio 1988.
[40] Intervista n. 6, 27 aprile 2022; intervista n. 8, 1 agosto 2022.
[41] Intervista n. 16, 5 ottobre 2022.
[42] Rachele Gonnelli, *Linea dura del comune - Non c'è alcuna alternativa - I giovani se ne vadano*, «L'Unità», 30 (?) luglio 1988, riportato in *NO! all'ostello furto*, cit.; *Gli occupanti non Mollano - Nunes: 'Evitiamo gli abusi'*, «Il Tirreno», 31 luglio 1988.
[43] Rachele Gonnelli, *Linea dura del comune*, cit.
[44] Coll. Stud. M.N. - Centro Sociale Occupato Autogestito Macchia Nera, volantino, non datato, riportato in *NO! all'ostello furto*, cit.

compresi molti bambini; preleva dei fogli (il prospetto dei lavori da fare, volantini, appunti) e tenta di sottoporre gli astanti a un saggio calligrafico, pare perché in città è comparso un volantino a firma di una tale "organizzazione armata rivoluzionaria anarchica". "Le mitragliette a tracolla dei poliziotti in divisa hanno spaventato non poco i primi avventori incontrati, le bambine del quartiere che quasi ogni sera vengono a ballare Madonna sulla malridotta pista da ballo liscio. Gli uomini della Ucigos si sono diretti nello stabile portando via come reperti della perquisizione volantini e minute delle mostre, bozze di favole per rappresentazioni teatrali, programmi di corsi di chitarra"[45]. La perquisizione dura circa tre ore concludendosi con un nulla di fatto. Il giorno dopo, nel pomeriggio, alcune automobili della polizia tornano a circolare a velocità elevata nel quartiere. L'evento surreale, viste le molte persone coinvolte e l'imponente dispiego di mezzi, ha grande risonanza in città, rimarrà nella memoria di tanti, e incute un po' di timore nei frequentatori meno legati ai circuiti militanti e quindi meno adusi a rapportarsi con le forze dell'ordine. Il Macchia Nera riceve la solidarietà di vari cittadini e forze politiche; una timida nota del PCI, con qualche distinguo, si destreggia nell'esprimere perplessità sulle modalità dell'irruzione[46]. Tutte le testimonianze concordano, con una punta di tristezza, nel ricordare come dopo l'episodio cessa quasi del tutto la frequentazione da parte dei bambini che animavano le prime settimane del centro sociale.

Passato il primo periodo di grande entusiasmo per il nuovo spazio, specie per opera degli occupanti con maggiore esperienza di politica attiva ci si comincia a dare un'organizzazione più strutturata, e le decisioni sulla gestione passano maggiormente per l'assemblea. Lo strumento assembleare tradizionale e il modo di condurre le discussioni sono sentiti meno propri da chi è meno legato alle organizzazioni politiche; qualcuno partecipa, qualcuno no, qualcuno se ne va[47]. La dialettica fra formalità e informalità, fra organizzazione e spontaneismo, fra l'assemblea di gestione e i tanti che si occupano materialmente delle attività del centro sociale, fra l'ala più militante e quella più pratica e creativa, sarà una costante nella storia del Macchia Nera, non troppo diversamente da quella di altri centri sociali, sempre alle prese con la sfida di trovare un giusto equilibrio di organizzazione fra molteplici attività e persone anche molto diverse con interessi diversi e diverso grado di ideologizzazione o politicizzazione nel senso più tradizionale del termine, che si trovano a condividere sia uno spazio materiale, sia tempi di vita comune[48]; comunque sia, alla fine l'assemblea, aperta a tutti, è il momento di socializzazione e ricomposizione attraverso il quale passano tutte le decisioni, politiche o organizzative.[49]

---

[45] R.G., *Cercano carte sovversive e trovano soltanto programmi di corsi teatrali*, «L'Unità», 14 settembre 1988.
[46] *Protesta del PCI per l'irruzione al Macchia Nera*, «L'Unità», 14 settembre 1988, riportato in *NO! all'ostello furto*, cit.
[47] Intervista n. 3.
[48] Andrea Membretti, *Leoncavallo Spa. Spazio pubblico autogestito*, Ass. Mamme Antifasciste, 2003.
[49] Intervista n. 6.

Durante l'estate il Macchia Nera con il suo giardino è diventato un luogo di ritrovo per tutti i pisani, come una piazza e come poteva essere all'epoca, prima delle chiusure, piazza del Duomo. Questo, se da qualcuno è ricordato come "un momento magico"[50] e fra i più alti della storia del Macchia Nera, non corrisponde però appieno all'idea di centro sociale e alle aspirazioni di parte dei gruppi organizzati e degli occupanti più direttamente politicizzati (tra le iniziative che erano state progettate, può essere rappresentativo l'esempio del corso di russo). Dopo l'estate e dopo una serie di riunioni, parte degli occupanti pensa di dichiarare conclusa l'esperienza: non sarebbe peraltro una decisione inedita, capiterà sia prima che dopo, in Italia, che alcune esperienze di occupazione terminino non con uno sgombero, ma per decisione degli occupanti stessi. Altri – fra cui alcuni già distintisi nella prima fase, vicini all'Autonomia e provenienti dall'esperienza dell'Officina di Genova (chiesa sconsacrata occupata all'inizio del 1988, che sarà sgomberata nel 1993) – vogliono invece proseguire, insieme ai punk che però non sono strutturati organizzativamente come gruppo politico. Il Macchia Nera prosegue quindi dopo l'abbandono di parte delle componenti e delle persone che ne hanno promosso e animato l'occupazione.

Una volta strutturatosi, il centro sociale si dà una programmazione musicale regolare, in cui predomina il punk: a Pisa vi sono ancora molti appassionati e gruppi musicali e i reduci dell'esperienza del Victor Charlie. La continuità tra Victor Charlie e Macchia Nera è tale da essere rimarcata anche da chi è addentro alla scena o addirittura allo stesso centro sociale: "a Pisa avevano occupato il Macchia Nera che funzionava alla grande sulle radici del Victor Charlie"[51], "L'attività del nuovo spazio occupato si rivelò simile a quella del Victor Charlie, soltanto che al posto di poche decine si era diventati centinaia"[52], "Dalle ceneri del Victor Charlie nacque il Macchia Nera (che non era la stessa cosa, ma in un certo senso una sua logica conseguenza)"[53]; lo stesso mixer passa dal circolo all'occupazione[54]; "c'era il pre-Macchia Nera, che era il Victor Charlie e la cultura del Granducato Hardcore, che andava direttamente dentro quel posto lì e si mischiava con l'Autonomia, con le tematiche della politica dell'Autonomia; è stato un piccolo miracolo a Pisa, penso, sotto questo aspetto"[55]. Man mano, poi, si accoglie la richiesta di variare di più i generi musicali.

I concerti ogni settimana, spesso seguiti anche da DJ-set, durano adesso fino a tardi senza troppa attenzione al volume e all'orario e cominciano a provocare attriti con gli abitanti delle case

[50] Intervista n. 3.
[51] Sabrina (Pisa), *Moicano girl*, in Marco Philopat, *Lumi di punk*, cit., p. 190.
[52] Betta e Bettina, *Three Be Five*, in Marco Philopat, *Lumi di punk*, cit., p. 184.
[53] Heintz Zaccagnini, *1988: Thrash Hardcore, Crossover*, Hardsounds.it, 10 novembre 2018; www.hardsounds.it/speciali/1988 [ultima consultazione, 24 settembre 2022].
[54] Luca Doni, Carlo Raffaelli, *Pisa e la musica*, cit., p. 378.
[55] Intervista n. 10, 1 settembre 2022.

vicine[56]; per approfittare delle date libere nei tour delle band, capita oltretutto che siano anche infrasettimanali. "C'era tutto un aspetto della scena punk, quindi era un posto un po' estremo, diciamo, non è che fosse un posto dei più tranquilli, da nessun punto di vista; poi c'era la storia delle canne, [...] la polizia spesso... [...] Sicuramente era vissuto dal quartiere come un posto un po'estremo, eravamo sopportati ma tenuti un po'... Questo all'inizio no, perché all'inizio c'era tutto questo entusiasmo, 'coinvolgiamo il quartiere' [...], ma non è durato tantissimo questo buon rapporto."[57]

Passati gli entusiasmi dell'estate, il primo inverno di occupazione è difficile[58]: all'inesperienza si somma la difficoltà oggettiva data dalle temperature rigide, qualcuno monopolizza la stufa, ci si inventa una sorta di caminetto la cui canna fumaria è però per un tratto orizzontale e tende ad affumicare i presenti. Il 16 dicembre 1988 un contingente del Macchia Nera in trasferta partecipa all'occupazione della vecchia scuola elementare con cui nasce il centro sociale Intifada di Ponte a Elsa, nei pressi di Empoli.[59]

Se già nei primi mesi di attività il Macchia Nera ha ospitato concerti di rilievo, una serata che viene ricordata come una svolta è quella del 25 febbraio 1989: il comitato Wounded Knee organizza un evento di raccolta fondi per Leonard Peltier, membro dell'American Indian Movement incarcerato nel 1977 dopo un processo irregolare con l'accusa di aver ucciso due agenti dell'FBI. Si tiene un reading di poesie di Lance Henson e, a seguire, il concerto dei Polvere di Pinguino, gruppo garage-rock carrarino che per lungo tempo dominerà la scena musicale underground italiana arrivando a un passo dal grande pubblico, e che nell'EP *Electric Tribe* canta appunto delle condizioni di vita dei nativi americani (il manifestino della serata è a cura di "Apache produzioni sovversive"). Inizia la stagione dei concerti per cui il Macchia Nera rimarrà nella memoria della città e non solo.

"A primavera siamo ripartiti alla grande, inventandoci di tutto, dai corsi di basso elettrico a quelli di lingua russa, dalle serate video alle cene senegalesi"[60]: fra le iniziative messe in campo già dall'inizio della storia del centro sociale ci sono quelle in solidarietà con gli immigrati, in particolare con la comunità senegalese, che proprio in quegli anni comincia a incrementare i numeri (l'abituale presenza di venditori ambulanti è ben di là da venire). Si tengono iniziative per la Palestina – il 30 novembre 1988 la "commissione antiimperialista" pubblica il "bollettino di informazione" ciclostilato in proprio *Contro l'imperialismo e il sionismo. Col popolo palestinese fino alla vittoria*[61]; si raccolgono fondi per le ambulanze – si ragiona di antiproibizionismo con le prime manifestazioni

[56] Intervista n. 3.
[57] Intervista n. 13.
[58] Roberto Di Caro, *Ribelli metropolitani*, «L'Espresso», 22 ottobre 1989; intervista n. 5, 21 aprile 2022; intervista n. 6.
[59] Intervista n. 8-bis, 4 ottobre 2022.
[60] Parole di E., in Roberto Di Caro, *Ribelli metropolitani*, cit.
[61] *NO! all'ostello furto,* cit.

in città e le discussioni sulla legalizzazione, compreso se sia opportuno legalizzare anche l'eroina[62]. Al centro sociale si riuniscono anche gli studenti medi. Fra gli occupanti, e fra chi cura l'organizzazione dei concerti, numerosa e vivace è la presenza femminile: "noi uomini eravamo 'gregari attivi' "[63]; rispetto al movimento livornese, i pisani "si divertivano di più e *ciavevano più fie*".[64]

Il 29 maggio 1989 il Macchia Nera organizza la contestazione all'intervento del segretario del Movimento Sociale Italiano, Gianfranco Fini, accompagnato dal deputato e capolista alle elezioni europee Pino Rauti, al cinema Italia. Il presidio, di qualche decina di persone, si trasforma poi in corteo lungo Corso Italia[65]. Si tratta di una fra le prime delle tante mobilitazioni antifasciste della storia del centro sociale: l'antifascismo sarà una costante del Macchia Nera, con rapido intervento ogni volta che vi sia sentore di manifestazioni o iniziative dell'estrema destra, senza escludere lo scontro fisico (che pure si verifica assai di rado).

Prosegue l'impegno a fianco dei nativi americani: fra settembre e ottobre 1989 si tiene "Incident at Oglala", "rassegna sul nuovo cinema degli indiani d'America": vengono proiettati *Oltre la riserva*, *Cuore di tuono*, *Clear Cut* e *Incidente a Oglala*, quest'ultimo un documentario sul caso Leonard Peltier.[66]

2.2. Lo spazio

Il nuovo dopolavoro della Richard Ginori (in precedenza vi era già un altro immobile adibito a dopolavoro) viene costruito fra il 1940 e il 1943; dopo la guerra si aggiunge la pista da ballo. Diventa un punto di riferimento per il quartiere, con feste da ballo, la pentolaccia, il veglione di fine anno, la Befana con la consegna dei regali ai figli degli operai, le partite a briscola e la tombola; c'è un bar, ci sono prima un biliardo e poi due, le bocce, un campo di pallavolo[67]. "Al primo piano grande sala con due biliardi e tavolo da ping pong, nell'altra sala con tv dove ai tempi di Lascia o raddoppia dovevi andare il pomeriggio per prenotare il posto. Infine la sala del bar con il mitico Silvestri che si trasferiva in estate giù nel bellissimo giardino con annessa pista da ballo o per l'occasione pista da pattinaggio. Un posto stupendo, ritrovo di tutti gli abitanti delle Piagge e di chi amava il calcio giovanile e amatoriale"; il dopolavoro è infatti anche sede della squadra di calcio del Porta a Piagge e di club di

[62] *No eroina*, volantino, riportato in *NO! all'ostello furto*, cit.
[63] Intervista n. 5.
[64] Testimonianza di Toto e Walter, in Luca Falorni, *Voci possenti e corsare - La Livorno ribelle dagli anni Ottanta a oggi*, Agenzia X, 2017, p. 97.
[65] *Pisa e Massa contro i fascisti*, «Umanità Nova», 11 giugno 1989.
[66] Manifesto riportato in Dome La Muerte, Pablito El Drito, *Dalla parte del torto*, cit., p. 232.
[67] Paolo Di Sacco, *La fabbrica della ceramica. La Richard-Ginori in San Michele degli Scalzi a Pisa*, ETS 2005.

tifosi del Pisa. “C’era anche un campetto di calcio in ‘erba’ molto pratico perché non era troppo grande e ci si giocava bene anche in 6-7”.[68]

Nel 1975 la storica fabbrica pisana di ceramiche chiude. Nel tentativo di salvaguardare i livelli occupazionali, si tratta la costruzione di una nuova fabbrica nell’area di Ospedaletto, la Sintergres, che aprirà dopo qualche anno, in realtà recupererà solo una parte dei lavoratori e chiuderà a sua volta nel 1990. La mensa chiude nel 1975; il dopolavoro resiste come punto di aggregazione fino al 1979, quando chiudono bar, bocciodromo e polisportiva.[69] “La Richard Ginori lasciò in eredità al quartiere il dopolavoro, un luogo di aggregazione soprattutto nel periodo estivo. C’erano un bar, tavolini sotto altissime e fresche piante, biliardini, ping pong, un campetto da calcio, una pista da ballo. Rimase aperto per molto tempo con un nome legato all’aspetto che prendeva nel periodo estivo, le Lucine.”[70]

Non risultano disponibili le misure precise dello stabile, quantificate come “800 metri quadri più giardino” su un articolo di giornale anni dopo[71]. Le misurazioni sulle mappe e sulle foto aeree danno per l’edificio principale una lunghezza di 30 metri per una larghezza di 13-16, il che porterebbe la superficie di un piano effettivamente a circa 400 metri quadrati, da raddoppiare e al quale aggiungere gli annessi.

Con la riconversione in centro sociale, al piano terra c’è lo spazio utilizzato come sala concerti, diviso in due navate da una doppia fila di colonne presto dipinte a strisce zebrate, che diventano iconiche; si entra in un ingresso in cui si posiziona di solito il banchetto per pagare ai concerti, di qui si accede alla navata di sinistra, il palco è nella navata di destra con le spalle rivolte all’ingresso, a ridosso della parete opposta c’è il mixer. Sulla destra dell’ingresso ci sono i bagni – “I bagni… i BAGNI del Macchia Nera… ecco, erano leggendari”[72]; “l’odore di piscio in quei cessi laidi dalle piastrelle a scacchi”[73]. Dal fondo della sala concerti si accede alla vecchia cucina, dove è anche l’angolo bar. Al piano superiore, normalmente non aperto al pubblico, una stanza è utilizzata sia come sala prove per i gruppi, sia all’occorrenza come camerino e dormitorio per i musicisti o altri che vengono da fuori, c’è una biblioteca, e una stanza normalmente è tenuta chiusa a chiave perché ospita il ciclostile e poi il computer ed è dedicata alla politica e in particolare “all’ECN”.

Un’area importante per gli occupanti, invidiata da molti centri sociali immersi nel cemento[74], è il grande giardino. Uno dei “casottini” è il vecchio bar del circolo ed è perfetto per servire di nuovo

---

[68] Pagina Facebook *Pisa: la città, il mare, il contado*, post e commenti, 23 gennaio 2022 [ultima consultazione, 21/09/2022].
[69] Rachele Gonnelli, *Linea dura del comune*, cit.
[70] Massimo Ceccanti, *San Michele*, www.massimocec.it/pisa/san-michele [ultima consultazione, 22/09/2022].
[71] *Il Macchia Nera sarà «regolarizzato»*, «La Nazione», 31 marzo 1999.
[72] Intervista n. 7, 3 agosto 2022.
[73] Y., post su Facebook, gruppo privato.
[74] Intervista n. 3.

da bar quando ci sono i concerti all'aperto; accanto c'è un piccolo palco, è lì che era la pista da ballo del dopolavoro, davanti all'edificio principale. Presto viene costruito sul retro un palco più grande, sostenuto da muretti di mattoni forati, per i concerti estivi; accanto si allestisce un campo per giocare a calcetto[75]. In fondo al giardino ci sono degli alberi (il "boschetto").

2.3. Pisa '81

Questa occupazione non fa che rompere le uova nel paniere al Comune che sta per l'appunto conducendo in porto la trattativa con la proprietà per le difformità edilizie. […]. *Le società "Pisa '81" e "Sed Icein" hanno pagato pochi giorni fa un miliardo e 412 milioni* [1.700.000 euro] *per mettersi in regola con gli oneri del costo di costruzione. Il Comune, che ha approvato la sanatoria per le difformità di costruzione in commissione edilizia, è così riuscito a penalizzare la proprietà del 100%. Inoltre la trattativa condotta dal comune ha porto* [sic] *ad una concessione di una serie di aree ad uso pubblico tra cui anche la palazzina delle "Lucine".*[76]

In cambio della creazione di una nuova unità industriale con la Sintergres, alle società costruttrici è stato consentito di edificare sull'area della Richard Ginori un complesso residenziale. Gli appartamenti sono destinati ad essere venduti all'Enpam, l'ente di previdenza complementare dei medici. "Al progetto originario che data 1981, ne seguì un secondo due anni dopo in base al quale gli indici di costruzione furono aumentati di circa diecimila metri cubi, sulla base di controversie [sic] interpretazioni sulla destinazione dell'area prevista nel piano regolatore"[77]. Alcune soffitte vengono trasformate in mansarde. Le società – gruppo Ligresti – non saldano al Comune i milionari oneri di urbanizzazione dovuti. Il Sindaco all'epoca della costruzione (1984), il comunista Vinicio Bernardini, viene inquisito insieme a due assessori, ma il reato è estinto da una amnistia; Democrazia Proletaria promuove delle interrogazioni parlamentari nel 1986 e nel 1987.

Il Comune avvia quindi una trattativa, per sanare di fatto gli abusi; per vederla arrivare in porto si deve attendere appunto il 1988. La società paga gli oneri di urbanizzazione con una penale del 100% e il Comune acquisisce una serie di immobili, fra cui il dopolavoro, la palazzina della direzione e alcuni capannoni (ma, dopolavoro a parte, gli edifici sono pericolanti). I costruttori si impegnano a sistemare alcune strade di accesso al complesso residenziale, rimaste incompiute, senza

[75] Intervista n. 13.
[76] Parole del sindaco Giacomino Granchi, in Rachele Gonnelli, *Linea dura del comune,* cit.
[77] *Pisa '81 ha pagato un miliardo e mezzo*, «Il Tirreno», 29 luglio 1988.

manutenzione e senza illuminazione pubblica. L'accordo viene pesantemente contestato in consiglio comunale, da destra e da sinistra.[78]

L'impunità per gli abusi edilizi di Pisa '81 e la disponibilità del Comune a risolvere le "difformità" con una lunghissima trattativa vengono prese dal centro sociale come paradigma di come le istituzioni si rapportano ai potenti e agli speculatori, in contrasto con l'atteggiamento tenuto invece nei confronti del centro sociale e i vari processi che i militanti devono affrontare: lo "scandalo Pisa '81" sarà un leitmotiv di volantini e comunicati per tutta la vita del centro.

"*Chi lo occupò* [il dopolavoro] *capì – perché erano fini strateghi; più che altro donne, almeno tre donne micidiali, che venivano un po' anche dall'Autonomia* [...] *– capivano bene la situazione: qui l'amministrazione ci aveva il culo sudicio per questa roba qua.*"[79]

I problemi del complesso residenziale (duecento appartamenti e trentotto fondi) si trascineranno per decenni. L'Enpam ne entra in possesso nel 1993 e affitta prevalentemente a medici, ma non solo. Alcuni abusi edilizi all'interno non verranno mai sanati, i palazzi avranno problemi con la concessione dell'abitabilità, con la manutenzione, i tetti in eternit, gli impianti termici e le canne fumarie, la società amministratrice che non paga la bolletta dell'acqua tanto che viene ridotta la fornitura. L'ente cercherà di venderli almeno dal 2005, riuscendoci solo nel 2014 in mezzo a polemiche, esposti, sedute delle commissioni consiliari competenti, cooperative e società immobiliari, costituzione degli inquilini in comitato, interrogazioni in consiglio regionale e l'intervento della Banca di Pisa e Fornacette.

[78] Valeria Caldelli, *Un miliardo per Pisa '81 - Approvata la convenzione*, «La Nazione», 28 dicembre 1988; *Duro scambio di offese fra giunta e opposizione*, «Il Tirreno», 28 dicembre 1988.
[79] Intervista n. 15, 1 ottobre 2022, accanto alla Biblioteca SMS. L'espressione colorita sta, a Pisa, per "avere la coda di paglia", "avere la coscienza sporca".

Capitolo 3. I primi anni

3.1 1989-1991

Il centro sociale, minacciato dalla realizzazione di un ostello al suo posto, pubblica nel novembre del 1991 il corposo libretto *NO! all'ostello furto, NO! allo sgombero del centro sociale*[80]. Oltre a contestare il progetto ostello, il libretto raccoglie le produzioni realizzate fino ad allora – volantini, comunicati, alcuni manifesti delle serate – l'elenco dei concerti (non privo di errori: evidentemente la redazione è affidata a chi non si occupa della musica) e una rassegna stampa. Fornisce inoltre una panoramica delle attività: una sala prove autogestita dai gruppi musicali (Ravings, Acid Rain, i Not Moving con Dome La Muerte, Female Band, Piolo e gli altri, Paolo e i suoi); un gruppo di teatro ("La Cina e noi: pelle dipinta"); il coordinamento per lo smantellamento di Camp Darby; il comitato di solidarietà con i nativi americani e contro le celebrazioni colombiane; il comitato di solidarietà con l'Intifada; il collettivo donne; il collettivo studenti medi; il gruppo videocomunicazione; il "centro di documentazione e informazione collegato alla rete di comunicazione antagonista e ECN"; un corso di fotografia, uno di "pronto soccorso", "tornei di scacchi e di ping pong, cene sociali e molto altro ancora…". L'assemblea si tiene tutti i lunedì sera.

Nel frattempo l'area conservatrice di Pisa, specie quella legata alla Democrazia Cristiana, esprime sulla stampa, mediante lettere e articoli, le proprie accuse ai militanti del Macchia Nera: violazione della legge, sesso, intimidazioni, minacce e danneggiamenti, musica fino alle 4 del mattino, droga, prostituzione, "una signora del posto dice di aver visto uno di quei giovani scoparsi una coetanea e sembra l'andazzo di diverse ragazze sorprese in mutandine sia questo" [81]. Delle proteste di alcuni cittadini e abitanti del quartiere, sempre ben rappresentate sui giornali e in particolare sulla Nazione, si fa portavoce fin da subito Riccardo Buscemi, che abita vicino al centro sociale: consigliere della circoscrizione 5 prima come indipendente nella lista DC e poi per i Cristiano-Democratici Uniti (1990-1998), dal 1992 al 1996 presidente del comitato organizzatore della Festa delle Piagge o Fiera di Sant'Ubaldo, consigliere comunale per Forza Italia dal 1998. La lotta al Macchia Nera diverrà una battaglia personale per tutta l'esistenza del centro sociale e persino dopo.

Nel luglio del 1989 si aprono in pretura due processi: quello per l'accusa di aver aperto una "tavola calda" abusiva e quello ai dodici occupanti denunciati un anno prima (i nomi, in epoca in cui giornalismo e rispetto della privacy seguono prassi e norme oggi desuete, sono pubblicati da tutti i

[80] Macchia Nera, *NO! all'ostello furto, NO! allo sgombero del centro sociale!*, 18 novembre 1991; archivio BFS.
[81] Andrea Bernardini, *I verdi pascoli della Macchia Nera*, «Toscana Oggi» (?), senza data (ante 18 novembre 1991; verosimilmente ante giugno 1989), riportato in *NO! all'ostello furto*, cit.

quotidiani). Il 1 luglio il centro sociale convoca quindi un corteo da piazza Sant'Antonio a Largo Ciro Menotti, con i solidali pisani e i centri sociali toscani. Entrambi i procedimenti si concludono entro un anno[82] con l'assoluzione per tutti, ma prima c'è il tempo per un altro corteo il 18 novembre.

Il 16 agosto 1989, a Milano, le forze dell'ordine tentano lo sgombero del Leoncavallo dopo quattordici anni di occupazione. Gli occupanti oppongono resistenza asserragliandosi sul tetto, gli scontri proseguono per ore finché la polizia riesce ad entrare aprendosi un varco nella parete, devasta l'interno abbattendo alcune delle strutture e arresta ventisei resistenti, fra cui due giovani del Macchia Nera (compare subito in città la scritta "P. e O. liberi"[83]), che trascorrono una notte a San Vittore e vengono rilasciati dopo essere stati rapidamente interrogati da un magistrato destinato a diventare famoso di lì a poco: Antonio Di Pietro[84]. La dimensione e la risonanza dell'evento fanno sì che il 19 si tenga a Milano una manifestazione di protesta di migliaia di persone, che coinvolge, pur in periodo di vacanza, settori della città e del paese ben al di là dell'area dei centri sociali; pochi giorni dopo l'area viene di nuovo occupata e i giovani del Leoncavallo si mettono all'opera fra le macerie per rimettere in piedi il centro sociale. L'immaginario della vicenda – resistenza, sgombero, manifestazione, rioccupazione – costituisce punto di riferimento ideale, nonché stimolo all'azione, per tutta l'area vicina ai centri sociali e, riportato da televisioni e stampa, contribuisce a far conoscere l'esistenza dei centri sociali al grande pubblico: aumentano i frequentatori, anche al Macchia Nera, con un maggior coinvolgimento del mondo studentesco fuorisede, prima poco presente (nella prima fase di occupazione il Macchia Nera coinvolge prevalentemente "proletariato giovanile"; c'è qualche studente universitario, ma quasi tutti sono pisani)[85]. Nel mese di ottobre il settimanale L'Espresso pubblica un lungo articolo sui centri sociali italiani, in cui si parla anche del Macchia Nera, con due foto a colori e le parole dei militanti[86]; pare che il Macchia Nera sia stato citato anche sul mensile patinato Max.[87]

Nel settembre 1989, in concomitanza con la visita del Papa a Pisa, in piazza San Michele degli Scalzi il Macchia Nera promuove con la Federazione Anarchica la prima "Festa del libero pensiero"; la manifestazione, ispirata al Meeting anticlericale di Fano, si terrà annualmente fra la Cittadella e il Giardino Scotto fino al 1992. Come supplemento a Umanità Nova esce "Libero pensiero", il giornale della festa.

---

[82] Macchia Nera, *Riconquistiamo le aree dismesse*, 19 aprile 1994; archivio Associazione per un archivio dei movimenti, Genova.
[83] Intervista n. 8.
[84] Intervista n. 5.
[85] Intervista n. 1.
[86] Roberto Di Caro, *Ribelli metropolitani*, cit.
[87] Intervista n. 5. (Per impossibilità di accesso ai pochi archivi pubblici che conservano la rivista, è stato possibile consultare solo alcuni numeri del periodo 1989-1990 reperiti sul mercato dell'usato, in cui tale menzione non compare).

Abituale ogni anno è la partecipazione al corteo in memoria dell'omicidio di Franco Serantini (7 maggio 1972; in genere la manifestazione si tiene il sabato più vicino al 7 maggio), al quale il Macchia Nera porta i propri slogan e i propri temi.

Il 18 aprile 1990 Pino Rauti, da poco eletto segretario del Movimento Sociale Italiano, tiene un comizio in Largo Ciro Menotti. Un folto corteo di contestatori attraversa Corso Italia ed entra in Borgo Stretto attestandosi all'altezza del bar Settimelli. Da dietro il cordone di polizia i missini cominciano a lanciare oggetti e monetine, dall'altra parte si ricambia: la polizia carica gli antifascisti respingendoli fino al Ponte di Mezzo[88]. Una delle ragazze del Macchia Nera cade a terra e viene acciuffata da un nerboruto neofascista: un suo compagno corre in soccorso assestandogli un calcio all'inguine e la libera, ma nel voltarsi per ricominciare a scappare viene colpito da una manganellata alla testa ed è costretto a passare diversi giorni a letto con la luce spenta[89]; un altro rimedia una ferita lacerocontusa alla testa[90]. Il deputato Altero Matteoli presenta una interrogazione a risposta scritta "sui disordini e sulla inerzia delle forze dell'ordine nel corso del comizio tenuto dall'onorevole Pino Rauti a Pisa" (stranamente, più di un anno dopo, il 4 dicembre 1991).[91]

All'inizio del 1991 il Macchia Nera allestisce gli autobus per Roma per partecipare al corteo nazionale contro la prima Guerra del Golfo. Si ricorda la curiosa sequenza del corteo: Ilona Staller, gli Hare Krishna e il fan club dei Ramones precedono lo spezzone dei centri sociali.[92]

Nel leggere volantini e comunicati del periodo capita di assistere al fenomeno per cui slogan dei centri sociali diventano versi delle *posse* e viceversa: "Basta basta bastardi" in un volantino antimilitarista del settembre 1991 è citazione da *Baghdad 1.9.9.1.*, nell'omonimo EP (per la precisione una musicassetta) del collettivo hip-hop Uniti Contro la Guerra, uscito nel febbraio 1991 durante la prima Guerra del Golfo e ripubblicato in forma ridotta nell'album degli Assalti Frontali del 1992 *Terra di nessuno*; "preferiamo il sole ma scateniamo tempeste, dal Macchia Nera non si esce", sul manifestino che annuncia il concerto del Generale e Luduspinski del 2 novembre 1991, sarà "scateniamo tempeste ma preferiamo il sole" in *Guai a chi ci tocca*, nell'album omonimo dei Bisca99Posse (1995); nel medesimo pezzo, "chi è legale e chi è illegale" – a sua volta una citazione esplicita ("chiedo come l'Onda Rossa") della già menzionata *Batti il tuo tempo* degli Onda Rossa Posse, nell'EP omonimo autoprodotto del 1990 – e "cosa è il legale e l'illegale" domanda il Macchia Nera contestando la presenza della Digos che impedisce ai militanti di assistere a una riunione del consiglio di circoscrizione dedicata al "progetto ostello" nell'ottobre del 1991.

---

[88] Intervista n. 14.
[89] Intervista n. 13.
[90] Intervista n. 8-bis, 4 ottobre 2022.
[91] dati.camera.it/ocd/aic.rdf/aic4_29691_10 [ultima consultazione, 3 ottobre 2022].
[92] Intervista n. 14.

Un'estate ci mandarono i nuovi poliziotti, le nuove reclute, diciottenni; allora, li mandarono dentro. Era d'agosto, Ferragosto: eravamo in un delirio totale lì dentro, si faceva a gavettoni, s'era cominciato a tiràcci di tutto... E c'era un ragazzo che ci ha un occhio solo, da un occhio non ci vede più, e aveva riempito un catinone, un catino così, alto così, non so come aveva fatto a portàllo... A un certo punto arrivano 'sti poliziotti, entrano dentro, noi ci si guarda, «facciamoli entra', facciamoli entra'»... Entrarono, si misero in fila, a chiède i nomi... «Cosa volete voi? I nomi?»... A un certo punto arrivò – lui non l'aveva visti, perché eran dalla parte dell'occhio che 'un ci vedeva, e vedeva delle ombre [...] *– gli ha tirato tutto il catino tutto pieno a questi qui; cos'hanno fatto? Sono andati via tutti bagnati, zitti, muti...*[93]

3.2. La Pantera

Nel dicembre 1989 gli studenti dell'università di Palermo occupano prima la facoltà di Lettere, poi altre facoltà, per protestare sia contro le carenze dell'ateneo, sia contro la riforma del ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica Antonio Ruberti: Ruberti è accusato di voler privatizzare surrettiziamente le università introducendovi finanziamenti privati, consentendo l'ingresso di esterni nell'amministrazione e limitando la rappresentanza studentesca. Il 27 dicembre una pantera fugge da uno zoo di Roma: nei giorni successivi si susseguiranno avvistamenti, più o meno reali, dell'inafferrabile felino. Gli studenti adottano lo slogan "la Pantera siamo noi" e mutuano il logo del Black Panther Party: da allora in poi il movimento studentesco sarà noto come "la Pantera". La mobilitazione coinvolge all'inizio del nuovo anno man mano tutte le università italiane, compresa Pisa che, partita con qualche ritardo, diventa uno dei nodi più importanti a livello nazionale. Il movimento degli studenti è, seppur connotato a sinistra, "post-ideologico", con la sola pregiudiziale antifascista piuttosto generica, e diffida dei partiti: in tutta Italia trova quindi una naturale relazione con l'area dei centri sociali. La relazione è varia a seconda dei contesti locali, gli studenti già militanti contribuiscono con l'esperienza di organizzazione, a volte ne costituiscono il nerbo. Nel clima di mobilitazione nascono esperienze a cavallo fra musica e politica come le *posse*: *Batti il tuo tempo*, degli Onda Rossa Posse, sarà la colonna sonora ufficiosa del movimento. (Dalle ceneri della breve esperienza dell'Onda Rossa Posse nasceranno gli AK47 e gli Assalti Frontali).

A Pisa il Macchia Nera coinvolge ancora pochi studenti, ma si stabilisce rapidamente un rapporto di collaborazione, dall'organizzazione delle manifestazioni alla gestione delle piazze, dalla stampa dei volantini con il ciclostile alla pubblicizzazione delle iniziative e alla gestione dell'impianto

[93] Intervista n. 3.

sonoro, all'allargamento della sfera del dibattito degli universitari, per esempio sulla legge Jervolino-Vassalli sulle droghe[94]; esponenti del Macchia Nera partecipano alle assemblee o intervengono alle manifestazioni[95] senza che nessuno abbia da obiettare sul fatto che non sono studenti[96] – "Ricordo i compagni e le compagne del Macchia Nera, nato poco prima, che partecipavano alle assemblee e ai cortei e portavano parole e attitudini che venivano dalle lotte precedenti"[97]. La collaborazione fra centro sociale e Pantera è quindi sia logistica che politica in senso stretto: le capacità pratiche dei militanti tornano molto utili a un movimento che sconta una sostanziale inesperienza politica (se si eccettuano le mobilitazioni del 1985 degli studenti medi, spesso le stesse persone che adesso sono all'università), anche se Pantera e Macchia Nera rimangono due realtà distinte.

Le settimane trascorrevano frenetiche. Gruppi di attivisti che solidarizzavano con la "Pantera" pisana, si unirono alla lotta.
Un gruppo particolarmente attivo e decisamente contro corrente, mi colpì e cominciai a fotografarlo.
«Marika, quel gruppo che sta aiutando a organizzare il corteo è del centro sociale Macchia Nera?»
«Sì, sono i ragazzi di Macchia Nera… Nel loro centro sociale ti ho portata a sentire un concerto rock, non ricordi?»
«Oh sì, musica che allora non riuscivo ad afferrare. Nel loro giardino, a giugno, c'è stato quel mega concerto dei Soundgarden che io non ho potuto vedere. Hanno portato a Pisa musica alternativa.»
«Appunto e non so quando, ma di sicuro ospiteranno pure gruppi Posse, Hip hop, Rap. Ti avevo detto che i centri sociali sono luoghi dove la musica underground nuova, ribelle e di denuncia, può esprimersi.»
«E non solo la musica. A quanto vedo, hanno più esperienza ad organizzare manifestazioni, a gestire le piazze.»[98]

Fra il 15 e il 18 febbraio i giovani democristiani organizzano al Palazzo dei Congressi un incontro europeo delle federazioni giovanili dei partiti democratico-cristiani; convegno che assume tutt'altro tenore nel momento in cui il sabato pomeriggio, 17 febbraio, vi prendono parte il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il segretario democristiano Arnaldo Forlani, il ministro dei lavori pubblici Prandini, il cancelliere della Germania occidentale Helmut Kohl che di lì a qualche mese

[94] Massimiliano Denaro, *1990. Il Movimento studentesco della "Pantera"*, tesi di laurea, Università di Pisa, facoltà di Scienze Politiche, corso di laurea in Scienze Politiche, anno accademico 2005-2006.
[95] *Tremila in corteo per l'università*, «La Nazione», 31 gennaio 1990.
[96] Intervista n. 5.
[97] Maximiliano Bianchi, *E che cosa rimane*, www.strelnik.it, 18 giugno 2019, www.strelnik.it/blog/e-che-cosa-rimane [ultima consultazione, 21/09/2022].
[98] Annalinda Calabrese, *Argo - Spirito libero*, BookSprint Edizioni, 2022.

sarebbe divenuto il primo cancelliere della Germania unita, il primo ministro olandese Ruud Lubbers ed il greco Mitsokatis: un minivertice europeo dei partiti democristiani.

Il coordinamento interfacoltà, gli studenti medi e il Macchia Nera convocano un corteo nella mattina "contro la politica autoritaria e reazionaria del C.A.F. (Craxi, Andreotti, Forlani), identificata non solo nel progetto di contro-riforma universitaria e della scuola media superiore, ma anche: nella repressiva legge Craxi-Iervolino sulle tossicodipendenze; nella legge di regolamentazione del diritto di sciopero; nella politica di svendita del sistema informativo italiano; nello smantellamento e nella privatizzazione dei servizi pubblici"; completa la convocazione la vignetta di Vauro (probabilmente tratta dal giornale «Il manifesto») "La mafia non esiste - e Andreotti è una illusione ottica"[99]. Alla manifestazione partecipano un migliaio di persone con un breve corteo che vede la presenza anche di studenti fiorentini, della provincia pisana e di alcune scuole della Liguria.

Nel pomeriggio un centinaio di giovani, o forse due, tengono un sit-in convocato dal Coordinamento studenti-lavoratori e dagli studenti medi davanti al Palazzo dei Congressi, per portare la contestazione sotto gli occhi dei giovani DC e soprattutto dei notabili europei: i partecipanti si ritrovano davanti alla vicina facoltà di Veterinaria e si incamminano sotto la pioggia al grido di "andiamo alla festa". La giornata di contestazione, nelle intenzioni dei promotori, si prospetta tranquilla, considerato che anche la scelta di fare un sit-in costituisce di per sé un'opzione statica, intesa a non cercare nessuno scontro fisico con la polizia: la Pantera ha del resto nella nonviolenza uno dei suoi pochi principi cardine (ma è da notare che la componente degli studenti universitari non è comunque quella maggioritaria nella mobilitazione). Mentre le personalità accedono al Palacongressi dal retro, la polizia comincia invece a caricare i manifestanti, picchiandoli e trascinandoli via: qualcuno grazie a una manganellata in testa riceve venticinque punti di sutura[100]. Ci sono anche tentativi di allontanare gli addetti stampa e i curiosi presenti. I manifestanti si allontanano quindi verso il Ponte della Fortezza, continuando a scandire "nonviolenza", come durante la carica a freddo. Dalla prima aggressione della polizia nel periodo della Pantera pisana, una delle prime in assoluto al movimento studentesco in Italia, sortono due fermi (subito rilasciati), alcuni contusi, un ferito, decine di denunce e una elevata risonanza sui mass-media. Nell'epoca in cui i cellulari sono ancora riservati ai VIP e servono solo a telefonare, e anche le telecamere sono appannaggio quasi solo dei professionisti, capita invece, infatti, che uno studente videoamatore presente al sit-in filmi l'accaduto. Nel video si vede il vicequestore in persona che comincia a sollevare un manifestante, mentre a ruota altri poliziotti cominciano a manganellare e a prendere a calci gli studenti seduti, che gridano "nonviolenza" a mani alzate. "Una voce fuori campo minaccia:

[99] *Un caloroso benvenuto al presidente del consiglio Giulio Andreotti*, volantino, febbraio 1990; archivio BFS.
[100] Intervista n. 7; Erasmo D'Angelis, *La bugia della polizia*, «Il Manifesto», 20 febbraio 1990.

‘Leva quella cinepresa’, e si sente la risposta dell’operatore, ‘L’informazione è garantita dalla Costituzione’. ‘Te la dò io la Costituzione’ e l’ombra nera di una mano oscura il video”[101]. Mentre in Parlamento i gruppi di sinistra (Pci con primo firmatario Pietro Ingrao, Dp e Verdi-Arcobaleno) promuovono interpellanze, l’assemblea di ateneo visiona il filmato e decide di inviarlo a giornali e televisioni: il video viene trasmesso il 20 febbraio dalla trasmissione “Samarcanda” di Michele Santoro per uno speciale sui fatti di Pisa, che salgono così alla ribalta nazionale mentre in città vengono sostanzialmente snobbati e minimizzati da Nazione[102] e soprattutto Tirreno (dall’operato dei colleghi si dissocia invece il Siulp[103]). L’episodio del pestaggio al sit-in arriva anche sulle pagine della fanzine punk americana Maximumrocknroll grazie alla corrispondenza di un giovane di Calcinaia.[104]

L’ultimo colpo di coda della Pantera pisana è l’occupazione dell’ex albergo Nettuno. In realtà la paternità dell’iniziativa è di nuovo degli studenti medi e del Coordinamento studenti-lavoratori, con un contributo del movimento universitario ormai in fase di smobilitazione, mentre molto attiva è la solidarietà pratica dei gruppi organizzati, fra cui appunto il Macchia Nera. L’ex Hotel Nettuno è un palazzo in pregevole posizione sul lungarno Pacinotti: l’anno precedente era stato dismesso da Casa dello studente (163 posti letto) a causa del dichiarato stato d’inagibilità da parte del Comune. La Regione, proprietaria dell’immobile, avrebbe dovuto decidere sul suo utilizzo dopo i necessari lavori di ristrutturazione, di cui a marzo 1990 non si vede l’inizio.

Nella tarda mattina del 15 marzo un’ottantina di studenti medi e universitari, assieme a militanti del Macchia Nera, entra nell’edificio, chiedendo che torni “ad essere casa dello studente autogestita” e che “la Regione, proprietaria dell’immobile, se ne [assuma] subito le responsabilità”. L’idea dell’occupazione non ha convinto tutti, la partecipazione non è massiccia. Nel primo pomeriggio le forze dell’ordine, chiamate dal presidente dell’Azienda comunale per il diritto allo studio, intervengono a sgomberare l’edificio: gli agenti entrano e identificano quelli fra gli occupanti che non sono usciti a inviare fax, a mangiare o a sbrigare altre incombenze, mentre fuori si raduna rapidamente una folla solidale che poi cerca a sua volta di entrare. Vola una bottiglia che frantuma un vetro le cui schegge cadono addosso ai poliziotti, ci sono scontri e manganellate, i manifestanti vengono respinti sul Lungarno per poi inscenare un lungo sit-in in via Curtatone e Montanara. Solo nel 2004, dopo più di un decennio di alterne vicende, fra abbandono e lavori più volte interrotti, il

---

[101] Rachele Gonnelli, *‘Ecco il filmato sugli scontri’ - Uno studente denuncia la polizia*, «L’Unità», 19 febbraio 1990; Luciano Luongo, *Pisa, «Te la do io la Costituzione» - Proiettato il film che accusa la Ps*, «L’Unità», 20 febbraio 1990; Erasmo D’Angelis, *La bugia della polizia*, cit.
[102] *Qualche attimo di tensione*, «La Nazione», 18 febbraio 1990.
[103] *Contestate le forze dell’ordine*, «La Nazione», 8 marzo 1990.
[104] Lettere alla redazione, «Maximumrocknroll» n. 84, maggio 1990, https://archive.org/stream/mrr_84/mrr_84_djvu.txt [ultima consultazione, 4 ottobre 2022].

Nettuno riaprirà i battenti come Casa dello Studente. L'occupazione del Nettuno, con il suo rapido sgombero, porta all'attenzione della città la questione del diritto effettivo allo studio e il problema degli alloggi, suscitando nella popolazione studentesca un interesse ex post maggiore di quello ex ante[105]; segna un vero e proprio momento di saldatura fra gli studenti e il Macchia Nera.[106]

Passata nella primavera del 1990 la fase delle occupazioni, e di fatto falliti i tentativi di creare un'organizzazione nazionale, la Pantera cessa di esistere come tale: molti studenti, tuttavia, continuano a fare politica nei centri sociali che hanno conosciuto o ne occupano di nuovi, dando l'avvio a una nuova stagione per le esperienze di autogestione, che acquistano visibilità anche sulla stampa nazionale: uno su tutti, Officina 99 a Napoli, dove nascerà il gruppo rap 99 Posse. Anche a Pisa vari studenti cominciano a partecipare alle attività del centro sociale: "questo chiaramente richiama verso il Macchia Nera tutta una serie di persone, anche perché il Macchia Nera all'epoca era un po' 'il movimento' di Pisa", che oltre ad arricchirne la composizione danno un impulso all'attività politica, a un luogo e a un collettivo fino ad allora molto focalizzati sull'organizzazione dei concerti e sulla gestione e difesa di uno spazio sentito come precario e sotto costante minaccia di sgombero.[107]

Nella notte fra il 24 e il 25 aprile diverse abitazioni di Pisa, fra cui quelle di alcuni occupanti del Macchia Nera, vengono perquisite dalla Digos, sembra su disposizione della magistratura di Massa, senza che venga trovato alcunché di particolare.[108]

I processi per i fatti del Palacongressi e del Nettuno si terranno tre anni dopo: quello per il Nettuno, a carico di 78 imputati, inizia l'8 gennaio 1993 e si conclude rapidamente il 21 gennaio con assoluzioni per tutti[109] a parte, secondo qualcuno, una lieve condanna patteggiata e non scontata causa condizionale per uno degli imputati ritratto sul giornale nella colluttazione con un poliziotto[110]. Quello per la contestazione ad Andreotti inizia il 29 gennaio 1993 e i 21 imputati (22 secondo altre fonti) saranno tutti assolti[111]. Anche per una successiva contestazione al ministro democristiano dei lavori pubblici Prandini si tiene un processo esitato in assoluzioni.

3.3. Il campeggio contro Camp Darby

Dal 12 al 22 luglio 1990 si tiene nell'ex colonia Principe di Piemonte di Calambrone il primo campeggio contro la base americana di Camp Darby. Il Macchia Nera è fra i promotori dell'iniziativa

---

[105] Intervista n. 7.
[106] Intervista n. 5.
[107] Intervista n. 1.
[108] Macchia Nera, comunicato stampa, 26 aprile 1990.
[109] Massimiliano Denaro, *1990. Il Movimento studentesco della "Pantera"*, cit., p. 82.
[110] Intervista n. 7; *La condanna dei giovani Psi e Pli*, «La Nazione», 17 marzo 1990.
[111] ECNpisa n. 2, 28 novembre 1992; n. 8, 23 gennaio 1993; n. 9, 30 gennaio 1993; archivio BFS.

e insieme agli altri centri sociali toscani dà vita al "Coordinamento regionale per lo smantellamento di Camp Darby". Fra le varie iniziative, viene temporaneamente invaso lo stabilimento balneare dei militari americani. Venerdì 20 luglio si tiene un concerto in piazza Gorgona a Marina di Pisa, ben presidiata dalle forze dell'ordine. Di notte, mentre gli organizzatori smontano l'impianto, passa un gruppo di fascisti che lancia qualche slogan; gli attivisti reagiscono, i Carabinieri caricano (il Macchia Nera denuncia l'uso di bastoni fuori ordinanza), ci sono sei feriti[112]. Nel pomeriggio di sabato 21 si tiene invece il corteo contro la base. Il 5 maggio 1993 diciannove fra gli organizzatori vanno a processo per oltraggio a pubblico ufficiale per i fatti di piazza Gorgona[113]; il processo si conclude con l'assoluzione.[114]

Il coordinamento, oltre a contestare la base americana, discute di servitù militari, necessità di dissoluzione della Nato come nel 1989 si è sciolto il Patto di Varsavia, opposizione alla guerra del Golfo del 1991. La seconda edizione del campeggio (5-14 luglio 1991) inizia con l'occupazione dell'ex ospedale militare a Calambrone[115], dove venerdì 12 si tiene il concerto degli AK47 (erroneamente indicati nel volantino come "HK 47", ma comunque qualificati come "ex Onda Rossa Posse").

In anni più recenti l'idea del campeggio contro Camp Darby sul litorale pisano verrà ripresa dallo Spazio Antagonista Newroz e dal Movimento Antagonista Toscano.

3.4. Il "progetto ostello"

Già anni prima dell'occupazione si parlava del progetto di costruire un ostello in zona; una delle possibilità era di realizzarlo al piano superiore dell'ex circolo ricreativo, mantenendo il piano terra adibito a servizi sociali. Per la realizzazione ci sarebbe stato anche un finanziamento di 500 milioni di lire da parte del Fondo Internazionale per gli Ostelli della Gioventù (ma la spesa totale prevista è di un miliardo e mezzo). Se già a luglio del 1988 "il comunista Gino Nunes, vicesindaco, ricorda che in quella palazzina l'amministrazione intende collocarci l'ostello della gioventù. «E' una priorità e la Regione ha già stanziato i fondi»"[116], fra il 1991 e il 1992 si comincia a parlare più concretamente del progetto nelle sedi istituzionali. Il Macchia Nera contesta il fatto che nei piani regolatori l'area non sia adibita a strutture ricettive e che nei piani di intervento del Comune non vi siano voci di spesa per l'ostello, a sostenere la tesi che dietro il progetto non vi sia in realtà nulla di

---

[112] I campeggiatori, *Marina di Pisa: aggredito un concerto dai Carabinieri…6 feriti*, volantino, 21 luglio 1990; riportato in *NO! all'ostello furto*, cit.
[113] ECNpisa, 17 aprile 1993, archivio BFS; Centro Sociale Occupato Autogestito Macchia Nera, Comitato per lo smantellamento di Camp Darby, *Due pesi, due misure*, volantino, 5 maggio 1993; archivio BFS.
[114] *Riconquistiamo le aree dismesse*, cit.
[115] Dal reporter di UN, *Chiudere Camp Darby*, «Umanità Nova», 28 luglio 1991.
[116] Rachele Gonnelli, *Una 'Macchia Nera' per vivere nel verde*, cit.

concreto se non la volontà di cacciare il centro sociale. Il 30 ottobre 1991 il Consiglio di Circoscrizione numero 5 è chiamato dal Comune a esprimere un parere sulla "costruzione di un ostello sull'area abbandonata ex Richard Ginori" e il Macchia Nera, di cui la stessa convocazione appare ignorare l'esistenza nell'edificio, si presenta alla discussione con il megafono e sbarra le porte: viene chiamata la polizia, che sarà poi presente in forze già dall'inizio della successiva riunione, alla quale la discussione viene rinviata. Del novembre 1991 è la pubblicazione dell'opuscolo *NO! all'ostello furto*[117]. Il 7 dicembre si tiene un corteo cittadino; il 29 gennaio 1992 una delegazione del Macchia Nera è convocata dalla commissione affari sociali.

Nel 1993 il progetto viene rispolverato partendo dall'assunto di realizzare contestualmente l'ostello e 11.700 metri quadri di verde pubblico. In realtà gli 11.700 metri quadri di verde pubblico ci sono già: solo una parte verrebbe attrezzata, il resto rimarrebbe sì a verde e quindi inedificato, ma senza previsione di interventi, ed è già in parte utilizzato come orti degli abitanti del quartiere, in parte lasciato incolto. Il Macchia Nera risponde nell'ottobre 1993 con l'opuscolo *Contro il progetto ostello* ("sbugiardare le mistificazioni: il progetto della giunta e la controproposta del CSOA Macchia Nera; autogestione, bisogni reali, istanze di base e le politiche sociali della giunta; legalità e illegalità")[118] proponendo di lasciare il centro sociale al suo posto e di attrezzare realmente tutta l'area verde retrostante, progetto presentato a un'assemblea cittadina il 18 novembre 1993. Il Macchia Nera dà vita, insieme a cittadini e associazioni, alla "Assemblea Permanente per la Città dei Diritti", "per socializzare i 10-100-1000 progetti che abbiamo nel cassetto", con la quale verrà organizzato un corteo l'11 dicembre 1993 e che firmerà alcune iniziative dei mesi successivi.[119]

Il 7 marzo 1994 il Macchia Nera presidia il Comune in occasione della discussione sul bilancio: viene approvata una spesa di un miliardo e ottocento milioni di lire [un milione e seicentomila euro], quindi trecento milioni in più rispetto a quanto preventivato nel 1991, per edificare l'ostello, con la scomparsa dei cinquecento milioni di contributo perduto. Il 14 marzo a una nuova assemblea cittadina viene presentato il controprogetto di parco urbano elaborato dal centro sociale e dall'architetto Alessandro Baldassari. Il 19 aprile il Macchia Nera è convocato a un incontro con l'assessora agli affari sociali Maria Paola Ciccone; nel mentre, sulla stampa, "alcuni personaggi moltiplicano gli attacchi al Macchia Nera firmandosi ora come circolo Tobagi, ora come sezione socialista".[120]

Con la giunta di Piero Floriani (24 novembre 1994 - 14 dicembre 1998), sostenuta da PDS, Rifondazione Comunista, Verdi e liste civiche, non si ha più notizia del progetto di ostello, e il centro

---

[117] *NO! all'ostello furto*, cit.
[118] Macchia Nera, *Contro il progetto ostello*, ottobre 1993; archivio BFS.
[119] *Riconquistiamo le aree dismesse*, cit.
[120] *Ibidem.*

sociale viene sostanzialmente ignorato e lasciato in pace per qualche anno, fino a che dalla fine del 1997 non si rilanciano vaghi progetti di ristrutturazione dello stabile e richieste di "regolarizzazione" dello spazio, man mano più insistenti dall'anno successivo.

3.5. Le controcolombiadi

Nel 1992, a Genova e Siviglia fu organizzata Expo 1992, una grande kermesse internazionale che aveva come tema Cristoforo Colombo. L'occasione era il cinquecentenario della scoperta e della colonizzazione europea delle Americhe da parte del navigatore genovese. Per via dei temi a cui erano dedicate, le manifestazioni furono anche chiamate Colombiadi. Quella stessa primavera-estate ci fu una mobilitazione internazionale in cui non solo i gruppi in difesa dei nativi, ma anche i movimenti antimperialisti volevano dare una lettura in controtendenza alla narrazione dominante della scoperta dell'America propagandata a reti unificate da tv e giornali. Narrazione tutta incentrata sull'uomo bianco e non sul fatto che la scoperta del "nuovo" continente per i pellerossa avesse rappresentato l'inizio di un più o meno lento genocidio. I centri sociali italiani abbracciarono questa causa, anche il Macchia Nera di Pisa. In più, siccome Cristoforo Colombo era italiano e Genova sta a centosettanta chilometri da Pisa, le istituzioni locali ce la menavano in maniera particolare, facendoci incazzare non poco.[121]

Il Macchia Nera segue il percorso di mobilitazione cominciato già negli anni precedenti; domenica 9 giugno 1991 ospita l'incontro nazionale dell'associazione Soconas Incomindios per la solidarietà con i nativi americani, per iniziare a organizzare le controcelebrazioni (la sera prima si era tenuto un concerto di finanziamento con Acid Rain e Steeplejack). Giovedì 12 marzo 1992 al Concetto Marchesi si tiene un incontro con gli avvocati del comitato di difesa di Leonard Peltier, anch'essi indiani Cree; organizza il Macchia Nera insieme alla Federazione anarchica, all'associazione Prometeo, al circolo Primo Maggio di Rifondazione, al gruppo Jägerstätter e ad Arciragazzi[122]. Nella primavera del 1992 "alcune persone, provenienti da varie parti d'Italia, che seguivano le lotte dei nativi americani decisero di ritrovarsi per la prima volta a Pisa al centro sociale Macchia Nera per coordinare il proprio lavoro": nasce il Cerchio, coordinamento nazionale di sostegno ai nativi americani.[123]

Se in Italia il centro delle celebrazioni è Genova, in Spagna è Siviglia, da dove Colombo partì per le Americhe. Il 20 aprile, all'apertura delle celebrazioni, si tiene un sit-in dei contromanifestanti:

---

[121] Dome La Muerte, Pablito El Drito, *Dalla parte del torto*, cit., p. 128.
[122] Manifesto, litografato in proprio, 1992; archivio BFS, http://bfsopac.org/cgi-bin/koha/opac-detail.pl?biblionumber=43192 [ultima consultazione, 26 settembre 1992].
[123] «Il Cerchio», anno XVI, n. !, 2012

la polizia carica, ci sono feriti e arresti fra cui una studentessa del Macchia Nera, rilasciata il 26 (lo stesso giorno si tiene un presidio sotto il consolato spagnolo a Livorno)[124]. A ottobre si svolge a Genova il raduno internazionale dei popoli nativi e il 12 ottobre il corteo conclusivo, con la partecipazione dei centri sociali, compreso quello pisano.

3.6. Gli "avvisi" del 1992

A tre esponenti del centro sociale vengono notificati, a inizio 1992, altrettanti "avvisi orali", in quanto ritenuti persone pericolose per la sicurezza pubblica, classificabili fra i soggetti di cui al cosiddetto "articolo 1". Il riferimento è alla legge 1423 del 27 dicembre 1956, poi modificata con la 327 del 3 agosto 1988, ovvero: "coloro che per il loro comportamento debba ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che sono dediti alla commissione di reati che offendono o mettono in pericolo l'integrità fisica o morale dei minorenni, la sanità, la sicurezza o la tranquillità pubblica". Le infrazioni contestate si riferiscono a denunce per occupazione, manifestazione non autorizzata, disturbo della quiete pubblica, blocco stradale, adunata sediziosa, invasione di edificio: tuttavia, come si è visto, nessuno del Macchia Nera è mai stato per questo condannato in un tribunale, anzi buona parte delle denunce non ha neanche portato a un processo.

Art. 3. Alle persone indicate nell'articolo 1, che non abbiano cambiato condotta nonostante l'avviso orale […], *può essere applicato* […] *la misura di prevenzione della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza. Alla sorveglianza speciale può essere aggiunto* […] *il divieto di soggiorno in uno o più comuni o in una o più province. Nei casi in cui le altre misure di prevenzione non sono ritenute idonee alla tutela della sicurezza pubblica può essere disposto l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale*.

Il Macchia Nera ritiene che il desueto strumento dell'avviso orale, con la minaccia della sorveglianza speciale, rappresenti solo un tentativo di intimidazione. Nell'opuscolo *LORO processano, ovvero cronache di ordinaria repressione* si imputa al questore Manzi un approccio criminalizzante ai problemi sociali, ricordando lo sgombero del campo nomadi di Mortellini, il divieto di alcune manifestazioni, le retate contro le prostitute a Migliarino, la presenza della Digos a un'assemblea universitaria[125]. Il provvedimento viene contestato con un comunicato sui giornali da una lunga lista di firmatari, fra cui docenti universitari e consiglieri comunali: nel novero, Umberto

[124] Bollettini ECN Milano, 23 e 27 aprile, 5 maggio 1992.
[125] Centro Sociale Occupato Autogestito Macchia Nera, *Loro processano, ovvero storie di ordinaria repressione*, febbraio 1992; archivio Associazione per un archivio dei movimenti, Genova.

Carpi, Lucia Tomasi Tongiorgi, Giorgio Gallo, Sandra Lischi, Gian Franco Fioravanti, Maurizio Bini, Soriano Ceccanti, Valeria Della Mea, Paolo Lorenzi, Giorgio Piccioni, Gianfranco Mannini, Luca Doni[126]. Gli "avvisi" non avranno seguito concreto, come del resto nella maggior parte degli sporadici casi in cui ancora si ricorre a questo articolo, in particolare per gli attivisti politici.

Nel gennaio 1992 tre giovani vengono denunciati per attacchinaggio abusivo nella zona di piazza delle Vettovaglie; il Tirreno si lancia nell'ipotesi di accusa di "stampa clandestina"[127]. Il 2 aprile 1992 si tiene invece il processo per quattro militanti che nel gennaio 1991, durante la guerra del Golfo, come deciso in un'assemblea hanno scritto sulle spallette dell'Arno, in pieno giorno, "fermiamo il massacro yankee". In entrambi i casi l'iter si conclude con l'assoluzione.

[126] *Macchia Nera, non sono delinquenti abituali*, «Il Tirreno», 8 maggio 1992.
[127] *Stampa clandestina, denuncia per tre giovani di Macchia Nera*, «Il Tirreno», 28 gennaio 1992, riportato in *Loro processano,* cit.

Capitolo 4. Gli anni intermedi

4.1. ECN Pisa

Una stanza al primo piano è chiusa a chiave: c'è il computer (poi, *i* computer). Il Macchia Nera è per certi versi un luogo all'avanguardia tecnologica: abbastanza precocemente i volantini passano dal ciclostile alla stampante, con programmi di composizione man mano più avanzati, ma soprattutto il Macchia Nera è uno dei primi luoghi di Pisa, dopo l'università, connessi alla rete degli albori. C'è chi vede un PC per la prima volta nella sua vita proprio al Macchia Nera, dove trova anche chi gli insegna a usarlo[128]. "Ho visto cominciare Internet, al Macchia Nera: a quell'epoca lì, o si era studenti di un certo livello, di un certo comparto, altrimenti queste cose il pubblico non le avrebbe mai, mai, mai potute vedere. [...] A volte si andava su a vedere queste pagine, ci voleva un botto a caricarle, era molto brutto ovviamente Internet all'epoca, però fu una sorpresa incredibile"[129]. Ci si connette tramite modem alla linea telefonica (c'è quindi anche un telefono, riportato a volte come info-line sui volantini: 050 598593) e ci si mette in contatto con gli altri centri sociali italiani e non solo, per scambiarsi informazioni e notizie, coordinare mobilitazioni, organizzare concerti; prima con le reti BBS (Bulletin Board System), poi man mano con i forum, le chat, le mailing list, le pagine web. Imprescindibile fonte di ispirazione sono la rivista Decoder e la Shake Edizioni, con le loro riflessioni sulle potenzialità libertarie delle nuove tecnologie e delle reti informatiche. Alla fine del mese di ottobre del 1990 il Macchia Nera ospita uno dei numerosi incontri nazionali sulla "rete informatica alternativa".

"La European Counter Network è una rete no-profit dedicata innanzitutto a promuovere dibattito politico e a fornire controinformazione. È nata nel 1989 da un progetto di rete informativa basata sull'uso della telematica (ma anche di fax e metodi più tradizionali) per far comunicare costantemente fra loro le realtà antagoniste in Italia e in Europa. I nodi ECN (siti Internet e BBS) hanno aree file e conferenze dedicate a temi sociali e politici quali AIDS, tossicodipendenza, centri sociali e news. Il network costituisce oggi una figura centrale in Italia nella diffusione di informazione e comunicazione «altra» in collaborazione con i centri sociali autogestiti e le radio di movimento, nell'ambito dell'area della sinistra autorganizzata"[130]. La rete ECN avrà fortune variabili e distribuzione disomogenea nel paese, e riuscirà poco a espandersi oltre confine come nei propositi di partenza; Pisa si costituisce precocemente come nodo[131] e nel 1992 dà il via alla pubblicazione di bollettini settimanali, di quattro-otto pagine (uno o due fogli A4 ripiegati), distribuiti anche davanti

[128] Intervista n. 10.
[129] Intervista n. 14.
[130] Sandrone Dazieri (a cura di), *Italia Overground. Mappe e reti della cultura alternativa*, Castelvecchi 1996, p. 114
[131] *NO! all'ostello furto*, cit.

alle scuole. “ECNpisa: ovvero un foglio settimanale per consentire la circuitazione delle informazioni che viaggiano sulla rete ECN (European Counter Network), connessione telematica tra le realtà antagoniste europee, dai lavoratori autorganizzati agli studenti ai centri sociali. Vogliamo portare in città il dibattito e la (contro)informazione che si sviluppa negli ambiti del movimento: questo bollettino settimanale è solo il primo passo. […] ECN pisa si riunisce il giovedì sera al centro sociale occupato autogestito macchia nera”[132] e, almeno per un periodo, “trasmette tutti i venerdì dalle ore 21 alle ore 22 sulla frequenza 92.6 di Punto Radio”[133]. I singoli articoli sono evidentemente composti al computer, ma, specie nei primi numeri, sono evidenti anche tracce di tagli e incollature della carta, con i quali si supplisce, quasi in stile fanzine punk, alle difficoltà di uso dei programmi di composizione dell’epoca. In primis vengono presentate attività e vicissitudini del centro sociale; ci sono poi notizie dagli altri centri sociali italiani (Il Macchia Nera fa parte, fra l’altro, del Coordinamento toscano dei centri sociali autogestiti, con l’Ex Emerson di Firenze e l’Intifada di Ponte a Elsa[134] “con cui eravamo gemellati”[135]) e dalle realtà europee, nuove occupazioni, aggressioni fasciste. La redazione coinvolge anche studenti medi, portando forze fresche. Il primo numero è del novembre 1992, l’ultimo di cui si ha notizia è dell’aprile 1994 ed è dedicato alla celebre manifestazione del 25 aprile a Milano, quella dopo la vittoria elettorale di Berlusconi e dei (post)fascisti. In seguito è probabile che non si sia più riusciti a mantenere la regolarità delle pubblicazioni, anche per questioni personali di chi maggiormente se ne occupava (anche i pochi altri nodi italiani che pubblicano bollettini riescono a farlo solo per periodi limitati: Milano resiste dal 1991 al 1995). Al di là dei bollettini settimanali, ECN Pisa continua ad esistere, nel 1995 partecipa alla “prima iniziativa nazionale in difesa della rete telematica amatoriale”[136] e lascia tracce in giro per la rete fino almeno al 1999[137]. La pagina web www.ecn.org/ecnpisa , da anni non raggiungibile, sembra invece essere stata perennemente “in costruzione” dal 1996 fino a che non è stata utilizzata dall’Hacklab di Pisa negli anni Duemila.

Il periodo dell’ECN è il periodo della discesa in campo di Berlusconi, in cui era chiaro che la politica, il consenso veniva costruito tramite i media, tramite l’informazione, televisione, film, quindi una risposta politica andava fatta in senso culturale.[138]

---

[132] ECNpisa n. 2, 28 novembre 1992; archivio BFS.
[133] ECNpisa n. 8, 23 gennaio 1993; archivio BFS.
[134] L.D., *La nuova creatività dei «Centri sociali»*, «Il Tirreno», 15 aprile 1992.
[135] Intervista n. 14.
[136] www.strano.net/wd/cr/cr013.htm [ultima consultazione, 28 settembre 2022]; l’appello è riportato anche in Strano Network (a cura di), *Nubi all’orizzonte. Diritto alla comunicazione nello scenario di fine Millennio*, Castelvecchi, 1996.
[137] https://www.tmcrew.org/int/kurdi/appello13_3.htm [ultima consultazione, 28 settembre 2022].
[138] Intervista n. 11, 12 agosto 2022; la dichiarazione “se dovessi votare il 5 dicembre per il sindaco di Roma, non avrei dubbi: Gianfranco Fini” è del 23 novembre 1993, il videomessaggio della “discesa in campo” del 26 gennaio 1994, la

"L'ECN" – il termine, con un po' di confusione, viene variamente usato per indicare: il progetto nazionale, il collettivo pisano, il bollettino settimanale su carta, e addirittura la stanza – appare quindi come il cuore militante del centro sociale, con la stanza dei computer a rappresentare una sorta di *sancta sanctorum* della politica del Macchia Nera.

I bollettini mostrano uno spaccato sia della politica, sia delle attività quotidiane che animano lo spazio, di cui altrimenti rimarrebbero molte meno testimonianze rispetto ai concerti. Ad esempio: martedì 1 dicembre 1992 performance teatrale a cura dell'associazione Prometeo; mercoledì 2 proiezione del film *Demonia* di Lucio Fulci[139]; "si è costituito al C.S.O.A. Macchia Nera un "comitato" di bambini, mamme, babbi… che sognano di aprire un spazio di divertimento socialità creatività dove trascorrere il tempo fuori dalla tristezza dei giardini scotti (a noi piacciono al dente), delle case troppo piccole, delle televisioni baby-sitter, delle scuole ripetitive, dell'asfalto delle strade… Insomma uno spazio tutto da inventare…"[140]; 23 aprile 1993 "Apriledanze", spettacolo di danza con Angela Torriani; "1 maggio festa per grandi e piccini nel giardino del C.S.O.A. con pranzo, sole (si spera), ricchi premi e cotillons (che sarebbe come dire che si inaugura alla grande lo spazio bambini)"[141]. Giovedì 23 dicembre 1993, ore 16, festa dei bambini "con la partecipazione straordinaria del compagno babbo natale"[142]. Le attività settimanali di marzo 1994: lunedì ore 20.30 laboratorio di lettura poetica "il suono dei pensieri", ore 22.30 assemblea di gestione; martedì ore 20 - 22.30 laboratorio aperto di espressione corporea, ore 20.00 corso di danze latinoamericane; mercoledì ore 21.00 riunione del gruppo video sezione teatrale; giovedì ore 21.30 red/azione ECNpisa, ore 20.00 corso danze latinoamericane; venerdì e sabato iniziative varie. Tutti i giorni lavori di recupero del parco[143]. Venerdì 15 aprile proiezione di *Videodrome* di David Cronenberg (1983).[144]

Nel 1994 ECNpisa stampa ...*Da qualche luogo delle montagne del sud est messicano*..., un documento dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale del Chiapas, contribuendo a far conoscere il gruppo salito improvvisamente alla ribalta mondiale con l'insurrezione del 1 gennaio, che sarà punto di riferimento, per pratiche e linguaggi, per tutta l'area dei centri sociali negli anni a venire.[145]

---

vittoria elettorale del 28 marzo, il giuramento del governo dell'11 maggio. Il governo Berlusconi 1 termina con le dimissioni il 22 dicembre.

[139] ECNpisa n. 2, 28 novembre 1992.

[140] ECNpisa n. 16, 20 marzo 1993.

[141] ECNpisa, 17 aprile 1993.

[142] ECNpisa, 18 dicembre 1993.

[143] ECNpisa, 26 marzo 1994.

[144] ECNpisa, 8 aprile 1994.

[145] Archivio BFS, http://bfsopac.org/cgi-bin/koha/opac-detail.pl?biblionumber=30206 [ultima consultazione, 26/9/2022].

«Che figata» bisbiglia Appino in una gelida giornata di febbraio del '97, al primo piano del Macchia. Lui e Osso sono seduti su due seggioline di plastica e ascoltano attentamente un nerd con la maglia degli Who che, davanti a una quindicina di persone, sta spiegando come utilizzare un server su un Intel 486. Appino alza una mano e socchiude gli occhi. «Hai capito cos'è l'ECN?» Osso sbuffa. No, non l'ha capito. Ma qualcosa gli dice che la spiegazione sta per arrivare. «European Counter Network. Immagina una piattaforma di collegamento tra tutte le realtà del circuito alternativo italiano, ma che dico italiano, europeo: associazioni culturali, centri sociali, circoli, periodici, locali, case occupate. Chi ne fa parte può usufruire del web hosting, di una casella e-mail. Ma soprattutto può partecipare a un archivio condiviso con tutti quanti i membri. Ma ti rendi conto?» Osso lo guarda confuso. Non si rende conto di che cosa significhi, ma forse neanche Appino si accorge che stanno praticamente assistendo in diretta alla nascita della rete che connetterà il mondo.[146]

4.2. Bracc'Ubaldo

Nel mese di maggio si tiene sul viale delle Piagge la storica fiera di Sant'Ubaldo, con bancarelle, concerti, spettacoli, incontri, presentazioni di libri (dal 1992 al 1996 Riccardo Buscemi presiede il comitato organizzatore). Il Macchia Nera organizza in concomitanza il "Bracc'Ubaldo", sorta di buffa fiera alternativa, un po' *garage sale*, un po' festa campestre[147], momento di apertura al quartiere e alla città. "Nella stessa piazza, proprio di fronte, negli stessi giorni il centro sociale Macchia Nera organizzava una contro-fiera, chiamata Bracc'Ubaldo. […] Anche qui bancarelle, ma di pipe (non da tabacco), poster "alternativi", portachiavi fatti a mano in cuoio, dischi a tutto volume di musica andina."[148] Nel 1997, complice anche il cambio al vertice dell'organizzazione, il Macchia Nera si inserisce nella festa con il dibattito su carcere e città, suscitando le ire di Buscemi[149]; i quotidiani locali accusano poi il centro sociale di aver deliberatamente disturbato con musica ad alto volume sia il concerto della banda dei paracadutisti della SMIPAR, sia la processione[150]. "E allora largo ai frequentatori del Macchia Nera che prima storpiano il nome del santo a cui è dedicata la festa annuale delle Piagge, calpestando una delle più vecchie tradizioni pisane, e poi fanno di tutto, coadiuvati anche dalla maggioranza della circoscrizione 5, per snaturare la festa stessa."[151]

---

[146] The Zen Circus, Marco Amerighi, *Andate tutti affanculo*, cit., p. 98-99.
[147] Intervista n. 14.
[148] Rino Cammilleri, *Per chi ama il quieto vivere*, «La nuova bussola quotidiana», 5 febbraio 2011, https://lanuovabq.it/it/per-chi-ama-il-quieto-vivere [ultima consultazione, 23 settembre 2022].
[149] *Il consigliere Buscemi replica alle divergenze sull'organizzazione «Non ho certo politicizzato io la 18a Settimana alle Piagge»*, «Il Tirreno», 22 maggio 1997.
[150] *E S.Ubaldo in processione sfila a tempo di rock*, «Il Tirreno», 20 maggio 1997; *«Macchia Nera» Disturbata la processione di Sant'Ubaldo*, «La Nazione», 22 maggio 1997.
[151] Sara Silvestri, Oltrelinea, *Rifondazione muove i fili del sindaco pacifista*, «Il Tirreno», 16 maggio 1998.

4.3. Ragionevoli speranze

Nel 1995 il Macchia Nera realizza il video *Ragionevoli speranze*. Il video racconta l'ascesa di Silvio Berlusconi tramite immagini di televisione e film montate a mo' di "Blob" – Ambra Angiolini ed Emilio Fede si intervallano a Totò e Michael Douglas – introdotte da una sorta di coro del centro sociale. "Un'idea di Andrea, Antonella, Betta, Doda, Marta, Max, Monica, Paolo, Sabrina, Sebastiano, Stefano e Valeria del Csoa Macchia Nera, interpretato da Max e il suo coro, montato da Marta e Monica, musicato da Andrea", si legge nei titoli di coda, accompagnati dalla canzone *Miracoli* dei Bisca. Un secondo video di montaggi in stile analogo, *Non credere nei media*, è dedicato in particolare alla guerra; "un video realizzato da Marta e Monica", con il pezzo *E' quello che siamo* degli Onda Rossa Posse. I due video sono stati caricati in sequenza su Internet nel 2014[152] (qualche appassionato conserva ancora il VHS) e hanno raggiunto una certa diffusione grazie al ripescaggio della testata on line "PaginaQ" nel 2015.

Sempre in tema di video, più o meno nello stesso periodo tiene un seminario al Macchia Nera il regista Alberto Grifi, nome storico del cinema sperimentale, da sempre vicino ai centri sociali (ha realizzato assieme al Leoncavallo un video sullo sgombero del 1994)[153]. "Era pieno di entusiasmo e non avrebbe finito mai di parlare".[154]

4.4. I Mutoid

Mi ricordo lo spettacolo, bellissimo, di uno dei gironi danteschi dell'inferno fatto tutto in versione Mutoid, e lì ci furono delle cose che secondo me ci hanno lasciato il segno per sempre, perché... installazioni con bracieri fatti con i cerchioni delle macchine, coi tubi Innocenti saldati e questi bracieri che erano a giro per tutto il Macchia, loro con la striscia qui [sugli occhi] *molto alla Blade Runner, con delle spade a due mani, che urlavano, pieni di schede elettriche, cose, tubi... Il tubo dove entravi che sembrava le interiora di una creatura piena di schermi dove facevi tutto il percorso e a un certo punto c'erano schermi che mandavano urla o immagini disturbate, quindi passavi due o tre giri e ti trovavi l'A. con una spada a due mani, vestita di nero, con i ciuffi messi così* [in alto], *che ti guardava, spengeva tutte le luci e cominciava a urlare «siete tutti morti! Siete morti! Siete solo morti!» Io infatti mi girai e feci «ma dobbiamo pagare il biglietto per questo?!?», perché lì per lì dissi «ma che cazzo sta succedendo? Non so se è uno smatto, è iniziato veramente lo*

---

[152] CSA Macchia Nera Pisa, *Macchia Nera Pisa - Ragionevoli speranze - Non credere nei media*, https://archive.org/details/macchia_nera_mix [ultima consultazione, 24/09/2022].
[153] Ivan Carozzi, *Quando la realtà era più forte*, «Girodivite», 23 novembre 2003, www.girodivite.it/Quando-la-realta-era-piu-forte.html [ultima consultazione, 26/09/2022].
[154] Intervista n. 10.

spettacolo, o ci stanno a fare paura?» Poi era tutto iniziato, lo spettacolo; soltanto che la concezione dei tempi, dello shock, era poi la base di molti spettacoli dei Mutoid [...]

Quindi [...] *è stato un ambiente che un po' ci ha fatto capire che non si sa mai, non si può mai essere completi del tutto nella vita perché c'è sempre qualcuno che ha un'idea geniale o qualcosa di interessante (o magari anche uno schifo, ma quello poi sono gusti); due, la capacità di riprodurre, di osservare, di riutilizzare il più possibile, in un concetto più del riutilizzo e della possibilità del riuso, più che del riciclaggio.*[155]

I Mutoid sono un collettivo di artisti e performer nato in Inghilterra nel 1984, legato alla scena controculturale dei rave e dei *traveller*, che nell'epoca dell'usa e getta realizzano oggetti, sculture, installazioni e performance con manufatti metallici e meccanici di riutilizzo: si va da umanoidi costituiti di parti di moto fino a enormi dolmen fatti di auto e camion, aerei da caccia e carri armati sovietici riciclati, una sorta di rinoceronte semovente, fino alla cerimonia di chiusura dei Giochi paralimpici di Londra del 2012, diretta dal fondatore Joe Rush. Fuggiti di fatto dal Regno Unito nel 1989 per la repressione del periodo thatcheriano che impedisce rave, raduni e occupazioni, girano l'Europa fermandosi per periodi più o meno lunghi (a Berlino Ovest, poco prima della caduta del Muro, realizzano due enormi sculture su binari, cercando di farne passare una all'est come auspicio di pace e riconciliazione), separandosi e ricomponendosi, finché dopo essere stati invitati a Sant'Arcangelo di Romagna per una festa nel 1991, vi si installano in una cava abbandonata trasformandola in "Mutonia" e alternando la vita stanziale in comune con il nomadismo artistico. Nell'estate del 1994 alcuni membri dei Mutoid arrivano a Pisa[156], chiedono di poter rimanere al Macchia Nera e si fermano con roulotte e camper in fondo al giardino: tre-quattro saranno presenza fissa, fra cui Debs Wrekon e Barry che gira col motorino in cerca di pezzi per le sue creazioni; molti altri vi gravitano intorno e si fermano a periodi. "Ci facevano proprio comodo, nel senso che con bidoni e cose costruirono il primo impianto di riscaldamento perché d'inverno ci si strinava dal freddo lì dentro: tubi, cose, sembrava una roba steampunk – *era* una roba steampunk, proto-steampunk [...] Stavano bene, anche perché partecipavano attivamente, erano una cosa in più, tenevano pulito fuori, erano vegetariani e facevano da mangiare [...], facevano i loro mostriciattoli a giro per il giardino e qualche volta fecero anche qualche loro spettacolo [...]. C'era Barry, che era il punto di riferimento di tutto il gruppo […] Barry sembrava proprio fosse nato con un motore in mano"[157]. Nei cinque anni successivi si integrano con il centro sociale, realizzano spettacoli, ma soprattutto, rastrellando

[155] Intervista n. 4, 31 marzo 2022.
[156] https://protonart.org/EN/2020/11/06/mutonia-pt-1 [ultima consultazione, 28/09/2022].
[157] Intervista n. 11.

materiali in giro, installano in giardino e all'interno suggestive sculture metalliche rimaste nella memoria collettiva – "sembrava di stare nel giardino di Boboli"[158]; "tutte cose che ora le trovi nelle rotonde; ma chiaramente all'epoca non le trovavi nelle rotonde"[159] – e destinate ad avere influenza sui giovani artisti locali (fra cui Taiguara Alves Giannotti, che proprio fra 1994 e 1995 trasferisce il suo studio nel centro sociale e collabora a vari spettacoli e scenografie, ma anche Tortino); costruiscono "carri" nel loro stile per le street parade in città[160], uno con una carlinga di elicottero ridipinta[161]. Attorno al gruppo orbita un fachiro francese che più volte farà trattenere il fiato con le sue performance[162]. Lo stesso Joe Rush passa da Pisa più volte, una foto del 1998 lo ritrae nel giardino con alcune sculture.

4.5. I "giovani" e il Macchia Nera

Intorno alla metà degli anni '90 c'è un gruppo di ragazzi, bambini all'epoca dell'occupazione, che frequenta il centro sociale prevalentemente per i concerti, per fumare in giardino, per suonare nella sala prove al piano superiore (alcuni gruppi che vi suonano all'epoca, e che passeranno anche dal palco principale, sono Bushell, Quickedge, Crumble), o, i più giovani, la mattina per saltare scuola senza farsi scoprire da genitori e insegnanti. Lamentano tuttavia qualche difficoltà a rapportarsi con il gruppo storico di gestione: sono di una generazione successiva, sono meno interessati alla politica in senso stretto, deplorano il fatto che lo spazio sia ai loro occhi poco sfruttato e spesso chiuso, a parte nel fine settimana per i concerti e quando c'è un'assemblea che sentono diffidente quando non ostile. Qualcuno dei più giovani la considera tabù, e ci sono persone che parteciperanno per anni alla vita del Macchia Nera senza prendere quasi mai parte a un'assemblea.

Era un po' difficile entrarci, inizialmente era un po' un ambiente parecchio chiuso.[163]

Non ti davano spazio alle tue idee, non potevi controbattere... [...] *Mi rïòrdo una volta volevo organizza' un concerto, in assemblea alzai la mano, «ragazzi, allora ci sarebbe da organizza' un concerto...» - «Eh, ancora, oh, ma noi qui si parla di...» - «Ho capito ma, cioè, in assemblea ci son venuto per questo motivo, c'è da parla' anche di questo...», e mi scappò un «porca puttana», dissi «ma porca puttana!»; e allora non si parlò del concerto, non si parlò più nemmeno di quello di cui*

[158] Intervista n. 4.
[159] Intervista n. 14.
[160] Intervista n. 4.
[161] Intervista n. 2, 15 marzo 2022; intervista n. 11.
[162] Intervista n. 4; intervista n. 6.
[163] Intervista n. 11-bis, 15 settembre 2022.

stavano parlando loro, ma tutto il resto della riunione fu sul mio «porca puttana» perché era una frase sessista [...] *e quindi un'ora e quaranta di culo, mi fecero un culo 'osì; poi dé, in venti contro uno... Eran così.*[164]

In quegli anni lì, in un posto del genere, non è che ci avevi un'accoglienza... (Ora non so come dirla questa...) Insomma, non era un posto... non era la parrocchia; del tipo: se a uno gli girava male quel giorno lì magari ti poteva manda' in culo anche se te non avevi fatto niente. Era un posto, insomma, che ti formava anche da quel punto di vista lì.[165]

Non eravamo un convento o altro, quindi quando c'erano delle discussioni, c'era […] *un po' di differenze, ci stava pure che si faceva notte fonda, si urlava pure, e ci sta tutto; e c'era chi queste cose le reggeva di più e chi le reggeva di meno, mettiamola così. Un peccato; però...*[166]

E' da questo gruppo – "la 'Primavera' del Macchia Nera"[167] – insieme a studenti medi e universitari, che viene organizzata alla fine di ottobre 1994 l'occupazione dello "spazio sociale Mompracem", l'ex riformatorio Thouar, già complesso monastico, in piazza San Silvestro / piazza Serantini, di proprietà della Scuola Normale Superiore. L'occupazione viene sgomberata nell'arco di due giorni (Roan Johnson, uno degli occupanti, divenuto in seguito regista e sceneggiatore, scriverà il soggetto del film *Ora o mai più*, uscito nel 2003 con la regia di Lucio Pellegrini: fra le vicende narrate vi è l'occupazione di uno spazio che viene chiamato Mompracem).

Fallita l'occupazione del Mompracem, "durata come un gatto sull'Aurelia"[168], un nutrito gruppo fra studenti, punk, appassionati di musica elettronica e di cultura hip-hop decide quindi che vale la pena portare le proprie istanze nel centro sociale che c'è già. L'ingresso di nuovi giovani nella gestione del Macchia Nera è accolto con qualche diffidenza da molti degli occupanti più politicizzati e legati all'Autonomia, mentre con altri si stabilisce un'intesa che va al di là del divario generazionale e durerà quanto la storia del centro o persino oltre.

Ai (relativamente) più vecchi non piacciono le saltuarie sperimentazioni che qualcuno prova a fare al di là delle droghe leggere (già i *bimbetti* che fumano oziando in giardino non sono visti di buon occhio); snobbano poi fenomeni relativamente nuovi come la techno e la cultura dei rave, che si fanno comunque strada un po' alla volta fra le serate del centro sociale, con l'inevitabile contorno

[164] Intervista n. 2.
[165] Intervista n. 9, 29 agosto 2022.
[166] Intervista n. 10.
[167] Intervista n. 7.
[168] Intervista n. 2.

di qualche pasticca ("la musica elettronica e quella roba lì senza droga, è come tromba' cólle mutande"[169]); in generale sembrano sottovalutare gli apporti più legati a controcultura e socialità, inclusi i Mutoid. Anche per la programmazione musicale, il collettivo storico di gestione tenderebbe, al di là di considerazioni artistiche, a privilegiare i circuiti militanti e la musica "impegnata", mentre la musica elettronica viene considerata roba da locali o discoteche. Di converso, capita che la stessa assemblea settimanale venga considerata una realtà distinta dalla vita del Macchia Nera nel suo complesso, e di riferirsi quindi ai partecipanti come a "quelli dell'assemblea", problema comunque non inedito per i centri sociali dell'epoca[170]. "Devo dir la verità: chi poi si viveva il posto al cento per cento non eran tanto quelli che facevan politica, ma magari gente che aveva bisogno più di uno spazio... nemmeno ricreativo; di ritrovo, via"[171]. L'organizzazione degli spazi sembra rispecchiare le diversità di approccio, di attività e di persone che li frequentano: "una divisione abbastanza generale fra piano di sopra e piano di sotto: il piano di sotto più festaiolo, un po' drogato; il piano di sopra più politico, più coerente, più costante."[172]

...I generi, anche, molto mescolati: i miei primi amici lì dentro erano skater, e io non skateavo; rapper, e il rap mi interessava il giusto; però... Molti metallari; all'epoca c'erano ancora le famose controculture giovanili, erano ben marcate, ma lì dentro tendevano a sfumare e a annullarsi. [...] *C'era anche un contingente "agro-punk".*[173]

Occorre tuttavia precisare che, nel ricostruire la storia del centro sociale, "giovani" e "vecchi", "quelli che facevan politica" e "quelli che si dedicavano alla musica", piano di sotto e piano di sopra, sono schematizzazioni, semplificazioni, astrazioni necessariamente imprecise. Intanto, la commistione di politica e socialità è connotativa dei centri sociali stessi; inoltre, se al Macchia Nera vi sono gruppi e persone diverse che coltivavano interessi diversi – e non sempre forse la documentazione e le testimonianze riescono a renderne appieno la varietà – capita spesso che le medesime persone si dedichino a più cose: alzarsi presto per andare a Pontedera a volantinare agli operai della Piaggio non è in contraddizione con il ballare fino a tardi agli Space Party; chi segue l'ECN magari fa anche il DJ; quando c'è da scendere in piazza contro i fascisti, poi, ci si ritrova tutti.

[169] Intervista n. 8.
[170] Intervista n. 1.
[171] Intervista n. 9.
[172] Intervista n. 8.
[173] Intervista n. 14.

Questo connubio raro, secondo me ce l'avevamo proprio forte, ce l'avevano tanti centri sociali ma noi ce l'avevamo proprio nel DNA, perché tanti di noi erano venuti proprio da questa cosa qua, da essere prima musicali, musicisti, e poi politici [...] *Va sempre tenuto presente quando si racconta del Macchia Nera di questa doppia anima: convivente, non opposta, assolutamente*.[174]

Politicizzato è poi di fatto, per idee e per pratiche, il circuito della musica punk-hardcore, delle autoproduzioni, del *do-it-yourself*. Non necessariamente la differenza di interessi, di attività e di approccio è sovrapponibile a quella di età anagrafica, pur importante, o di anni di militanza. A grandi linee, appaiono tuttavia essere in particolare i più grandi (fra cui chi a un certo punto lascerà lo spazio) a rivendicare come non vi sia una separatezza fra "musica" e "politica", esemplificata del resto dal fatto che a tenere tutto insieme è bene o male un'unica assemblea settimanale[175], mentre sembra che ad avvertirla di più siano i più giovani.

Intanto, fuori, davanti a una casa vuota con un giardinetto incolto, staziona un furgoncino Volkswagen Westfalia giallo con i finestrini tutti dipinti di bianco eccetto per una zona circolare su quello che dà sulla recinzione del centro sociale, dietro al quale c'è una telecamera. Davanti al finestrino diventa quindi passatempo abituale salutare, fare smorfie, simulare atti sessuali. Non si ricorda tuttavia polizia all'interno del Macchia Nera, o almeno non in divisa.[176]

La gente, boia, quanta gente.... Tutti sorridenti, tutti presi bene con un sacco di voglia di fare, organizzare, divertirsi[177]

Con il maggior coinvolgimento di giovani, il centro sociale è aperto e frequentato tutti i giorni, soprattutto nel giardino, in cui girano tutti e tutto. L'apertura significa però anche meno controllo su cosa succede, compresi eroina e spacciatori. Molti dei militanti della prima ora hanno passato i trent'anni e la vita li porta ad avere meno tempo ed energie da dedicare al centro sociale; è difficile l'equilibrio fra libertà e apertura da una parte, necessità di evitare la degenerazione dall'altra, e nessuno ha voglia di mettersi a fare il poliziotto[178]. Si ripropone la dialettica, tipica dei centri sociali, fra chi usa lo spazio come mero fruitore, a volte senza la consapevolezza del suo carattere, delle peculiarità e del significato politico, e chi lo gestisce attivamente, a volte domandandosi se valga la

[174] Intervista n. 10.
[175] Intervista n. 6.
[176] Intervista n. 4.
[177] Y., post su Facebook, gruppo privato.
[178] Intervista n. 6; robertino caotico, *Pisa: la calda estate di Macchia Nera*, «Umanità Nova», 7 settembre 1997.

pena farlo per chi ai suoi occhi non sembra riconoscerne il valore né contribuire all'esperienza di autogestione.

4.6. L'attività politica: alcuni esempi

Nel novembre 1994 il Macchia Nera scende in piazza a Pisa insieme a studenti di tutta Italia, che con un lungo corteo contestano la legge finanziaria del governo Berlusconi e il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Podestà, atteso (ma assente) al convegno delle università europee organizzato dalla conferenza permanente dei rettori, dall'università di Pisa e dalla Comunità europea.[179]

Nel 1995 viene pubblicato l'opuscolo *Sulla pelle degli immigrati*, "un documento di controinformazione sul decreto Dini a cura del csoa Macchia Nera"[180]. L'opuscolo informa delle novità sulla nuova legge sull'immigrazione evidenziandone i punti più oscuri e raccogliendo i contributi già presentati a un'assemblea cittadina sul tema tenutasi il 25 novembre, fra cui l'intervento dell'avvocato Ezio Menzione; ancora prima, il 28 ottobre, si era tenuta la manifestazione cittadina "contro la gestione poliziesca dell'immigrazione"[181], con una importante partecipazione di cittadini stranieri. Si tratta di tappe di un percorso che fin dall'occupazione ha sempre visto il centro sociale al fianco degli immigrati e di una collaborazione già rodata con l'associazione Africa Insieme. Il Macchia Nera ha inoltre, da anni, uno stretto rapporto con la comunità senegalese, partecipa ogni anno ai festeggiamenti del Gran Magal[182] e a volte ne ospita i preparativi.[183]

Sempre del 1995 è l'opuscolo *Demolire l'imbroglio AIDS*. Il breve testo è un concentrato di complottismo e "teorie alternative".[184]

Fra il 1994 e 1997 compare la sigla "Lavoratori per l'autorganizzazione", a volte come doppia firma dei volantini insieme al Macchia Nera: si tratta di lavoratori nell'orbita del centro sociale che discutono questioni di salario e diritti al di fuori e in contrapposizione al sindacato confederale, e che costituiscono il nucleo di futuri Cobas.

Nell'ambito di un percorso di riflessione sull'animalismo, un gruppo pubblica nel 1996 il dossier *Cronache da un massacro quotidiano*[185], in cui sono censiti tutti i luoghi a Pisa in cui si porta

---

[179] Domitilla Marchi, *E l'università sfila contro il ministro*, «L'Unità», 24 novembre 1994.
[180] Macchia Nera, *Sulla pelle degli immigrati - Un documento di controinformazione sul decreto Dini*, "Edizioni il banchetto", fotocopiato in proprio, 2 dicembre 1995; collezione personale D.
[181] Manifesto, archivio BFS; http://bfsopac.org/cgi-bin/koha/opac-detail.pl?biblionumber=43199 [ultima consultazione, 26 settembre 2022]
[182] Intervista n. 10.
[183] Intervista n. 14.
[184] C.S.O.A. Macchia Nera, *Demolire l'imbroglio AIDS*, opuscolo autoprodotto, 1995; collezione personale D.
[185] CSOA Macchia Nera, *Cronache da un massacro quotidiano - Dossier sulla vivisezione a Pisa*, 1996; collezione personale S.

avanti la sperimentazione animale, con i nomi dei responsabili. Secondo la Nazione, sarebbero a firma "Macchia Nera" alcune scritte nei corridoi della facoltà di Veterinaria contro il professor Giulio Soldani[186]. Lo stesso percorso porta vari militanti alla scelta vegetariana: vegetariane sono per solito le cene del Macchia Nera, specie negli ultimi anni.

Nell'ottobre del 1996 il centro sociale si mobilita con un volantino che riassume la questione curda in Turchia, per invitare a partecipare a un presidio sotto il consolato turco a Firenze in occasione di uno dei tanti processi politici ai militanti curdo-turchi[187]. All'epoca, molto prima della guerra civile siriana, ma anche degli sbarchi di profughi sulle coste italiane (1996-97) e della venuta in Italia di Abdullah Ocalan in cerca di asilo politico (1998), le vicissitudini del popolo curdo non sono ancora di dominio pubblico in Italia.

Nel 1997 nasce in seno al Macchia Nera il Movimento di Lotta per la Casa, sull'esempio degli autonomi fiorentini, che comincia a discutere di case sfitte, diritto alla casa, caro-affitti, necessità di occupare.

4.7. Space Vandals, Space party, Panico totale

Fra 1994 e 1995 il Macchia Nera comincia ad attrarre alcuni giovani appassionati di cultura hip-hop, che oltre ad ascoltare musica producono fanzine, ballano breakdance in galleria Gramsci e muovono i primi passi nel campo dei graffiti, del *djing* e del rappare su basi musicali. Grazie a contatti personali con Milano, al Macchia Nera si invitano un paio di writer famosi nella scena a dipingere i muri del giardino, subito seguiti dai locali alle prime armi, che trovano al centro sociale una sorta di palestra dove graffitare in pace il pomeriggio invece di dover sempre scavalcare cancelli la notte. "Da quel momento iniziammo a partecipare attivamente alle attività del centro: assemblee, sala prove, piccole feste pomeridiane"[188]. Si colora anche il cancello secondario, basta non cancellare la storica scritta "qui niente eroina"; nasce inoltre un gruppo rap. Al Macchia Nera dipinge i muri anche il writer Ozmo a inizio carriera.

"Ci fu una festa che ci sconvolse, e sconvolse anche tutto il Macchia Nera"[189]: alla fine del 1995 il centro ospita per tre giorni i ragazzi del Livello 57 di Bologna, reduci da uno sgombero, che girano la penisola negli spazi solidali. Il gruppo "si sposta come un vero e proprio circo, composto da dj, writer, band musicali, tatuatori, hacker e autocostruttori"[190], V-jay, antiproibizionisti, skaters, attivisti gay e antirazzisti: viene organizzata una festa di tre giorni, con spettacoli dei Mutoid con le

[186] Valeria Caldelli, *Irruzione e minacce a Veterinaria*, «La Nazione», 3 gennaio 1997.
[187] C.s.o.a. macchia nera (pisa), *mamma…li turchi!*, volantino, 18 ottobre 1996; archivio BFS.
[188] Parole di "Drago", in Alessandra Ioalè, *Panico totale - Pisa convention 1996-2000*, libro autoprodotto, 2016, p. IX.
[189] Intervista n. 9.
[190] Drago, in Alessandra Ioalè, *Panico totale*, cit., p. IX.

macchine e il fuoco, fachiri, e la prima apparizione a Pisa di uno *smart bar* con cocktail a base di sostanze varie (legali) e coloranti. Sull'onda dell'entusiasmo per la festa, i locali si costituiscono come *crew*: nasce la Space Vandals Clan. La SVC, in costante contatto con i centri sociali del Nord Italia dai quali arrivano sempre nuovi spunti, organizza gli Space Party (il primo risulterebbe essere il 13 dicembre 1996), curandone ogni aspetto dell'allestimento, dalla coreografia ai video, dai cocktail alle smart drugs, dal sound system alle luci, dalle diapositive proiettate sulle colonne zebrate alla selezione musicale[191]; ogni edizione si arricchisce di nuove idee e nuovi collaboratori.

Il 17 e 18 febbraio 1996 la SVC organizza la prima edizione di "Panico totale", convention dedicata al writing: al complesso scolastico Concetto Marchesi, con il patrocinio del Comune, ci sono 150 metri di parete da graffitare. Ospite speciale è Phase2, artista di New York affermato nella scena, che si trattiene qualche giorno per concludere il lavoro.

Il 31 maggio e 1 giugno 1996 si tiene "Ozono friendly, aerosol art convention". Il venerdì dalle 14 dipingono writer sia pisani che convenuti per l'occasione da città come Milano e Bologna, la sera suonano DJ Smoke e DJ Alcol (hip hop), il Fo e Piolo (trip hop e jungle); sabato rappano Cor Veleno, Lou X e Costa Nostra. Il volantino riprende la grafica di uno dei murales di Panico totale.

Nel 1997 dall'evoluzione dello Space Vandals Clan nasce la Casseurs Foundation, punto di riferimento pisano e nazionale per la cultura di strada, con particolare rilievo dato allo skateboard e il culto per il film *L'Odio* di Mathieu Kassovitz (1995). I Casseurs si occupano delle successive edizioni di Panico totale, pubblicano una fanzine e organizzano mostre.[192]

Perché la Soprintendenza alle Belle Arti, altrove così solerte nel tutelare il patrimonio artistico della città, tollera che di fronte alla chiesa di San Michele degli Scalzi facciano bella mostra di sé murales punk che poco hanno a che fare con l'armonia dello stile romanico pisano?[193]

È la notte dello Space Party e davanti al Macchia, dopo una lettura teatrale all'aria aperta di Mind Breaths di Allen Ginsberg, si è accalcato un gruppo di persone più variegato del solito. Serve un occhio ben allenato per distinguere, al baluginio delle sigarette e delle immagini psichedeliche proiettate sui muri, i metallari dai punkettoni, gli skater dai rapper della Space Vandals Clan, o gli psiconauti sempre alla ricerca di nuove droghe da sperimentare dai fanatici della dance con le tasche traboccanti di ecstasy. Karim sbatte gli occhi due o tre volte e la sola cosa che gli viene in mente, di fronte a quel caos, è la calca di criminali, cacciatori di taglie e contrabbandieri che popola il palazzo

[191] Intervista n. 9; Alessandra Ioalè, *Panico totale*, cit., p. IX.
[192] Alessandra Ioalè, *Panico totale*, cit., p. XIII.
[193] Dottor Riccardo Buscemi, Consigliere circoscrizione 5, *«Centro Macchia Nera autentica vergogna…»*, «La Nazione», 25 ottobre 1996.

di Jabba The Hutt nel Ritorno dello Jedi. È troppo giovane per sapere che lo Space Party è un contenitore di libere espressioni unico nel suo genere, una zona temporaneamente autonoma dove si riunisce tutto il sottobosco della controcultura degli anni Novanta: ragazzi di estrazioni, interessi e sogni diversissimi uniti dallo stesso bruciante desiderio di affrancarsi da una società che non li rappresenta e che, di lì a poco, avrebbero ridestato la Pisa di quegli anni con i loro collettivi street culture.[194]

Gli Space Party hanno più edizioni, con grande successo di pubblico, fra il 1996 e il 1998 (fra cui un "Mucca Pazza Space Party", e l'allestimento di luci stroboscopiche dentro una Fiat 500[195]); man mano cominciano ad attrarre anche il pubblico dei frequentatori abituali di discoteche, "anche dei bei tamarri"[196], gente che non avrebbe altrimenti mai messo piede al Macchia Nera. A parte dell'assemblea – già abbastanza diffidente – questo non piace troppo, come non piacciono le riprese video all'interno dello spazio, né tantomeno uno spezzone di film porno incluso una volta fra le proiezioni[197]. Si comincia a nicchiare quando c'è da trovare una data libera per i nuovi Space Party, finché dopo una festa conclusiva nel 1998 le strade si separano, non senza qualche amarezza. Fuori dal contesto del Macchia Nera ci saranno due altre feste illegali, organizzate a mo' di *rave*: alla seconda interviene la Polizia, il Macchia Nera viene chiamato in soccorso e una carovana di auto parte dalle Piagge di sabato sera per accorrere a dare manforte, si scongiura il sequestro dell'impianto ma non pesanti multe.[198]

Panico totale avrà edizioni annuali successive fino al 2000, aumentando di dimensioni e rilevanza e allargandosi a musica, djing, breakdance e skateboard; vi convengono artisti italiani ed europei di tutte le discipline in gioco (nel 2000 si esibisce un giovane Fabri Fibra). Dal 1998 la manifestazione ha il patrocinio della Fondazione Teseco per l'Arte: questo fa storcere il naso a qualcuno, perché la Teseco tratta i rifiuti speciali a Ospedaletto.[199]

Cose che adesso sono, diciamo, fanno parte della prassi della vita giovanile, lì erano visibili penso per la prima volta; vidi delle cose che adesso sono considerate diciamo anche mainstream in un certo senso, mentre ovviamente si poteva vedere degli esordi di cose che oggettivamente ci sono voluti molti anni per vederle poi nelle prassi comune: [...] *una ragazza che va in skate, le*

[194] The Zen Circus, Marco Amerighi, *Andate tutti affanculo*, cit., p. 82.
[195] Intervista n. 14.
[196] Intervista n. 9.
[197] Intervista n. 8; intervista n. 9.
[198] Intervista n. 9.
[199] Intervista n. 8.

videoinstallazioni, la videoarte [...]*; al di là di concerti, anche proprio l'idea che ci potesse essere un sistema e di consumo, e di produzione, e di vivere le cose che fosse altro*.[200]

4.8. Il cippo di Coltano

Nel 1945 gli Alleati costruiscono a Coltano tre campi di prigionia, dedicati rispettivamente a tedeschi, repubblichini e collaborazionisti di altri paesi. Il campo 337 ospita, per alcuni mesi, in difficili condizioni, circa 33.000 ex soldati della Repubblica Sociale Italiana (non fu invece detenuto a Coltano, se non forse per poche settimane al massimo, il poeta inglese filofascista Ezra Pound, rinchiuso invece vicino a Metato), che verranno poi quasi tutti liberati a fine ottobre. La storia del campo era tutt'altro che dimenticata o censurata, sebbene non estensivamente indagata; nel clima di sdoganamento dei fascisti dopo la vittoria elettorale di Berlusconi e Fini, e prima del discorso di Violante sui "ragazzi di Salò", esce nel 1995 il libro di Pietro Ciabattini, ex volontario italiano nelle Waffen-SS ed ex prigioniero a Coltano. Il libro è forse più sbandierato di quanto non sia davvero letto, ma contribuisce a far conoscere la storia del campo all'opinione pubblica.

Il 22 settembre del 1996 per la prima volta i reduci e i loro eredi, convenuti con tanto di autobus noleggiati per l'occasione, si ritrovano per commemorare internati e caduti, e viene eretto (senza autorizzazione) un cippo. L'invito viene allargato ad altre associazioni d'arme non legate a Coltano, inoltre al raduno si presentano anche giovanissimi e skinhead, caratterizzandolo come adunata fascista; si sfoggiano saluti romani e canzoni del Ventennio. Militanti del Macchia Nera si recano a contestare il ritrovo ma vengono tenuti lontani dalla polizia.[201]

Sabato 5 ottobre il Macchia Nera organizza una "festa popolare" a Coltano: il cippo, già divelto e imbrattato da ignoti in una notte precedente[202], viene ulteriormente danneggiato, le lettere di ottone collezionate come souvenir della giornata, le corone di alloro bruciate sotto gli occhi della Digos[203]: "«Il sindaco di Pisa, il presidente della Provincia, le segreterie del Pds e di Rc hanno inviato i loro lanzichenecchi (Centro 'Macchia Nera') a compiere i noti atti vandalici»"[204]. I parlamentari di Alleanza Nazionale promuovono un'interrogazione parlamentare sull'episodio, citando esplicitamente il centro sociale in Senato[205]. Nello stesso mese c'è una rissa in una pizzeria perché qualcuno pensa di festeggiare il compleanno con una torta a forma di svastica. L'11 ottobre un gruppo del Macchia Nera è a volantinare in centro, quando incrocia esponenti dell'associazione "Riva

[200] Intervista n. 14.
[201] Geraldina Colotti, *Partigiani a Coltano contro il cippo dei repubblichini di Salò*, «Il Manifesto», 30 ottobre 1996.
[202] *Distrutto il cippo dei morti di Coltano*, «La Nazione», 5 ottobre 1996.
[203] *Risorge dalle ceneri il Cippo Rsi*, «La Nazione», 17 novembre 1996.
[204] Pietro Ciabattini, in *Successo della raccolta (mille lire a testa) per rifare il cippo*, «La Nazione», 17 ottobre 1996. Si tratterebbe di un messaggio al presidente della Camera Luciano Violante.
[205] Senato della Repubblica, XIII legislatura, 58a seduta pubblica, resoconto stenografico, 9 ottobre 1996.

Destra", anch'essi impegnati in un volantinaggio: ne nasce una zuffa[206]. Il 31 il centro sociale partecipa alla manifestazione cittadina antifascista.

Il cippo verrà riparato e di nuovo danneggiato negli anni successivi, più volte rimosso e poi riposizionato. Il raduno di nostalgici si ripeterà ogni anno, con presenze medie man mano minori e saltando qualche edizione: quando il cippo non c'è, se ne usa uno trasportabile in plastica; spesso partecipano esponenti di Alleanza Nazionale.

[206] V.C., *E ora cresce la paura*, «La Nazione», 13 ottobre 1996.

Capitolo 5. Le droghe

A tutti i miei amici i genitori dicevano: "Non ci mettere piede, c'è la droga, ci sono i tossici".[207]

Pisa è sempre stata una città imbottita d'eroina. Ci sono stati gravi problemi e grandi confronti e scontri interni a causa delle sostanze. Un sacco di gente che veniva anche da giri hippie e punk finì poi tristemente a farsi la roba. Anche alcuni dei collettivi militanti. Si faceva una bella fetta della popolazione giovanile, la gente che andava in discoteca più degli altri. [...]
Noi al centro sociale provavamo a ragionare su questi temi. Anche perché era palese che l'eroina era un'arma per distruggere il movimento. Per me era chiaro che come aveva azzerato la scena anni settanta, così avrebbe annientato quella degli anni novanta. Cercavamo di arginarne il consumo in tutti i modi. Avevamo anche dei conoscenti tossici che frequentavano il posto, gli si chiedeva, forse ingenuamente, di non venire fatti. Ma soprattutto di non trascinarsi dietro gli spacciatori. Però Pisa era ed è ancora un paesone di neanche centomila abitanti, dove ci si conosceva tutti e non era sempre facile allontanare qualcuno con cui eri cresciuto, anche se finito nell'abisso degli oppiacei.[208]

Sul muro esterno viene scritto fin da subito, appena scattata l'occupazione, "qui niente eroina", gesto assai apprezzato dal quartiere; e poi, ancora, all'interno, "stay out dopers"[209]: al Macchia Nera non si deve spacciare e nemmeno bucarsi. La lotta all'eroina, "merce per eccellenza"[210], è uno dei punti qualificanti del Macchia Nera come degli altri centri sociali, che ne hanno visto i danni sulla generazione precedente di militanti, ma anche sull'attuale: al passaggio fra anni '80 e '90 l'eroina continua a scorre a fiumi e i dati dei morti per overdose segnano un nuovo aumento.[211]

Sull'ingresso di molti centri sta scritto "Eroina no", o frasi del genere. Poi dibattono. Bisogna lasciarli entrare i tossici quando sono fatti? Sì, dicono i torinesi, "perché non li puoi emarginare e ghettizzare, ma chi prova a spacciare qua dentro lo prendiamo a cazzotti"; no, dicono i pisani, "perché ormai lo sanno anche i muri che non si può, e chi ci prova è solo un provocatore". Tutti vantano che chi viene ai Centri autogestiti smette di bucarsi, perché trova altri stimoli, altri

---

[207] Andrea Appino, *Punk sulle strade*, in «Gli asini», anno I, n. 3, novembre/dicembre 2010, p. 80.
[208] Dome La Muerte, Pablito El Drito, *Dalla parte del torto*, cit., p. 142.
[209] Intervista n. 10.
[210] C.S.O.A. Macchia Nera, *No eroina*, volantino, 1988-1991, riportato in *No! all'ostello furto*, cit.
[211] Primo Moroni (a cura di), *Centri sociali. Geografie del desiderio: dati, statistiche, mappe, progetti e divenire*, Shake Edizioni, 1996.

rapporti umani. Ma tutti aggiungono di non essere delle comunità di recupero, malamente identificate come strutture di "militarizzazione dell'esistenza".[212]

Non era facile mandare avanti il Macchia Nera, perché... perché è stato sempre forte da una parte e fragile dall'altra, ci voleva poco. O per lo meno noi ce la vivevamo così. E quindi sotto tanti aspetti [...] *andava preservato e non era facile* [...]. *La libertà te la devi conquistare, la devi difendere giorno per giorno, funzionava un po' così* [...] *Entrare dentro al Macchia Nera significava entrare all'azione, sostituire tutto quello che ti obnubilava fino a quel momento con la solidarietà e col mondo che vivevi lì dentro; sostituire però completamente, non era ammesso smercio o consumo di droghe non ammesse, per esempio. E questo non era una cosa facile, perché i tempi erano quelli che erano e perché il luogo faceva gola a tanti enti esterni* [...] *E quindi è un casino*.[213]

I consumatori abituali di eroina, pure numerosi all'epoca, paiono considerare il centro sociale una sorta di zona di rispetto, per cui tendono o a evitarlo, o almeno a non drogarsi all'interno e a non presentarsi troppo fatti: è molto raro che chi fa le pulizie trovi una siringa. Si fuma invece cannabis tranquillamente. Per quanto riguarda allucinogeni e droghe chimiche relativamente nuove all'epoca, il Macchia Nera opta per il divieto formale, ma è chiaro che non si possono controllare le centinaia o migliaia di frequentatori, specie nei contesti maggiormente legati al consumo di tali sostanze quali gli Space Party.

Molte discussioni sorsero anche in occasione delle prime feste techno o goa. Era musica che ai più talebani sembrava la stessa delle discoteche, anche se in realtà era legata al movimento dei free festival che stava esplodendo in tutta Europa e che lentamente stava comunque entrando anche nell'immaginario degli spazi sociali. Con il nuovo suono arrivavano anche le droghe connesse, che erano viste malissimo, Mdma e pasticche in primis. Alcuni compagni pensavano che l'Mdma fosse la nuova eroina. Altri, seppur riconoscendone le dovute differenze, ne condannavano l'uso perché sembrava un gratificante chimico troppo totalizzante, che veniva usato il venerdì e il sabato, garantiva una domenica di ripresa, e poi permetteva di tornare in ordine e in fila il lunedì a lavorare. Io stesso avevo quel tipo di pregiudizio.[214]

---

[212] Roberto Di Caro, *Ribelli metropolitani*, cit.
[213] Intervista n. 10.
[214] Dome La Muerte, Pablito El Drito, *Dalla parte del torto*, cit., p. 143.

Tema qualificante l'attività del Macchia Nera è da sempre l'antiproibizionismo e la lotta alla legislazione repressiva sulle droghe, con la criminalizzazione della cannabis e dell'uso personale delle sostanze. Un corteo contro le proposte di legge in discussione si tiene già nel 1988 insieme all'Arciragazzi[215]; un quaderno speciale a cura di ECN Pisa, corredato da un fumetto di Andrea Pazienza, è dedicato nel 1993 alla legge Jervolino-Vassalli[216]; in uno degli ultimi anni viene organizzata una street parade, una sorta di Canapisa ante litteram, con i Mutoid che allestiscono un carro con una carlinga di elicottero ridipinta e i Carabinieri lungo il percorso che ridono a sentire *Tengo 'na minchia tanta* di Frank Zappa inclusa nella selezione musicale.[217]

Al Macchia Nera fa base il collettivo/redazione di Psychoattiva, costituitosi nel 1996. Psychoattiva nasce come fanzine, poi viene stampata dalle edizioni Shake, interrompendosi tuttavia dopo il secondo volume (uscito post Macchia Nera, a febbraio 2000; il primo è del luglio 1997): " 'PSYCHOattiva' affronta i grandi temi della psichedelia, le controculture e i movimenti di liberazione. Non tanto una rivista sulle sostanze, quanto sulle pratiche e l'immaginario che si muovono intorno alle sostanze"[218]. Ci si interessa di stati di coscienza alterati, di sostanze psicotrope come esperienze di espansione della coscienza e potenzialità di sviluppo personale; stati di trance, uso rituale di droghe come il peyote, potenziali utilizzi terapeutici: "da un'idea di riduzione del danno a un'idea di aumento dei benefici"[219]. Il 17 e 18 ottobre del 1997 Psychoattiva promuove "Alte Razioni - 2 serate antiproibizioniste su: sostanze psicoattive tossicodipendenze stati di coscienza technotranse extraterrestri sciamanesimo": venerdì 17 uno dei celebri Space Party, "La vita intelligente", con "Etabeta, DragonBall, Michele, Johnny D.", sabato 18 Psychoattiva party con presentazione della rivista e concerto di *psychedelic rock* con i Kryptesthesie da Bergamo.

Accanto al tema dell'antiproibizionismo si ragiona anche più specificamente di antipsichiatria; Pisa è terreno particolarmente fertile per la presenza della scuola "organicista" del professor Giovanni Battista Cassano – al tempo frequente ospite in TV – accusato anche per la pratica della terapia elettroconvulsivante ("elettroshock").

Dal Macchia Nera gli spacciatori vengono da sempre allontanati, se necessario (abbastanza di rado, ma capita) in malo modo[220]. C'è tuttavia da fare i conti con il progressivo cambiamento nel mercato della droga: se a fine anni '80 i piccoli spacciatori locali sono facce note, lavorano più o meno in proprio e spesso sono tossicodipendenti che arrotondano per procurarsi la dose, negli anni si

---

[215] *Manifestazione di protesta contro la legge antidroga*, «Il Tirreno» (?), 1988; ritaglio in archivio BFS.
[216] ECNPisa, *Quaderno - Muccioli / Legge Russo-Jervolino / Tossicodipendenze / Narcotraffico*, marzo 1993; archivio Associazione per un archivio dei movimenti, Genova.
[217] Intervista n. 11.
[218] https://shake.it/libri/psychoattiva-2 [ultima consultazione, 24 ottobre 2022].
[219] Intervista n. 11.
[220] Intervista n. 6; intervista n. 10.

passa man mano a bande di stranieri, slegati dall'ambiente cittadino, ben più professionali e spavaldi e con poco da perdere, che si piazzano strategicamente nel quartiere e orbitano anche intorno al centro sociale sia alla ricerca di compratori, sia semplicemente per passare la serata risultando a volte molesti e aggressivi. Nella notte fra il 18 e il 19 luglio 1998 si presentano in una decina, ne nasce uno scontro[221] che avrà una risonanza in città forse maggiore rispetto all'entità reale dell'episodio, pur assai spiacevole per i coinvolti. Il Macchia Nera racconta:

Ore 22.30. Antefatto. Ragazza giovane aggredita verbalmente con minacce pesanti da un gruppo di persone riunite in piazza S. Michele degli Scalzi. Queste stesse persone erano state già precedentemente (nei giorni scorsi) allontanate dal centro sociale autogestito per i loro atteggiamenti aggressivi e pesanti verso le donne in particolare. Qualche minuto dopo le 22.30. Prima fase. Frequentatori del centro sociale escono dal centro per impegnarsi in un dialogo che potesse far capire a questi ragazzi quanto recassero disagio, inquietudine, paura, con i loro modi determinatamente aggressivi (per esempio verso le donne, per esempio verso qualunque passante). Spiegarsi non è stato facile, anzi difficile. Dopo, impossibile, a causa di aggressione fisica nei confronti di uno del gruppo, che fortunatamente non ha riportato lesioni. Da lì è scattato un meccanismo di zuffa (senza colluttazione) con lancio di oggetti (durato un paio di lunghi minuti) gettati quasi in ritirata visto l'arrivo della volante della P.S.. I «molestatori» sono stati raggiunti, quindi fermati, ed in un tempo successivo rilasciati perché dopo due ore circa sono tornati sul luogo […]. *Ore 00.30 circa. Seconda fase. Altro tentativo di dialogo da parte questa volta di sole tre persone del centro, così per cercare di parlare senza instaurare tensioni sgradevoli, di nuovo è avvenuta aggressione gratuita tramite lancio di pietre e bottiglie ai danni dei fratelli e sorelle del centro, oltre che veicoli del vicinato. Fortunatamente nessuno si è fatto male, anche se quelli che si sono sentiti in grado di parlare di guerriglia non se lo sono nemmeno chiesti. A questo punto le persone che erano all'interno del centro sono intervenute in difesa di tre «diplomatici» mettendo nuovamente in fuga gli aggressori, che non hanno subito il minimo graffio.* […] *Vediamo da vicino questa guerriglia: nessuno si è fatto male (solo qualche graffio sulla pelle degli occupanti); le fasi si sono concluse in pochi minuti senza nessun aiuto esterno diretto; ci dispiace che alcuni degli abitanti di San Michele abbiano avuto le automobili ed i ciclomotori danneggiati. Possiamo assicurare loro che nessuna delle persone del Macchia Nera è responsabile, neanche involontariamente, di questi danneggiamenti. Crediamo che gli abitanti del quartiere possano riconoscere che in questi anni nel Macchia Nera e nei suoi dintorni, gli episodi di violenza sono stati rarissimi, nonostante il fatto che*

[221] Intervista n. 2.

il centro sociale sia frequentato quotidianamente da centinaia di persone, zero buttafuori, zero gerarchia, effettivamente molta musica.[222]

La presenza degli spacciatori, tuttavia, più che legata alla presenza del Macchia Nera come lamenta sui giornali l'opinione pubblica conservatrice, è dovuta al fatto che la zona è periferica (tanto più all'epoca, con le zone di Pisanova e Cisanello ancora poco edificate) e poco illuminata la sera – "le Piagge da sempre sono meta di tossici in cerca di tranquillità"[223] – mentre le forze dell'ordine controllano la zona della stazione ferroviaria, la piazza del Duomo e i quartieri centrali[224]; "«La droga a Roma e Milano viene spacciata nei parchi […] a Napoli nei vicoli, mentre a Pisa avviene in una piazza a cielo aperto. Credo che questa situazione sia tollerata dalla polizia, ma si sappia che questi spacciatori davanti alla nostra sede, noi per primi, non li vorremmo più vedere»"[225]. Appare confermarlo il fatto che gravi episodi di violenza legati all'ambiente dello spaccio avverranno nella zona proprio quando il Macchia Nera non c'è più: un accoltellamento quando il centro sociale è chiuso dopo il primo incendio[226], poi una rissa quando sono stati posti i sigilli[227]. In pochi giorni in San Michele ci sono svariati arresti di piccoli spacciatori, come mai non era avvenuto quando il centro sociale era in attività.[228]

Al di là dei proclami e della lotta effettiva allo spaccio e alla dipendenza, la diffusione dell'eroina a Pisa è tale da non risparmiare del tutto nemmeno gli stessi occupanti, con grande difficoltà di gestione del problema e dei rapporti personali da parte del resto del collettivo. A bucarsi sono comunque in pochi, e per la maggior parte lo fanno solo occasionalmente o per un periodo (o più periodi); per qualcuno si tratta invece dell'inizio di una storia di tossicodipendenza. "Non c'è anima viva nel vecchio giro del Macchia che non si sia fatto almeno una volta"[229] (frase comunque riferita al 2001) è di sicuro un'iperbole, ma dà un'idea della dimensione del fenomeno in città.

---

[222] Macchia Nera, *Macchia Nera non è responsabile di alcun danno - Ecco cosa è accaduto lo scorso sabato notte*, «Il Tirreno», 23 luglio 1998.
[223] Macchia Nera, comunicato stampa, 25 ottobre 1988; archivio BFS.
[224] Intervista n. 2; intervista n. 4.
[225] *«Noi non ce ne andremo» - Macchia Nera, parlano i giovani del centro sociale*, «Il Tirreno», 21 aprile 1999.
[226] *Davanti al Macchia Nera - Spacciatore accoltellato in una rissa*, «Il Tirreno», 20 aprile 1999; *Rissa per la droga tra spacciatori*, «La Nazione», 19 aprile 1999.
[227] *Rissa al Macchia Nera - L'ex Centro invaso dagli spacciatori*, «Il Tirreno», 12 maggio 1999.
[228] *Arrestati 7 spacciatori - Bloccati davanti all'ex Macchia Nera*, «Il Tirreno», 22 maggio 1999; *Arrestati due marocchini sorpresi a spacciare*, «Il Tirreno», 23 maggio 1999.
[229] The Zen Circus, Marco Amerighi, *Andate tutti affanculo*, cit., p. 201.

Capitolo 6. I concerti e le serate

6.1. L'organizzazione e la gestione

Ma chi ci suonava al Macchia Nera negli anni novanta?

Da lì, sul viale delle piagge, ci passò il meglio del meglio di quello che viene definito hardcore-punk. Era un mondo fatto di molti mondi, influenzato da filosofie eccentriche e fai-da-te (do it yourself), caratterizzato da un rifiuto totale nei confronti dell'impero dei canali televisivi tipo mtv o videomusic, delle radio commerciali, dell'industria discografica multinazionale. Una miriade infinita di gruppi, in buona parte riconducibili all'esperienza del punk come presa di coscienza e battaglia in qualche modo anche politica, e non solo punk come scelta estetica e fenomeno di allegro e stupefacente baraccone: lamette, spilloni voodoo e lancio di fegatelli sul pubblico. Gruppi soprattutto americani e italiani, spesso legati da storie umane sintonizzate con occupazioni di case, ecologismo radicale, animalismo bestiale, deliri assortiti e visioni lunari, solidissime lotte e ariose suggestioni, in un grande pentolone di libertà umana con dentro di tutto, dai tatuaggi tribali all'intifada palestinese. […] *Si potrebbe aprire anche un altro ulteriore capitolo sui gruppi rock pisani al macchia nera. Insomma, dalla fine degli anni ottanta alla metà abbondante degli anni novanta, il Macchia Nera è un autentico tempio dell'underground nazionale.* […] *E ricordiamoci che al tempo internet non c'era e i gruppi si proponevano con le loro cassette, non con myspace.*[230]

Insieme al Virus di Milano è stato il punto focale di tutto l'hardcore e il punk americano che passava allora.[231]

Le serate sono a prezzo politico: "5.000 lire il concerto, 3.000 lire la festa (2.000 una Moretti grande)"[232] negli ultimi anni, nei precedenti anche 2.000 lire, corrispondenti, secondo l'Istat, a cifre fra i 2 e i 4 euro odierni. In genere le entrate coprono i costi dell'organizzazione dei concerti, per i quali nei primi anni ci si è dati un tetto di massima di un milione - un milione e mezzo [1.000 - 1.500 euro] e consentono di pagare l'Enel e finanziare le altre attività, seppure non manchi qualche occasionale serata in deficit. All'ingresso "la stragrande maggioranza delle persone le davano veramente felici"[233] ma molti dei convenuti protestano per la seppur esigua richiesta monetaria al motto di "nei centri sociali non si paga" (affermazione peraltro falsa, come può confermare chi

[230] Ico Gattai, *A me Pisa non mi pesa*, «Pisanotizie», ottobre 2009.
[231] Karim Qqru degli Zen Circus, in Francesco Bommartini, *Riserva indipendente: La musica italiana negli anni Zero*, Arcana 2013.
[232] Intervista n. 2; intervista n. 4.
[233] Intervista n. 10.

davvero li frequenta), c'è sempre da spiegare che ci sono delle spese da coprire, la trattabilità o meno del prezzo dipende dalla maggiore o minore rigidità di chi svolge in quel momento il defatigante compito di convincere a versare il contributo[234]; si cerca anche di non far entrare noti spacciatori e personaggi molesti[235]. Si converge al Macchia Nera anche dalle città vicine, in particolare da Livorno, dove a una vivace scena musicale si contrappone la penuria di spazi dove suonare, anche nei periodi in cui resistono delle realtà occupate ("al Godzilla non c'era neanche un'asta" [per il microfono][236]). "Il Macchia Nera era sïuramente un posto più sïùro per noi gruppi livornesi per potécci trova' una data per sona' che rispetto a qui a Livorno […] Le transumanze da Livorno erano abbastanza... [...] Il livornese lo riconoscevi subito perché se c'era quattromila lire di biglietto, «dé, ci ho tremiladueccinquanta, è uguale?», «ci ho duemilatré»... Questi erano i livornesi."[237]

Può stupire come si riuscisse a organizzare in uno spazio occupato concerti di livello e di richiamo con molti gruppi stranieri in un'epoca in cui non ci sono internet, l'euro e l'area Schengen e le telefonate internazionali hanno costi proibitivi. Tuttavia, il Macchia Nera non solo è frequentato da appassionati di musica, molti dei quali suonano in prima persona, ma raccoglie quanto è stato seminato negli anni precedenti: Pisa è stata una delle capitali italiane del punk e uno dei caposaldi del "Granducato Hardcore", appassionati e musicisti hanno girato l'Europa e a volte anche l'America prendendo contatti e scambiando esperienze con altri gruppi, in una scena in cui i rapporti diretti e informali, la logica dello scambio e le pretese economiche scarse sono la norma. Al Macchia Nera ci sono i soci del vecchio Victor Charlie, in tanti suonano, in tanti hanno lavorato nel campo della musica, qualcuno ha addirittura guidato il furgone dei Minor Threat in giro per gli USA[238], e persone che si occupano professionalmente di produzione e distribuzione musicale come la Wide Records con il suo negozio di via Franceschi, che quindi ha contatti quotidiani con le etichette, le case discografiche e i gruppi: "si occupano di tutti i generi musicali a 360 gradi «scegliendo in base a un criterio di gusto e amicizia». Hanno prodotto, tra gli altri, Il Generale, MGZ, Transmisia e Glomming Geek", importano e distribuiscono "etichette indipendenti americane come l'Alternative Tentacles (quella dei Dead Kennedys), Touch and Go e Dischord (quella dei Fugazi)"[239]. A volte sono gli stessi gruppi a proporsi per suonare. Molti promoter e manager sono ben contenti di poter far suonare i gruppi che gestiscono in uno spazio già avviato, con un pubblico ricettivo, ben raggiungibile dalle altre città, e soprattutto relativamente grande: all'epoca, di certo il più grande di Pisa e circondario.

[234] Intervista n. 4; intervista n. 6.
[235] Intervista n. 8.
[236] Intervista n. 14; il Godzilla è lo storico centro sociale di Livorno, attivo a periodi fra gli anni '90 e il primo decennio del Duemila.
[237] Intervista n. 17, 19 ottobre 2022.
[238] Intervista n. 4.
[239] Sandrone Dazieri (a cura di), *Italia Overground*, cit., p. 303.

Se dentro c'è posto per poche centinaia di persone – le stime variano ampiamente: cento? Duecento? Trecento? Cinquecento "*stipati*"[240]? – con il giardino, utilizzato per i concerti con maggiore affluenza e nella stagione estiva, si sale di un ordine di grandezza. A ciò si aggiunge l'interazione con il circuito degli altri centri sociali (prima con le fanzine, poi anche mediante computer e l'internet degli albori): non solo passano dal Macchia Nera i gruppi più militanti e legati all'area come i 99 Posse o gli AK47, ma anche i gruppi provenienti da fuori Italia organizzano spesso tour più o meno lunghi nei centri sociali. Non è raro che, se in Italia ci sono solo due date, queste siano al Leoncavallo a Milano e poi al Macchia Nera, con l'aggiunta semmai del Forte Prenestino a Roma, con Pisa che tende ormai a scalzare Bologna[241]. Il Macchia Nera beneficia quindi di un'estesa rete di contatti nazionali e internazionali. La programmazione musicale sarà una vera e propria pacchia per tutti gli appassionati, ma soprattutto per i tanti gruppi della zona che orbitano intorno alle sale prove del primo piano e spesso salgono sul palco, che fanno conoscenza diretta con musicisti provenienti da tutto il mondo fino ad allora ascoltati allo stereo, collaborano a organizzare il concerto in tutti i suoi aspetti relazionali e tecnici, si bevono una birra con il gruppo prima o dopo, a volte aprono la serata come gruppo spalla.

Avevo un'idea molto vaga di cosa fosse metter su un concerto, di cosa fosse veramente gli strumenti quando suonano [...]*, non avevo ben chiaro cosa fosse l'organizzazione fattiva. Ecco, lì si poteva vedere smontato in blocchi tutto il lavoro di preparazione, c'era questa facoltà che uno poteva stare dal pomeriggio a sera a vedere tutto lo svolgimento; è lì che ho capito quella che poi sarebbe stata definita la musica indie, l'ho capita lì. Perché arrivavano queste persone col furgone a scaricar le cose, se le piazzano, si mettono il banchetto, si mettono le loro cose, si preparan tutto quanto, si autogestiscono, autoproducono lo spettacolo, e se ne rivanno via. Quindi, prima cosa, capii che era fattibile:* [...] *la grande, grande, grande, grande scoperta fu la scoperta della fattibilità dell'organizzazione dal basso di queste cose, che io pensavo fosse necessario farle in luoghi giganti, usando dei camion, usando delle maestranze, usando chissà cosa, non avevo capito che si potesse fare della musica in quel modo lì.*[242]

Molti gruppi, anche di fama, tornano per un secondo e a volte un terzo concerto (A-10, Nomeansno, UK Subs, Fugazi, False Prophets, Casino Royale, Rollins Band, Linton Kwesi Johnson, Doctor & the Medics, MGZ…): la decisione di tornare non è certo dovuta ai compensi o al modesto

[240] Intervista n. 6.
[241] Intervista n. 5.
[242] Intervista n. 14.

albergo del centro in cui si mandano per solito a dormire i musicisti, ma a un'organizzazione e gestione dei concerti informale ma di livello pressoché professionale, a un'accoglienza affabile e al successo di pubblico.

Luca Doni, giornalista appassionato di musica, specie nei primi anni segnala con puntualità e sul Tirreno i concerti del Macchia Nera, ai quali di solito assiste, spesso facendone un dettagliato e competente resoconto sul Tirreno qualche giorno dopo.

UFO: Tutti i sabati, tutti i venerdì vedevo arrivare questi furgoni. Tiravano fuori la strumentazione e avevi la possibilità di stare lì tutto il pomeriggio. Vedevi il do it yourself.
APPINO: A volte anche i membri dei gruppi aiutavano i roadie a scaricare la strumentazione.
KARIM: I gruppi avevano la forfora, i piedi sporchi, puzzavano, ma davvero!
APPINO: Solo gente mica normale può fare quella vita. Ricordo di aver visto una band tirare fuori di peso un tizio da dentro un furgone [ride].[243]

6.2. Calendario (parziale) delle serate musicali

1988

Luglio: Zampironi, Macchia Nera Blues Band (30/7)

Agosto: Senegal Drum, Blanco Plus Vil One; Lethal Gospel (? Annunciati per il 31/8, probabilmente saltati)

Settembre: Cheryl Banks (USA) (con Eugenio Sanna e Michele Barontini) (2/9), Negazione + Carcinoma (24/9), Jam Session

Ottobre: God (Olanda), Scream (USA), MDC (USA) + No Pigs (Olanda) (31/10)

Novembre: Ravings, Ludichrist (USA), Fugazi (USA) (18/11), Four Wheels Drive (GB)

Dicembre: SNFU (USA) + Filth & Fury (8/12), Poison Positive, NOHP 581, Tossic (21/12), Casino Royale + Bobo Les Bijoux (23/12), Cosmogonia

1989

Gennaio: Mumblers, I Ragni, Maze

Febbraio: Blu di Stato, Stones IV, Polvere di Pinguino + UNS (25/2), Storm Child, Ratus Deporao (Brasile), Guest (USA)

Marzo: Sick of Intolerance (Germania), Cisty Boys, Beam us up (Germania), Hurtin' Kind, Frammenti Violenti, Next, Fall Out, Unlimited, Bag One, Uncertain Smile

[243] The Zen Circus, in Francesco Bommartini, *Riserva indipendente*, cit.

Aprile: Wilderness Underground, Moderno Assemblaggio, Moving Thing, The A-10 (GB/Italia), Fun House

Maggio: Glomming Geek, False Prophets (USA), Pagan Easter, Snuff (GB), Nomeansno (?) (Canada) (13/5?), Carantonis (27/5)

Giugno: Garbages, Soul Side (USA) + Cisty Boys (8/6), Soundgarden (USA) (13/6), D.I. (USA), Boohoos, The A number two, Vandals (?) (17/6?)

Luglio: Senza Sterzo, Nome, Victims Family (USA), Strelni Ilotf (Jugoslavia), Alcohol Abuse

Agosto: Gorilla Biscuits (USA), Noise Annoys (Germania), Bad Religion (USA) (30/8)

Settembre: Lethal Gospel (USA) (14/9), Zampironi, Aritmia (16/9), Polvere di Pinguino

Ottobre: God (Olanda) + Fire Party (USA) (7/10), Brian Ritchie (ex Violent Femmes) (USA), Surfin' Dead (Germania)

Novembre: Zucarà (Uruguay), Durimentalità, Babol Gabol (Germania), The Orphans (USA)

Dicembre: James Thompson (USA), Liars, Linton Kwesi Johnson (GB), Geza Zero Group, Rollins Band (USA) (2-3/12)

1990

Gennaio: Electric Mancha (GB), Ovo e le sue galline, Negazione (20/1), Randagi, Disconcertazione Salsa, Unlimited (?) (forse saltati), Raw Power (?)

Febbraio: Giancarlo Crea + Model T Boogie Band + Macband (3/2), Gift (10/2), ML Benae, Strange Flowers (?), Skaos (Germania) (16/2?) (forse saltati)

Marzo: Extrema, The Thanes (Scozia), Upset Noise, Strange Flowers (10/3), Snuff (?) (25/3?)

Aprile: Toxic Reason (USA), Mad House, D.I. (?) (1/4?), Nausea (?) (21/4?)

Maggio: Tom Verlaine (USA), Scream (USA), Zoo, Crawl (USA), HR (+ Ras Michael?) (Giamaica/Usa), Nausea (USA) (?), Rivolta gentile (URSS), Nomeansno (Canada) (5/5), John Hammond + Model T Boogie Band + Phil Guy (17/5), Grant Hart + Nova Mob (USA) (19/5), DOA (Canada) (28/5)

Giugno: Dub's Band + Jean Binta Breeze + Linton Kwesi Johnson (GB) (1/6?), Delirium Tremens (Paesi Baschi), Spasmo, Kina (9/6), Model T Boogie Band + Phil Guy (?), Unlimited

Luglio: Ravings, I Muraglia, Acid Rain

Agosto: Jean Binta Breeze e Linton Kwesi Johnson (GB) (?)

Settembre: False Prophets (USA), Triovè, Animal Crackers (Germania), Not Moving, Rollins Band (USA) (?) (7/9?)

Ottobre: Moon Lizard (Olanda) + Spermbirds (2/10), Sakou Ham Ham, The Excessive (Belgio), Fugazi (USA) (28/10)

Novembre: Victims Family (USA), Life but how to live it (Ungheria), Jingo de lunch (Germania) + Upset Noise, Alice Donut (USA), Head Spring, De Corto, Trottel (Norvegia)

Dicembre: Saint Vitus (USA)

1991

Gennaio: Raw Power, Extrema

Febbraio: Time Pills, Once Upon a Time (Australia), Quartered Shadow, Polvere di pinguino

Marzo: False Prophets (USA), Moon Lizard (Paesi Bassi), Jingo de lunch (Germania), Animal Crackers (Germania)

Aprile: Free the nation, 2000 dirty squatters (Germania), Gronge, Missing Foundation (USA)

Maggio: Radicts (USA), Acid Rain, Hurtin' Kind

Giugno: Bunnami - Danza teatro Buto (Giappone), Ravings, Steeplejack, Kina (?) (30/6?)

Luglio: AK 47 (12/7, al campeggio contro Camp Darby)

Ottobre: Holy Rollers (USA), Pnatch (Germania), Cell Dead (?) (in realtà probabilmente Death Cell), Insania

Novembre: Nomeansno (Canada), Peggio (ex Peggio Punx), Banana P.B.M., Peggiorband, Il Generale + Luduspinski (2/11); Livorno Brucia: 23/11 Flora & Fauna, Mamma Franca e le pellicce di favollo, Ottavo Padiglione; 24/11 I Senza Nome, Sfidu, Freddifreddi e l'estrema unzione, Power Wakan (Francia)

Dicembre: Casino Royale (7/12)

1992

Marzo: A-10 (GB/ITA) + Tabasco (Francia) (7/3)

Maggio: Transmisia (+ Glomming Geek?), Truzzi Broders (24/5)

Giugno: Fugazi (USA) + Glomming Geek (6/6), Acid Rain + Steeplejack (8/6), Hurtin' Kind (9/6).

Ottobre: Republic of Dread Knothifl (Inghilterra) (3/10), Freygang (Germania) (10/10), Youth Brigade (USA) (16/10), Agent 86 (USA) (24/10), Garbage (31/10)

Novembre: Not Moving + Destitutes (28/11)

1993

Marzo: UK Subs (Inghilterra) (6/3), Le Bambine + Poppins (Spagna) (20/3), Otto e Barnelli (27/3)

Aprile: Skits & Roll (3/4), Yage (Roma/Australia, con Kent Steedman, ex Celibate Rifles) (10/4), Peggio (17/4), Death Cell + Drawoo (24/4), Livorno Brucia (27/4): Flora & Fauna, Noodle Soup, SNA-Things

Maggio: Not Moving (15/5), Down By Law (USA) (28/5), Permanent Scare + Codex (29/5)

Giugno: Tossic + Popolo del sole (5/6), Freddy Blues Band (12/6), Trashendent Blood Line (18/6)

Luglio: Rich Kids On LSD (USA)

Ottobre: A-10 (9/10), Lucie Cries (Francia) + Smallpeek (Ver Sacrum; 31/10)

Novembre: Senzabenza + Chromosomes (27/11)

Dicembre: The Graps (USA) (23/12)

1994

Febbraio: Gianluca Avanzati - Das Trieb (?)

Marzo: De Corto + Rato Blanco (5/3), Solid Ground (Paesi Bassi) (6/3), Kirlian Camera + Limbo (Ver Sacrum, 11/3), Sailor Free (12/3), Morzel Pronk (Paesi Bassi) (19/3), Malfunkshun (26/3; in realtà probabilmente Malfunk)

Aprile: Victims Family (USA) (2/4), Persiana Jones (8/4), Le bambine (9/4), Jawbox (USA) (16/4), Acid Rain (23/4), Doctor & The Medics (GB) (24/4), Lucie Cries (Francia) + Artica (Ver Sacrum, 29/4), Pila Weston + Der Todd (30/4)

Maggio: Homicyde (USA) (7/5)

Giugno: Blues Butchers + Sugar'n'spices (10/6)

Ottobre: F.E.M. (29/10)

1995

Marzo: Manges + Senzabenza (17/3), Transmisia (Croazia) (18/3), Oleg Smirnof and the Frogs (25/3)

Aprile: Killjoint (1/4), Kaliyuga (8/4), Killdozer (22/4), Karma (29/4)

Dicembre: Blues Butchers + Paura di Reagan + Rusty Wire (16/12, serata pro Leonard Peltier)

1996

Febbraio: Steel Drama (3/2), UK Subs (Inghilterra) (6/2), Christian Death (16/2, in realtà non suonano), Doctor & The Medics (GB) + Zen (22/2), Oltretorrente (24/2)

Marzo: Elefante Bianco (2/3), Lavori in corso (9/3), Homicide (16/3), Canti per Beltane (23/3), Micro-b + Massi + Ibba ("musica danza poesia"; 27/3), Tossic (30/3)

Aprile: Blah (7/4)

Maggio: Cappanera (11/5), Dj Smoke + Dj Alcol + Il Fo e Piolo (31/5)

Giugno: Cor Veleno + Lou X + Costa Nostra (1/6), Cosmonauti (2/6)

Luglio: Deniz Tek Group + A-10 (13/7)

Dicembre: Raw Power + Forze Oscure (7/12), Jink (21/12)

1997

Aprile: Frank Chickens (Giappone/GB) (19/4)

Luglio: Embryo (Germania)

Ottobre: F.A.M. (4/10), Leleprox (10/10), Malfunk (11/10), Kryptesthesie (18/10), Prohibition (Francia) (25/10), I.ran (27/10)

Novembre: Meathead (1/11), Flora & Fauna + Quickedge (8/11)

1998

Gennaio: Traumatic + Destrutturazione (10/1), Psicobaccelli (22/1), Alberto Camerini (24/1), Rusty Wire + Zen (31/1)

Febbraio: Dubital (7/2), One Love Hi Pawa (12/2), I Pirati (14/2), Truman's Water (USA) (21/2), Gli Angeli (28/2)

Maggio: Origami Replika (Norvegia) (23/5)

Giugno: H2O (USA) + Guy Smiley (Canada) + A.C.W. + Seed'n'feed (8/6)

Settembre: Frustrated (?) (24/9)

Ottobre: Punkreas + Ganzi e rozzi (31/10)

Novembre: The Registrators (Giappone) (7/11), Elefante Bianco (21/11)

1999

Gennaio: Rusty Wire

Febbraio: Paul Chain - The Improvisor (6/2), Happy Noise + Stainless Delight (13/2), Prohibition (Francia) + Flora & Fauna (27/2)

Marzo: Lavori in corso (20/3), Truman's Water (USA) + Nando Meet Corrosion (27/3)

[gli ultimi concerti annunciati per il 1999 potrebbero non essersi tenuti per l'interruzione della corrente; Paul Chain, Prohibition e Flora & Fauna hanno suonato per certo]

Hanno inoltre suonato in date non precisate: Die Firma (Germania) (1988-1993), M.O.M. (1992), The Vicious (1991-1995), Wool (1990-1996), Effetto Notte (1991-1993), 99 Posse (1993), Tribe 8 (1991-1995), Mazzy Star (?) (1991-1997), Deliria (1993); con Ver Sacrum, dopo il 1993: Endraum (Germania), Fear of the Storm, Frozen Autumn, Madre del vizio, Simon Dreams in Violet, Trom (Svizzera), Wasteland, House of Usher (1994?); UPS! (1993-1998), Strip Kings (1994-1997?), Zeni Geva (Giappone) (1995?), Three Second Kiss (1996?), New Christs (Australia) (1997), Miriam Place (1998-1999), Bushell + Bingo (1995-1997), Deh Pills + Chromosomes (1997?), Neurologic Dub Brigade (1998), Strana Officina, Saigon Karma, Africa Unite, Erosion, Estrema unzione, Human Flies, Isola Posse All Stars, Jitterbugs, Kebab Traum, Leo Boni, Macbende, Meat Puppets (?), Montefiori Cocktail, Murphy's Law, Ne Zhdali (Estonia), New Race, Obsessed, Orchestra Bailamme, Rose of Avalanche, Skankin' time, Soziedad Alkoholika, Splatterpink, The Ejects, Tragic Mulatto, Vado Sodo, Yellow Cake, Youth of Today, Inorganica.

6.3. Aneddoti fra storia e leggenda

Venerdì 2 settembre 1988 si esibisce sul palco in giardino la danzatrice afroamericana Cheryl Banks, già nell'ensemble della Sun Ra Arkestra con cui aveva partecipato alla rassegna Pisa Jazz. Ad

accompagnare la performance di danza sono Eugenio Sanna alla chitarra e Michele Barontini alla batteria, flauto e clarinetto.[244]

Dave Grohl suona con gli Scream nell'ottobre 1988 e poi nel maggio del 1990. Frequenta il centro sociale per un periodo, parla poco l'italiano, fuma canne e beve Moretti, pare abbia una fidanzata a Livorno, dice che i suoi studi vanno a rilento e che rientrerà in patria per suonare con un gruppo che ha già fatto un disco: i Nirvana. Manterrà amicizie in loco e anni dopo lo si può ancora incontrare ogni tanto all'aeroporto di Pisa.[245]

I Nirvana non suoneranno mai al Macchia Nera – altri tempi, altri livelli, altre cifre – ma quando il tour di Nevermind li porta a Bologna (per la precisione a Baricella) il 20 novembre del 1991, da Pisa non ci si lascia sfuggire il concerto e viene noleggiato un autobus per la trasferta, con una carovana alla quale si aggiungeranno varie auto. Dave Grohl esce a salutare e si scusa per non poter far entrare gratis gli amici pisani.[246]

Alla prima data dei Fugazi, nel novembre del 1988, il pubblico è assai scarso. L'atmosfera è resa ancora più deprimente dal fatto che il gruppo chiede di suonare con le luci accese, che illuminano una sala meno che semivuota[247]. Va molto meglio con il bis del 28 ottobre 1990 e il *ter* del 6 giugno 1992, in occasione del quale c'è la fila per entrare[248]. La Dischord Records vende il download dell'audio di entrambi, legale ed editato, a 5 euro, e stima un pubblico di 600 persone (e, curiosamente, un ingresso di 6.000 lire, 6 euro) per il 1990[249], 850 per il 1992[250]. Non è noto a quale delle tre date corrisponderebbe la scena "il cantante si tuffò e rimase spiaccicato al suolo"[251]: tuttavia, data la nota morigeratezza nelle esibizioni della band e l'assenza di ulteriori riscontri, è verosimile che l'episodio si riferisca a un altro gruppo.

I Tossic sono un gruppo heavy metal, tecnicamente molto dotato, tutt'ora in attività, che ha la peculiarità di avere testi fra il nonsense e il volgare al limite della coprolalia, cosa che ha contribuito a una certa fama anche a livello nazionale. Tengono il primo live della loro carriera al Macchia Nera,

---

[244] *NO! all'ostello furto*, cit.; E., post su Facebook, 6 settembre 2013, https://bit.ly/3S6Ip7y [ultima consultazione, 17 ottobre 2022].
[245] Intervista n. 2.
[246] Intervista n. 6.
[247] *Ibidem*.
[248] Intervista n. 7.
[249] www.dischord.com/fugazi_live_series/pisa-italy-102890 [ultima consultazione, 22/09/2022].
[250] www.dischord.com/fugazi_live_series/pisa-italy-60692 [ultima consultazione, 22/09/2022].
[251] P., post su Facebook, gruppo privato.

il 21 dicembre 1988[252]: "Per l'emozione siamo arrivati lì nelle prime ore del pomeriggio e quando salimmo sul palco eravamo già ubriachi. Facemmo un concerto molto Punk. Avvertimmo una delle ragazze del Macchia che si occupava dei concerti che noi avevamo dei testi un po' particolari. Lei rispose che non era un problema, erano abituati"[253]. Dopo l'esibizione in *Cazzi di pane* – destinata a diventare presto un hit, e qui con il testo originale che non sarà più riproposto dal vivo – una delle militanti che ha contribuito a organizzare la serata sale sul palco per esternare la propria disapprovazione e raccomandare di non suonare altri pezzi che abbiano testi "contro le donne", pena l'interruzione; al che i perplessi e giovanissimi Tossic replicano "comunque s'era detto prima…" (l'audio del pezzo, del successivo intervento e del dialogo è reperibile su YouTube[254]). Tengono altri due concerti, il 5 giugno 1993 e il 30 marzo 1996. Al Macchia Nera sono scattate le Polaroid presenti nel booklet e sul retro del CD del secondo album in studio, *Stato Brado* (1994).[255]

I Nomeansno, gruppo hardcore canadese, tengono un concerto il 13 maggio 1989 ricordato come uno dei migliori del Macchia Nera. "B., il nostro fonico, assolutamente intrattabile per tantissime cose [...] Il massimo fu come trattò il batterista dei Nomeansno, che storicamente in tutti i video suona così, invece che stare per dritto suona girato così [*di fianco*], e B. si incazzò, «ma come cazzo la metti questa cazzo di batteria?!?», con questo che a malapena parlava americano, «...Pardon?» - «'A BBATTERIA!!!»"[256]

Chiedono un compenso modestissimo, la serata va alla grande e il centro sociale propone quindi di pagarli di più: nonostante le insistenze, i Nomeansno rifiutano, ma li si farà ripartire con il furgone carico di roba da mangiare, da bere, e non solo.[257]

"Io cominciai a suonare perché mi beccai il soundcheck dei Nomeansno nel 1989. Pensai: bisogna suonare perché è ganzo. Nasce da lì l'urgenza espressiva."[258]

Nella storia del Macchia Nera vi è, per certo, fra le poche risse avvenute, una con degli skinhead in occasione di un concerto, senza tuttavia che i testimoni ricordino con precisione quale:

---

[252] *25 anni*, «Tossic - Il blog del cinghiale», 12 dicembre 2013, https://tossic.wordpress.com/2013/12/12/25-anni [ultima consultazione, 22/09/2022].
[253] Luca Doni, Carlo Raffaelli, *Pisa e la musica*, cit., p. 419
[254] *Tossic - Cazzi di Pane - Live at Macchia Nera - Pisa*, www.youtube.com/watch?v=wiGs5q8y1xs [ultima consultazione, 22/09/2022].
[255] Comunicazione personale via Messenger, agosto 2022.
[256] Intervista n. 10. Il surreale dialogo potrebbe però essersi tenuto, con maggiore probabilità, il 5 maggio 1990 o nel novembre del 1991, in occasione di altri due concerti dei NoMeansNo.
[257] Intervista n. 3.
[258] Ufo degli Zen Circus, in Francesco Bommartini, *Riserva indipendente*, cit., p. 42. All'epoca Ufo è minorenne e abita a Marina di Pisa: nei primi tempi, come in questa occasione, deve spesso rientrare con l'autobus prima dell'inizio del concerto e accontentarsi quindi dei soundcheck.

alcuni la collocano al live dei Nomeansno del 1989[259], altri fra numerosi skinhead romani di area Forte Prenestino da una parte, skin pisani (e lucchesi?) dall'altra, sempre a fine anni '80, a latere di un concerto di un gruppo romano che non richiama grande pubblico. All'epoca anche a Pisa c'è un piccolo gruppo di skinhead, con la conseguente questione di rapporti a volte ambigui – o almeno ritenuti tali dagli skin di sinistra – con la subcultura fascista; la rissa potrebbe avere appunto una base politica, in realtà gli skinhead pisani all'epoca frequentano i concerti del Macchia Nera, sono volti noti e non sono certo qualificabili come fascisti, a non essere gradita dai romani potrebbe essere una semplice toppa tricolore; nasce uno scontro in cui i meno numerosi pisani si salvano grazie all'intervento attivo di alcuni presenti[260], c'è chi ricorda che a un certo punto compaia un coltello, lo scontro ha strascichi anche all'esterno con volo di bottiglie e il danneggiamento di automobili e fioriere e contribuisce in negativo ai rapporti col quartiere.[261]

Anche al concerto dei Casino Royale (23 dicembre 1988; tornano poi il 7 dicembre 1991) ci sono problemi con qualche skinhead richiamato dalla musica ska[262], sebbene di nuovo i particolari non siano rievocati distintamente e i ricordi tendano a confondere le due serate.

Quello dei Soundgarden (13 giugno 1989), in tour per il loro album *Ultramega OK* per l'etichetta indipendente SST Records, è forse il concerto più celebre tenutosi al Macchia Nera, ma qualcuno lo ricorda come "una giornataccia"[263]: non altrettanto noti sono infatti i retroscena che prima lo hanno reso possibile, poi complicato da gestire. A proporre la serata sono i Radicali, nell'ambito della campagna elettorale della Lista antiproibizionista per le elezioni europee del 18 giugno 1989; il concerto si sarebbe dovuto inizialmente tenere al 20+1, il locale della parrocchia del CEP. La spesa è di quattro milioni [4.500 euro], cifra che sarebbe improponibile per il centro sociale: i Radicali propongono di tenere per sé l'incasso dell'ingresso e di coprire con le proprie risorse quanto mancasse, al Macchia Nera rimarrebbero i proventi del bar. C'è discussione in assemblea, con alcune figure locali dei radicali c'è conoscenza e fiducia (ad esempio lo storico avvocato del Victor Charlie), si sono realizzate anche iniziative insieme e si condivide l'antiproibizionismo, l'occasione di far suonare i Soundgarden è ghiotta, certo non piace mescolarsi con un partito seppure atipico né con la campagna elettorale; alla fine si decide per il sì, chiedendo però ai Radicali l'accortezza di volantinare solo fuori e non fare propaganda all'interno. L'ingresso è fissato a quindicimila lire [17 euro]: cifra irrisoria per un concerto del genere e se confrontata con quanto si sarebbe speso in un club, ma che

[259] Intervista n. 8.
[260] Intervista n. 15.
[261] Intervista n. 13.
[262] Intervista n. 8.
[263] Intervista n. 6.

provoca rimostranze da parte di tanti che sono adusi al massimo alle abituali due-tre-cinquemila lire e magari protestano anche per quelle (ironia della sorte, un volantino del Comitato per gli spazi sociali dell'anno prima contestava i "concerti per i giovani a sole 16.000 lire"[264]). Alla tensione alla porta e alle naturali ansie per la riuscita della più importante serata organizzata fino ad allora si va ad aggiungere il fatto che qualcuno dei Radicali, contravvenendo ai patti, prima del concerto prende il microfono e fa un intervento dal palco: questo genera proteste in sala e fra i militanti[265]. Quello di Pisa sarà uno degli ultimi concerti del bassista Hiro Yamamoto con i Soundgarden (sebbene non l'ultimo, come vorrebbe la vulgata: ad esempio, il giorno dopo suonano a Torino).

I Boohoos suonano nel giugno 1989 in una serata in cui il pubblico rimane abbastanza passivo: il cantante esterna il proprio disappunto dicendo "ma noi qui stiamo sputando sangue!" (senza peraltro ottenere grande riscontro). Verrà chiamata "Stiamo sputando sangue" una compilation prodotta dal Macchia Nera con pezzi dei gruppi che vi hanno suonato: i concerti, in genere, vengono infatti registrati.[266]

In occasione del concerto dei Bad Religion (30 agosto 1989), il sacerdote della chiesa di San Michele degli Scalzi si reca al Macchia Nera a chiedere se si può ritardare il soundcheck per permettergli di terminare la messa[267]. I rapporti con il circondario sono infatti, a questa data, mediamente dignitosi: con buona pace della vulgata di "un intero quartiere in rivolta", la musica di per sé disturba davvero solo i pochi palazzi nelle vie immediatamente adiacenti, per il resto il centro sociale ha intorno il giardino, la piazza e alcuni edifici vuoti.

Era la calda estate del 1989. Sì, proprio quella calda dello sgombero del Leoncavallo, quando io, Corrado, Antonio di Linea Diritta 'zine, un po' di gente della Whip, del T28, di Aspromonte, insomma: gli ultimi mohicani della scena hardcore milanese, decidiamo di lasciare il rovente asfalto della Milano da bere per presentarci, ribaltando il significato del noto proverbio toscano, all'uscio dei pisani.
Era il primo tour europeo dei Bad Religion, e la allora striminzita scena HC milanese contava assai poco nella programmazione dei c.s. milanesi, per cui fu impossibile vederli nella capitale immorale dei mazzettari. […]

[264] Comitato per gli spazi sociali, *Ahi, Pisa vituperio delle genti!*, volantino, 18 ottobre 1988, riportato in *NO! all'ostello furto*, cit.
[265] Intervista n. 6.
[266] Intervista n. 17.
[267] Intervista n. 6.

Appuntamento in Stazione Centrale, per prendere uno dei famigerati carri bestiame che, Ferrovie dello Stato prima e Trenitalia poi, si ostinano a chiamare treni. […]

Giunti allo scalo pisano (conosciuto precedentemente in un Pisa - Milan dei tempi di Anconetani e Farina) ci dirigiamo all'uscita senza la più pallida idea della direzione da intraprendere.

Fuori dalla stazione vi è una piazza con tanto di aiuole, marciapiedi, traffico e tutto quello che uno, in una piazza, s'aspetta.

In fregio al percorso carrabile vediamo un manipolo di giovani con magliette dei Bad Religion, zaini, borse e borsoni. Noi ci si rincuora e ci si appropinqua al gruppetto come cani pronti ad annusarsi le terga. L'intenzione è di chiedere ai giovanotti, visibilmente in loco per il nostro medesimo motivo, indicazioni ancorché generiche per addivenire al Macchia Nera.

Prima ancora d'aver l'occasione di profferir verbo, uno dei giovanotti si volge a noi e chiede: "Do you know where's Macchia Nera?".

Era Greg Griffin dei Bad Religion. […]

I californiani ci fanno capire che dovrebbe passarli a prendere un locale furgonemunito per portarli al c.s.

Ci fanno capire, inoltre, che attendono sotto il sole da almeno 1 ora.

Ci fanno capire, infine, che hanno rotto il furgone da qualche parte in Germania e stanno proseguendo il tour in treno. In treno in Italia a fine anni 80, faccio notare. C'è da stupirsi se lo hanno poi completato!

Noi gli si fa compagnia mentre nel giro di svariate mezz'ore arriva un crestato pisano, col tipico cipiglio di chi è appena stato svegliato da un'improvvida pennichella. Inatteso, nello sgomento del furgonista, parte una selva di vaffanculo. Egli abbozza incredibili scuse: "stavo lavorando", detto con voce impastata e le cispe ai lati degli occhi. […]

La visione del cancello scardinato ci da infine la certezza che noi e il Macchia Nera condividiamo le medesime coordinate spazio-temporali. […]

Il palco esterno è una struttura che è quanto di più terrificante ci sia per un concerto punk, infatti il piano del palco è a quasi due metri d'altezza. In pratica, se sei sotto il palco, ti vedi le scarpe dei musicanti ad altezza faccia.

Il piano è posto su una serie di muretti di mattoni paralleli a un metro di distanza uno dall'altro e, per non lasciare in faccia alla gente la fila di muretti, il lato verso il pubblico è coperto da una parete di onduline metallico, quello che generalmente si usa per coprire i tetti.

Lasciando da parte le considerazioni estetico-architettoniche, l'ora si fa tarda e il concerto va ad iniziare. Alla fine anche i Bad Religion hanno trovato la strada per il Macchia Nera... […]

Sotto il palco, il contingente Milano Hardcore domina il pit. […] *Mucchi umani di 20/30 persone che si gettavano dal palco una sopra l'altra. In uno di questi, l'Amanda viene estratta paonazza e con una manciata di costole incrinate e fratture scomposte.*

Nei primi 10 metri davanti al palco non vi era nessuno che non avesse mai calcato i proletari marciapiedi di Lambrate, salvo un metallaro pisano completamente ubriaco, che pogava fuori tempo. Noi, infami come pochi, viste le sue precarie condizioni psicofisiche, lo incitiamo nella rovina danzereccia e morale. Dopo poco, poco dopo, egli scopre che lanciandosi contro la parete di onduline metallico con il proprio corpo produce un rumore tipo SBRRRAAAAAAAANNNNNGGGG!!!!!! capace di rivaleggiare con l'impianto audio del concerto.

Noi si accoglie con un 'olè!' ogni SBRRRAAAAAAAANNNNNGGGG!!!!!! che risuona tra un pezzo e l'altro. Il giovane lungocrinito, persa oramai ogni dignità e ogni senso del rischio comincia ad produrre i successivi SBRRRAAAAAAAANNNNNGGGG!!!!!! a testate con rincorse sempre maggiori. Arriva finalmente il premio alla nostra infamità: invece di uno SBRRRAAAAAAAANNNNNGGGG!!!!!! quello che risuona nel casuale silenzio totale della pausa tra un pezzo e l'altro è un secco THUD.

Dopo una discreta rincorsa e un tuffo a volo d'angelo, il toscanico metallaro aveva colpito l'onduline nel punto dove questo copriva la testa di un muro di mattoni.

La visione della persona stesa immobile per terra, soprattutto dopo un THUD così secco, intenso, sonoro, per qualche secondo ci aveva anche preoccupato, in fondo avrebbe potuto anche rimanere offeso nella sua integrità, ma la presenza di respiro e battito cardiaco consentirono l'ilarità generale. Per festeggiare la scena indegna si offrì birra a fiumi all'indomito kamikaze.

Nel frattempo il concerto finisce, i BR vengono accompagnati da qualcheduno che li ospiterà e il MIHC contingent si ferma a dormire nel centro sociale.

I compagni pisani, in un impeto di generosità ci mettono a disposizione il salone del bar, dove una distesa di bicchieri di plastica rotti e pozzanghere di birra fanno da materasso alle nostre stanche membra. Io mi accomodo insieme ad altri su un tavolo, slalomando tra scoli liquidi di dubbia origine e rumenta assortita per dormire qualche ora. […]

La mattina ci si reincammina in direzione stazione, dove, tra gruppi di pisani che vanno a messa con il vestito buono, 15 punks lerci del bucolico pogo e pregni di fermentato aroma birresco fanno voltare più di un occhio e tappare la totalità dei nasi.[268]

[268] *BAD RELIGION - C.S. Macchia Nera, Pisa, un sabato di fine agosto 1989*, dal blog «I don't care», 13 maggio 2003, https://vandalo.blogspot.com/2003/05/bad-religion-c.html [ultima consultazione, 21/09/2022].

Con la Rollins Band ci si accorda per due date di seguito, 2 e 3 dicembre 1989, paventando che l'affluenza di pubblico sia eccessiva e approfittando del fatto che il venerdì è un "day off", per il quale si spendono 500.000 lire invece del milione richiesto per il sabato. Henry Rollins è però sospettoso per doversi esibire in un centro sociale e chiede che il cachet complessivo di un milione e mezzo [1.700 euro] gli venga pagato in anticipo, cosa che viene fatta a suon di pezzi da mille. La scelta della doppia data si rivela felice, Rollins ottiene la trentina di asciugamani che ha chiesto, rastrellati nelle case degli occupanti, e dopo la sua sessione di yoga si esibisce a petto nudo in performance memorabili: nei bagni compare la scritta "Rollins è TROPPO per il Macchia Nera"[269]. A dispetto della scelta *straight edge*, c'è chi ricorda che si sarebbe fatto riempire di whisky una bottiglia di Coca-Cola per mascherare l'alcolico[270]. "Henry Rollins... è un po' Henry Rollins, fece un po' lo stupido. Ecco, anche lui è un elemento che non ha capito una sega del clima qua, perché arriva sul palco e inizia a prènde per il culo i punk e gli skinhead": non famoso per la simpatia, rifiuta polemicamente un autografo e provoca il pubblico, rischiando di farsi mettere le mani addosso.[271]

Il fatto che la Rollins Band suoni sia nel 1989 che di nuovo il 7 settembre 1990 tende a far confondere l'attribuzione di episodi all'uno o all'altro anno, comunque evidentemente Rollins ha superato le iniziali diffidenze se torna l'anno successivo per esibirsi in giardino. Dopo il concerto, però, non ritrova i suoi pantaloncini: "due palle, fino alle tre a cerca' cogli accendini sotto il palco… 'O Erri, e te l'hanno rubati, questi pantaloncini'… E' poi normale, no? Se c'è la gente fissata, ti ruba un paio di pantaloncini: o cosa si deve fa'? […] Finì che andò via con la gente che gli tirava i pezzi di pane, e qualcuno gli pisciò anche dentro il furgone. […] Infatti poi ho visto delle interviste che lui dell'Italia ne parla malissimo […]; spero non per i pantaloncini."[272]

"Lo vidi seduto con la schiena appoggiata al furgone con un viso che sembrava Odino incazzato con le emorroidi in fiamme. E non sapeva con chi rifarsela. Stabilii quindi in m.55,37 la distanza di sicurezza."[273]

"Il tipo… assolutamente *ingiovibile*. Schizzato come pochi."[274]

Linton Kwesi Johnson (dicembre 1989), non abituato alla commistione dei ruoli nei centri sociali, si stupisce di vedere che chi gli ha montato i microfoni è lo stesso che poi salta la pasta in

---

[269] *Rollins Band 1.0 e Blues Legacy III . Venerdì 27 febbraio ore 21 www.garageradio.it*, dal blog «Friday Extreme Rock Adventures», 27 febbraio 2015, https://feraradio.blogspot.com/2015/02/rollins-band-10-e-blues-legacy-iii.html [ultima consultazione, 22/09/2022].
[270] Intervista n. 13.
[271] Intervista n. 15.
[272] Intervista n. 6.
[273] S., post su Facebook, 7 gennaio 2017, https://bit.ly/3CqoOJB [ultima consultazione, 11 ottobre 2022].
[274] Intervista n. 10.

cucina[275]. Il reading del 1989 è la presentazione del libro *Facendo la storia e altre poesie*, uscito per la casa editrice pisana ETS, con la traduzione delle sue poesie[276]. Il 1 giugno 1990 Linton Kwesi Johnson si esibisce a sorpresa, con la Dub's Band di Dennis Bovell, in apertura del concerto di Jean Binta Breeze (Bovell ne è il produttore, Linton il proprietario dell'etichetta per cui è uscito il suo ultimo disco).[277]

Tom Verlaine (maggio 1990), nella scheda inviata in preparazione del concerto, chiede che sia disponibile della frutta secca[278]. Pare aver detto che il Macchia Nera era il posto più squallido dove aveva suonato in vita sua.[279]

"Tom era gonfio come una zampogna, fu un concerto imbarazzante."[280]

Il bluesman John Hammond (17 maggio 1990) non è, come ricorda erroneamente qualcuno, il produttore del primo disco di Bob Dylan, ma il figlio musicista, omonimo del padre produttore. Suona "da solo sul palco con una chitarra e si teneva il tempo con il piede"[281] ma anche insieme alla Model T Boogie Band di Giancarlo Crea e al bluesman Phil Guy.[282]

Il libro *Andate tutti affanculo* cita la band punk americana Hüsker Dü come una di quelle che "urlavano sul palco"[283] del Macchia Nera, ma la citazione non è precisa, essendosi la band sciolta nel gennaio 1988: è l'ex membro Grant Hart a suonarvi con i Nova Mob sabato 19 maggio 1990, e si mostra felicissimo di suonare in un centro sociale piuttosto che in un club come nel resto d'Europa[284]. La performance dura tuttavia solo un'ora, per il disappunto del pubblico.[285]

I D.O.A. suonano il 28 maggio 1990. Hanno collaborato con Jello Biafra, ex frontman dei Dead Kennedys, realizzando insieme l'album *Last Scream of the Missing Neighbors* (1990). Si racconta quindi la barzelletta secondo la quale Jello Biafra avrebbe chiamato al telefono del Macchia Nera: "Qui Jello" - "Sì, e qui Pappiana!"[286]

---

[275] Intervista n. 6.
[276] Luca Doni, *Tra il reggae e le poesie dub*, «Il Tirreno», dicembre 1989; riportato in *NO! all'ostello furto*, cit.
[277] Luca Doni, *La dolce certezza di Jean*, «Il Tirreno», 3 giugno 1990.
[278] Intervista n. 6.
[279] Intervista n. 7.
[280] V., commento su Facebook, 9 febbraio 2018, https://bit.ly/3yqpIov [ultima consultazione, 11 ottobre 2022].
[281] S., commento su Facebook, gruppo privato.
[282] Luca Doni, *Arriva Hammond*, «Il Tirreno», 17 maggio 1990.
[283] The Zen Circus, Marco Amerighi, *Andate tutti affanculo*, cit., p. 24.
[284] Intervista n. 6.
[285] Luca Doni, *A Pisa Grant Hart e il suo rock pieno di storia*, «Il Tirreno», 22 maggio 1990.
[286] Intervista n. 8.

I Kina (giugno 1990) utilizzano uno dei murales del Macchia Nera sulla copertina del 45 giri *Biko / Chicago* (quest'ultima una cover di Crosby, Still, Nash & Young), uscito nel 1992.[287]

Piero Pelù sostiene di aver frequentato il Macchia Nera, ma di sicuro non vi ha mai suonato[288]. Nessuno degli interrogati in merito ricorda di averlo visto, ma l'affermazione è dai medesimi ritenuta plausibile, specie se fosse stato fra il numeroso pubblico dei concerti negli anni in cui era meno famoso e riconoscibile.

I False Prophets si esibiscono più volte (maggio 1989, settembre 1990, marzo 1991), in una delle quali il cantante è vestito da pirata con in testa una gabbia per uccellini.[289]

I Victims Family... Mai vista una roba del genere, quelli che veramente mischiavano l'hardcore-punk a un jazz, sapevano suonare divinamente, non si capiva come facevano a tenere il tempo, con continui stop and go, stop and go, fuori tempo assolutamente, bravissimi.[290]

Il gruppo californiano è al Macchia Nera nel luglio del 1989, nel novembre del 1990, poi di nuovo il 2 aprile 1994.

"Una esibizione che mi ha particolarmente preso sono stati i Missing Foundation, un collettivo parecchio oltranzista, un gruppo quasi anti-pubblico, molto vandalismo, molto assalto sonoro, veramente bello da vedere, un'esperienza al limite fra la guerriglia e il concerto" (aprile 1991). Come d'abitudine, i Missing Foundation riempiono la città di graffiti con il logo "The party's over", un bicchiere di Martini rovesciato e sbarrato: "doveva significare la fine del mondo capitalista come lo conosciamo e la distruzione totale di tutto... Un gruppo veramente inquietante, nichilista"[291]. (Sui muri del centro sociale compariranno però in risposta anche bicchieri di Martini in posizione canonica con la didascalia "The party's just begun".)

"Un bombardamento a tappeto iniziato con Pete Missing, il cantante e leader, che dette fuoco all'asta del microfono".[292]

---

[287] Riki "Flash" Signorini, *Intervista ai Kina*, sul blog «Ribelli a vita», 26 agosto 2017, http://ribelliavita.blogspot.com/2017/08/intervista-ai-kina.html [ultima consultazione, 26 settembre 2022].
[288] Cinzia Meroni, *Piero Pelù racconta Pugili Fragili: «In questo disco ho scavalcato tutti i muri»*, «Onstage», 23 febbraio 2020, http://www.onstageweb.com/notizie/piero-pelu-disco-tour-2020 [ultima consultazione, 26 settembre 2022].
[289] M., comunicazione personale, 15 aprile 2022.
[290] Intervista n. 10.
[291] Intervista n. 14.
[292] S., post su Facebook, 13 agosto 2018, https://bit.ly/3TcfyQd [ultima consultazione, 11 ottobre 2022].

NoMeansNo

Novembre 1991.

Da alcuni anni ho costruito il mio "quartier generale" al terzo piano della mia abitazione di campagna immersa nel verde acquatico di Mutigliano. Un ridente paesotto a pochi passi da Lucca, fatto di scorribande e campi felici. Freddo di un freddo polare, trattenuto a stento da un innocuo torrente, gonfio e pauroso. […]

Ma in una mattina come quella, lo stonare dentro così tanta normalità, era costituito da un mini LP dei NoMeansNo, da un pugno di foto e da vivi ricordi di un concerto visto la sera prima al Centro Sociale Macchia Nera di Pisa.

Dei NoMeansNo avevamo letto qualche riga su Rockerilla, poche parole per non chiudere una pagina bianca. Immagini inesistenti e fantasia che galoppava.

Partiamo sempre con alcun "attrezzi da bauletto", giusto uno zaino porta-dischi, due rullini da 400 ISO e 24 scatti e una macchina fotografica che ad occhio e croce poteva valere non più di 50mila lire [50 euro].

Un solido posto bagaglio della solita strada che ci permetteva di risparmiare ben dieci minuti, di saltare il "Foro di Pisa" ed imboccare direttamente il viale alberato. Dieci minuti che con la Vespa non sono pochi, soprattutto se faceva freddo o c'era quel nebbione piovigginoso che tanto dava fastidio.

Quella sera all'ingresso del Macchia, gruppi di persone si riciclavano intorno alla cassa, come allo stesso banchetto dei vinili, o al bar attraverso diversi tubi di vino o di birra. Ma niente dentro i capelli bianchi del bassista dei NoMeansNo, canadesi post-normali, capitati a Pisa da un universo musicale estraneo.

Preciso e disobbediente nelle regole, come nel montare la batteria di "profilo", o nel basso in evidenza, sopra ma non troppo, agli altri strumenti che rimangono veloci, caotici e molto precisi.

I NoMeansNo, visti quella sera, sono proprio come noi, solo un po' più grandi.[293]

"Livorno brucia" è una manifestazione di artisti livornesi – "due giorni di ponci, amore e musica" – che si tiene più volte dal 1991 almeno, e che entra nell'immaginario a un livello tale che il nome viene ripreso per altre occasioni ben più avanti nel terzo millennio. La mancanza di spazi sociali nella città vicina fa però sì che alcune edizioni si tengano non a Livorno, ma al Macchia Nera. Sabato 23 novembre 1991: Peggiorband, Flora & Fauna + reading poetico, Mammafranca e le pellicce di favollo, Max Greggio (disegnatore del Vernacoliere) con fumetti dal vivo, Ottavo Padiglione (il primo

[293] M. F., manoscritto consegnato di persona, 15 aprile 2022.

gruppo di Bobo Rondelli); domenica 24, ore 21 pellegrinaggio al Bar Civili – tempio labronico del ponce – poi i Senzanome, Sfidu, Freddifreddi e l'estrema unzione, e, da Parigi, Power Wakan. Una successiva edizione dovrebbe essersi tenuta nel 1992. Il 27 febbraio 1993 la rassegna si tiene in un unico sabato sera, con Flora and Fauna, Sna-Things, Noodle Soup. Giovedì 16 dicembre 1993 il centro sociale Godzilla di Livorno occupa, viene sgomberato e poi rioccupa il Teatro degli asili notturni, vicino al Cisternone, restaurato da alcuni anni ma rimasto inutilizzato: la nuova edizione di "Livorno brucia" prevista a Pisa per il 18 e 19 si trasferisce finalmente nella città di provenienza.[294]

Il gruppo livornese "Mamma Franca e le pellicce di favollo" prende il nome da un noto personaggio icona delle televendite sulle TV locali, dove pubblicizzava le pellicce del negozio "Roberta Pelle". I favolli sono, a Livorno, i granchi pelosi.

Al Macchia Nera si tengono, dal 1991-92 in poi, alcune feste dell'Arcigay, recentemente costituitasi a Pisa. A far girare i dischi è uno studente di Lettere dalla vasta cultura, musicale e non solo. Al centro sociale l'occasione piace perché tiene insieme la musica e l'aspetto sociale e politico, in particolare riguardo all'informazione e alla prevenzione dell'AIDS: "in quel periodo là c'era un po' 'sto francescanesimo (o calvinismo), per cui, sì, la festa, però insomma dev'èsse una cosa politica [...] C'era distribuzione di preservativi gratuita, gli opuscoletti... [...] Ci fu uno spettacolo di danza del ventre durante una de 'ste feste"[295]. La collaborazione con l'Arcigay prosegue in anni successivi: a dicembre 1998 si tiene la rassegna di film "Le differenze", con il cult *Polyester*, di John Waters (1980).

Il trio jugoslavo (croato) dei Transmisia, distribuito dalla Wide Records, suona più volte, fra cui nel maggio 1992 e poi il 18 marzo 1995. "Pisa e Macchia Nera restano nel nostro cuore. Ci siamo trovati benissimo. Divertiti un sacco…. La scena locale e la gente, ai tempi, ci piacquero molto."[296]

La fanzine Ver Sacrum, dedicata alla cultura gothic-dark, nasce a Pisa nella primavera del 1993, ed esplora i campi del fantastico, del gotico, dell'horror, del surreale, dell'oscuro, spaziando tra letteratura, arte, cinema e musica. Nel 1995 diventa una rivista a stampa e nel 1997 un sito. Fra il 1993 e il 1995 Ver Sacrum organizza serate e concerti in Toscana, di cui buona parte al Macchia Nera: vi suonano – al netto di possibili imprecisioni nei ricordi, non sempre supportati da riscontri sicuri nella documentazione disponibile – Lucie Cries e Smallpeek (31 ottobre 1993), Kirlian Kamera

[294] ECNpisa, 18 dicembre 1993; archivio BFS.
[295] Intervista n. 7.
[296] Mauro Francioni, *Transmisia Dumbshow Lp Wide Records 1994*, «In Your Eyes ezine», 18 aprile 2019, www.iyezine.com/transmisia-dumbshow-lp-wide-records-1994 [ultima consultazione, 29 settembre 2022].

e Limbo (11 marzo 1994), Trom, Madre del Vizio, Frozen Autumn, Deliria, House of Usher, Endraum, Trom, Fear of The Storm, Wasteland, Simon Dreams in Violet, Artica (29 aprile 1994, di nuovo con i Lucie Cries), Ataraxia. "Abbiamo sdoganato il goth in un CSOA"[297]: in effetti l'ambiente dark, con vestiti neri, nichilismo, tematiche di morte, era per solito malvisto nell'area, venendo automaticamente associato (per lo più a torto) al neofascismo, anche per certe scelte estetiche di gruppi più famosi come Joy Division o Death in June.

I 99 Posse suonano nel 1993 per una serata di autofinanziamento del progetto ECN. In tale periodo sono impegnati presso gli studi Westlink di Alessandro Sportelli per registrare la colonna sonora di *Sud*, di Gabriele Salvatores[298]. Anche Salvatores fa un salto al centro sociale, testimoniato da alcune foto.

Sud non è ricordato come il film più memorabile di Salvatores, ma il pezzo *Curre curre guaglio'* dà fama nazionale ai 99 Posse al di là dei circuiti militanti e contribuisce a una nuova ondata di interesse per i "centri sociali occupati"; la visibilità dei centri sociali sarà poi ancora aumentata, di lì a poco, dalla partecipazione al clima di mobilitazione permanente contro il governo Berlusconi (1994-1995).

Maximumrocknroll è una fanzine punk no-profit, con base a San Francisco, ma distribuita in tutto il mondo, quasi una Bibbia della cultura punk; fondata nel 1982, solo nel 2019 ha ceduto abbandonando il mensile cartaceo per rimanere unicamente on line. Il Macchia Nera vi viene citato più volte fra il 1988 e il 1998, e poi ancora nel 2009, a volte con un accenno alle varie vicissitudini giudiziarie.

Il chitarrista neozelandese Jeremy Chunn, in un breve e balzano tour in cui torna a suonare con la punk band anglo-italiana degli A-10, ricorda il Macchia Nera – sabato 9 ottobre 1993 – come "il più bel centro sociale che io abbia mai visto" (dà invece un giudizio assai poco generoso su altri) e di aver suonato "davanti a una folla di gente autenticamente svitata". Il racconto è su Maximumrocknroll numero 140, del gennaio 1995[299], ed è riportato nelle note di copertina della

---

[297] M., comunicazione personale via email, agosto 2022.
[298] Luca Doni, *Ecco il rap etnico dei «99 Posse»*, «Il Tirreno», 1993; riportato in Luca Doni, Carlo Raffaelli, *Pisa e la musica, 1965-1999*, Eclettica 2018.
[299] Jeremy Chunn, *In Italy no one can hear you scream*, «Maximumrocknroll», n. 140, gennaio 1995, https://archive.org/stream/mrr_140/mrr_140_djvu.txt ; riportato anche sulla pagina Facebook degli A-10 il 19 dicembre 2015, https://bit.ly/3P6Aupn ; le note di copertina di «Down In The Late 80's» sono leggibili su www.discogs.com/it/release/2900540-A-10-Down-In-The-Late-80s/image/SW1hZ2U6MTA1NjQ1NjY= (segnalato dall'utente di Discogs.com "thai80") [ultima consultazione, 25 settembre 2022].

compilation *Down In The Late 80's* (1995), raccolta che è verosimilmente di poco successiva all'uscita al testo su Maximumrocknroll e che ci mostra gli A-10 quantomeno come una band con il senso dell'autoironia. Gli A-10 avevano già suonato ad aprile 1989, poi sabato 7 marzo 1992 insieme ai francesi Tabasco, e torneranno il 13 luglio 1996 insieme al Deniz Tek Group, ma senza Jeremy Chunn.

"Un pratese scoperto a Pisa durante un concerto e portato a Livorno per recitare i panni di Tommaso Paladini, l'amico di Piero Mansani in 'Ovosodo'. Così nacque l'ingaggio di Marco Cocci, la sua prima parte da attore in un film; lui che neanche ci pensava, perché la musica è sempre stata la sua passione […] «Fu Carlo Virzì a fare il mio nome a Paolo, dopo essere stato a un mio concerto al Macchia Nera di Pisa»", con i Malfunk[300]. Il concerto non può essere quello di sabato 11 ottobre 1997, un mese dopo l'uscita del film: si tratta verosimilmente del 26 marzo 1994, data per cui un numero di ECN Pisa annuncia il concerto dei "Malfunkshun da Firenze", probabile confusione di nome con la più nota band americana dei Malfunkshun, attiva fra il 1980 e il 1988.

UPS!, quel gruppo famoso femminile... [...] *mi rïòrdo loro sonavano co' un òmo, hanno sonato tante volte, e quest'omo faceva vede' il bùo del culo, loro le puppe... cioè, un gruppo parecchio...*[301]

Io mi ricordo le Tribe 8, che le persone stavano veramente di fuori, c'era un gruppo di studentesse, studenti che presero la porta e scapparono via. Era un gruppo di lesbiche [...] *punk, forti; mi ricordo che la gente impazzì sotto* [...] *A un certo punto la cantante tirò fuori un pisello di gomma, si abbassò i calzoni e tirò fuori questo cazzo nero di gomma lungo così, sventolandolo così su quelli che stavano in prima fila*.[302]

Tra fellatio simulate e ubriachi che salgono sul palco, ad aumentare ulteriormente la confusione salta anche la corrente.

Comunque un gruppo di sudicie 'osì 'un l'ho mai visto […] *Da paura*.[303]

A Pisa fin dagli anni '70 c'è una tradizione nel campo del free jazz e dell'improvvisazione, ininterrotta fino ai giorni nostri. Jazzisti e improvvisatori di fama almeno nazionale (se non oltre)

[300] *La festa è più bella con Marco Cocci ex amico borghese*, «Il Tirreno», 16 giugno 2017.
[301] Intervista n. 15.
[302] Intervista n. 10.
[303] Intervista n. 17.

calcano per jam session anche il palco del Macchia Nera, ad esempio Roberto Bellatalla e Steve Noble, accompagnati da Andrea Bonino in sostituzione di un indisponibile Billy Jenkins.[304]

I Fleurs du Mal, gruppo romano, sono in predicato per suonare al centro sociale, ma il concerto salta perché la band avrebbe partecipato con un brano a una compilation uscita per una edizione musicale legata al gruppo Berlusconi.[305]

Gli Zen Circus, allora ancora semplicemente Zen e con i testi in inglese, già utenti della sala prove al primo piano, ricordano lo stupore di quando fu proposto a loro, giovanissimi, di aprire il concerto di Doctor & The Medics (e pure pagati!)[306]: "Il primo concerto in assoluto che ho fatto lì è stato con i Doctor and the Medics, quelli di Spirit in the Sky, un successone anni prima. Fecero un tour di reunion, erano completamente tossici ai tempi, e ci chiesero se gli potevamo prestare gli amplificatori: avevamo solo 16-17 anni e il nostro primo concerto è stato con questi inglesi che avevano riempito le dance floor di tutta Europa"[307]. La prima data del gruppo inglese è il 24 aprile 1994, la sera prima della manifestazione a Milano; l'apertura degli Zen dovrebbe tuttavia essere in occasione della seconda venuta, il 22 febbraio 1996.

Il poliedrico musicista e compositore Teho Teardo, anni dopo noto soprattutto per le colonne sonore dei film di Salvatores e Sorrentino, suona con i Meathead (più volte, fra cui sabato 1 novembre 1997). "Era un posto fantastico. Ci andavo spesso perché c'erano diverse persone belle lì e la musica era fantastica. Abbiamo suonato lì diverse volte, una anche con i giapponesi Zeni Geva che fecero un concerto strepitoso"[308]. Con gli Zeni Geva i Meathead hanno realizzato il 45 giri split *Show You Their Duelling Banjos*. La copertina di questo e altri dischi dei Meathead è di Gianluca Lerici, più noto come Professor Bad Trip; una illustrazione del medesimo verrà utilizzata per (almeno) un volantino del Macchia Nera nel novembre 1997, qualcuno degli occupanti ne è amico da una vita.

MGZ si esibisce due volte, una all'interno e una nel giardino. Lo spettacolo è un mix fra concerto e teatro-cabaret, con cinque-sei persone che si cambiano di costume fra un pezzo e l'altro, schermi che trasmettono mix di immagini in stile Blob[309] e lancio di torte. Per un periodo – incluso almeno il secondo concerto al Macchia Nera – a suonare la chitarra nel gruppo è Dome La Muerte.

---

[304] https://archive.org/details/030506_guitar_improvisation_1
[305] Intervista n. 8-bis.
[306] The Zen Circus, Marco Amerighi, *Andate tutti affanculo*, cit., p. 88.
[307] Andrea Appino, *Punk sulle strade*, cit., p. 80.
[308] Comunicazione personale via Messenger, 11 agosto 2022.
[309] Intervista n. 11.

Martedì 6 febbraio 1996 il secondo concerto al Macchia Nera degli UK Subs, uno dei primi e più longevi gruppi punk inglesi, che ha attirato spettatori da tutta Italia, ritarda perché l'ala più politicizzata ha in corso un'iniziativa sul Chiapas con le sedie davanti al palco, finché qualcuno si scoccia, va al mixer e decide di dare il via alla musica.[310]

I Christian Death, gruppo dark degli Stati Uniti formatosi nel 1979 e tutt'ora in attività, sono in programma per venerdì 16 febbraio 1996. Inviano una scheda tecnica che richiede, per ogni componente del gruppo, "un camerino per uno con lo specchio a figura intera e asciugamanini bianchi puliti". Si dà per scontato che, sapendo di dover suonare in un centro sociale, si adatteranno: il gruppo esterna invece il proprio disappunto per la mancanza di quanto richiesto, e una discussione prolungata finisce con i Cristian Death cacciati dal Macchia Nera e la riconversione della serata in un improvvisato DJ-set casalingo.[311]

Spesso poi il sabato nei centri sociali si andava a prescindere, tanto con i prezzi calmierati e quello che era, uno a volte... Questo era molto significativo rispetto a adesso che uno vuole sapere già un po' tutto prima quello che andrà a vedere, mentre l'utente di quell'epoca, spesso e volentieri attratto anche dal prezzo basso, dall'atmosfera anche molto rustica, andava... E' per quello che funzionavano anche i concerti: probabilmente perché la gente ci andava a prescindere [...] *Poi scoprivi dopo magari che eri andato a vedere un gruppo mostruoso, o leggendario, o comunque rilevante per l'ambiente indipendente.*[312]

Io uscivo anche di casa così, la sera, a fumare una sigaretta, al Macchia Nera... Una volta uscii di casa e trovai Deniz Tek.[313]

Pare che al momento di decidere sul concerto di Deniz Tek (13 luglio 1996) siano espressi dei dubbi, perché il musicista è un ex militare, pilota nella Marina degli Stati Uniti. Si narra inoltre che, poiché tergiversa fra un pezzo e l'altro, una ragazza del pubblico gli urli "Sì, Deniz, sei bellissimo, ma adesso SÒNA!"[314]. Con il Deniz Tek Group torna al Macchia Nera il chitarrista australiano Kent

[310] Intervista n. 2.
[311] *Ibidem*.
[312] Intervista n. 14.
[313] Intervista n. 15.
[314] M., post su Facebook, 5 novembre 2018, https://bit.ly/3fmrpfL [ultima consultazione, 26 settembre 2022].

Steedman, già ospite, a piedi scalzi, con la band romana Yage (10 aprile 1993, ma è probabile che vi sia un altro concerto fra 1994 e 1995).

Meno documentate, rispetto a quelle dei concerti, sono le serate dedicate a teatro, danza, poesia. Una serata di letture poetiche intitolata *Oggi i giorni sono cavalcati dai dragoni* viene annunciata erroneamente sulla locandina come *cavalcati dai* ladroni[315]. Nell'ottobre del 1997 si tiene una serie di reading, fra cui letture di poeti afroamericani, che culminano il 27 ottobre con la presenza di John Giorno, attore e poeta della Beat Generation (e unico personaggio di un film del 1964 di Andy Wharol, suo amante dell'epoca, che lo ritrae per cinque ore nel sonno). John Giorno è introdotto da una band creata per l'occasione rimettendo insieme Dome La Muerte e Syd, già musicisti dei CCM fino al 1987[316]. Si ricorda anche un pomeriggio di approfondimento dedicato a Carmelo Bene.[317]

Nei primi anni il Macchia Nera organizza già serate di musica reggae, come il concerto di HR (maggio 1990); negli ultimi anni, grazie al formarsi di un giro di appassionati e alla collaborazione con il sound system dei Blackheart di Lucca, gli eventi tipo dancehall si fanno più frequenti; il 12 febbraio 1998 a suonare è One Love Hi Powa, il primo storico sound system italiano.

Dall'1 al 3 maggio 1998, approfittando del ponte, si tiene l'Alien Landing: "fatto insieme a gli inglesi, proprio rave . 3 giorni di delirio"[318]. "Mi ricordo un setup minimalista ma potentissimo, con la strobo messa sul palco puntata verso il pubblico e la smoke machine. Sul palco il collettivo MONONOM tra cui Richard che era effettivamente un talento incredibile. Mononom era il sound system olandese in cui aveva militato Curley Schoop, che era morto a Roma pochi mesi prima […]. Curley in realtà è stato uno dei DJ e produttori più influenti nella storia della tecno hardcore"[319]

Una volta si portò i capretti. S'andò ne' 'ampi, in una fattoria, si portò i capretti sul palco. Concerto punk, di vesti vì, e noi si tirarono i capretti sul palco. Fu una 'osa bellissima, 'sto caprone che saltava mentre vesti pogavano... Roba che dici «no, non è successo, l'abbiamo sognato in preda ad una allucinazione collettiva»...[320]

[315] G., comunicazione personale via email, ottobre 2022.
[316] Intervista n. 11.
[317] Intervista n. 10.
[318] M., commento su Facebook, gruppo privato.
[319] A., comunicazione personale via email, settembre 2022.
[320] Intervista n. 12, 20 settembre 2022.

L’8 giugno 1998 nel giardino si tiene uno dei concerti più importanti dell’ultima fase di vita del centro sociale: “Ricordo gli H2O, un gruppo hardcore newyorkese. Erano i tempi del tour di “Thicker than Water”. […] Arrivò il tour bus, mi ricordo che scesero: puzza da dieci metri! Questi qua erano in giro da due mesi. Poi quando venivi a sapere quanto li pagavano…”[321]

“Durante il concerto c’era il classico pogo [...], eravamo abbastanza agitati, eccitati, facevamo casino sotto il palco, gli abbiamo rotto un po’ il cazzo, abbiamo fatto il nostro show [...], e credo che il cantante degli H2O dal palco fece un po’ il coglione, del tipo commentando sul fatto che stavamo facendo il pogo abbastanza serio, e a quel punto la nostra risposta – se mi ricordo bene – [...] è stata che abbiamo praticamente iniziato a offenderli, a sputa’, a dàgli manate sui ginocchi [...], a tiràgli birre...”[322]

“Se te lo dicono gentilmente due volte, che loro capiscono la scena musicale del ‘77 inglese, quella punk, rispettano il tipo di condivisione, ma a loro dà noia se gli sputi addosso; bene, te lo dicono una volta, te lo dicono due volte, a voi gruppetto dei Pisa Punk che continuate, PU’! PU’!, PU’!; a un certo punto gli H2O – che si può dire tutto, ma che fossero piccini e non facessero palestra non è vero – e scese il cantante, proprio ha frullato via il microfono, scese il cantante, ha preso non so se il B. o il C. o il M., un dei tre, e l’ha sollevato di mezzo metro [...] Scoppiò la rissa... Mi ricordo una scena tipo questo biondo tatuato che scende dal palco, sollevò qualcuno di mezzo metro e praticamente una specie di effetto calamita, un’implosione con tutti che si davano contro tutti, perché poi c’erano quelli che davano ragione agli H2O e quelli che invece per amicizia stavano coi Pisa Punk.”[323]

“Andarono via non proprio contentissimi, noi eravamo contenti perché avevamo fatto i nostri casini da punk ragazzetti, anche infantili, al tempo di cose del genere ne facevamo spesso.”

“È passato del tempo ma di sicuro eravamo dei rompi cazzo ma ci importava anche una sega se uno era più grosso di noi e c’aveva pure ragione. Noi si voleva da noia e basta”[324]

Secondo altri testimoni, invece, per la precisione lo scontro non è con il cantante degli H2O (inevitabilmente chiamati “accadueò” piuttosto che con la pronuncia inglese), ma con quello dei Guy Smiley, la band canadese che li accompagna nel tour, e il tutto si svolge in un clima di fatto amichevole: “Alla fine si divertirono un mondo anche loro e non vollero essere pagati”.[325]

---

[321] Karim Qquru degli Zen Circus, in Francesco Bommartini, *Riserva indipendente*, cit., p. 41.
[322] A., comunicazione personale via Messenger, agosto 2022.
[323] Intervista n. 4.
[324] A., comunicazione personale via Messenger, agosto 2022.
[325] M., comunicazione personale via Messenger, 15 ottobre 2022.

Gli Spamabilly (1998), per esteso Spamabilly Borghetti in omaggio al liquore al caffè, sono un trio demenziale scozzese-emiliano dalla breve vita artistica, capitanato da Andy MacFarlane dei Mutoid. "Suonavano gnudi con le granate incollate sulla testa come creste".[326]

"La Pisa Punk [...], nello spirito autenticamente punk, erano dei grandissimi rompicoglioni, che non portavan rispetto a nessuno; e questo li faceva essere molto ganzi. Vero spirito punk." Riempiono di sputi – come ormai fanno d'abitudine – il gruppo dei cagliaritani Elefante Bianco, il cui cantante Joe Perrino a un certo punto promette a uno degli sputatori "ti aspetto fuori". La colluttazione alla fine c'è, ma uno degli Elefante Bianco ci rimette un pezzo di orecchio[327]. Gli Elefante Bianco suonano anche il 2 marzo 1996, ma l'episodio e il contesto sembrano più consoni alla data del 21 novembre 1998.

Paul Chain (nome d'arte di Paolo Catena, ex chitarrista e organista dei Death SS) "era abbastanza... un po' sullo psicotico... Sì, che aveva detto lui non voleva che mettessero le luci rosse su un certo pezzo perché ci aveva tutte 'ste idee un po'... esoteriche... Per cui invece misero le luci rosse, chi stava alle luci, misero le luci rosse quando lui cantava questo pezzo, s'incazzò; fu ospitato da qualcuno dei nostri e di notte spostò tutti i mobili nella stanza, era un po'... Vabbè, comunque musicalmente era valido, eh, colle sue idiosincrasie."[328]

Il "lancio di fegatelli sul pubblico" è, in realtà, una licenza letteraria, non essendo mai avvenuto, sebbene una scena del genere risulti del tutto plausibile.

La sigla finale delle serate, verso le quattro, era, mi rïòrdo, Grandmaster Flash, mi sembra… (che pezzo si metteva?). Il M. lo metteva sempre, e lì veramente s'andava a letto; chi ce la faceva, eh, perché poi qualcuno era steso.[329]

[326] A., commento su Facebook, gruppo privato.
[327] Intervista n. 15.
[328] Intervista n. 11.
[329] Intervista n. 6.

Capitolo 7. Il 1997

All'inizio del 1997 il comitato nazionale "Liberi liberi" organizza la manifestazione per protestare contro la condanna, e la detenzione nel carcere Don Bosco di Pisa, di Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani, ex dirigenti di Lotta Continua, accusati, sulla base delle testimonianze del pentito Leonardo Marino, di essere i mandanti dell'omicidio del commissario di polizia Luigi Calabresi, avvenuto nel 1972. La convocazione della manifestazione è incentrata sulla singola vicenda, considerata un errore giudiziario, e il comitato raccoglie adesioni ad ampio raggio da tutto l'arco politico istituzionale e non, e da personaggi della cultura, dello spettacolo e della società civile. I centri sociali – un'area che non ha un'organizzazione formale e strutturata, ma che nell'Italia dell'epoca si riconosce ancora come un movimento con una base comune, seppure non sempre comprensivo di tutte le realtà – convocano una propria manifestazione in rapporto dialettico con quella ufficiale e maggioritaria, "distinta ma in stretta comunicazione": l'idea è di partire dal caso di studio inquadrandolo in una cornice complessiva per parlare della repressione dei movimenti e delle lotte degli anni Settanta, dei detenuti "politici" e della situazione carceraria italiana, per "liberare e liberarsi degli anni Settanta": "il messaggio più forte è rivolto al futuro: la richiesta di una soluzione politica, generalizzata ed egualitaria per i prigionieri e gli esuli degli anni Settanta. […] La legislazione dell'emergenza, con le sue storture e aberrazioni, continu[a] a mantenere in carcere o all'estero più di duecento persone, colpevoli di aver tentato, in quegli anni, in forme diverse, "l'assalto al cielo" ", il caso Sofri non è che "l'ultima di una lunga serie di vendette politico-giudiziarie contro la storia dei movimenti degli anni Settanta."[330]

In questo contesto, al Macchia Nera si tiene una serie di iniziative, che proseguono fino al maggio successivo e i cui testi vengono poi raccolti nell'opuscolo *Liberarsi dalla necessità del carcere*[331]. Il 12 febbraio si tiene una "assemblea di controinformazione sulle condizioni di 'vita' dentro il Don Bosco"; il giorno precedente la manifestazione, il 14 febbraio, si tiene prima un corteo con presidio finale sotto il Don Bosco, poi al Macchia Nera il dibattito "Liberare tutti", con militanti degli anni Settanta quali Prospero Gallinari, Antonio Paroli e Salvatore Ricciardi, esponenti dei centri sociali e dell'Autonomia, e con il deputato dei Verdi Paolo Cento, autore di una proposta di legge sull'indulto per i reati politici (che non avrà seguito).[332]

---

[330] Luca Casarini, *L'opinione dei centri sociali*, «Il manifesto», 14 febbraio 1997.
[331] Macchia Nera, *Liberarsi dalla necessità del carcere - Un percorso di conoscenza, di lotta, di solidarietà*, maggio 1997; BiblioteCaNova Isolotto, Firenze.
[332] *"Liberare tutti" Dibattito sul terrorismo presso il centro sociale "Macchia nera"*, Radioradicale.it, 14 febbraio 1997, http://www.radioradicale.it/scheda/97180/liberare-tutti-dibattito-sul-terrorismo-presso-il-centro-sociale-macchia-nera [ultima consultazione, 2 ottobre 2022].

La manifestazione pro-Sofri vede una grande partecipazione; il corteo dei centri sociali occupa la cronaca della Nazione dei giorni a seguire per le scritte lasciate sui muri e per quella che il sindacato di polizia penitenziaria Sappe denuncia come "aggressione al carcere" con "bulloni, sassi e petardi" (ma la Questura minimizza)[333]. Il Macchia Nera partecipa ai cortei in ordine sparso, ne segue un comunicato che sembra lasciar trasparire sia una certa inquietudine, sia discussioni pregresse:

Sulla manifestazione del 15/2/97 a Pisa e altro.... [334]

Una giornata già scritta, per i telegiornali e i quotidiani, caratterizzata fortemente dalla trasformazione dell'evento in momento mediatico: la giornata della solidarietà a Sofri Bompressi Pietrostefani, la giornata dell'indignazione per una sentenza ingiusta che colpisce degli innocenti.

Non ripetiamo le ragioni che ci hanno spinto a criticare la presunta "apoliticità" della giornata voluta dai comitati "liberi liberi", né quelle della necessità di leggere la sentenza Calabresi come l'ennesima vendetta dello stato contro i movimenti degli anni '70 e che affonda le sue radici in quella legislazione emergenziale tutt'oggi in vigore che costringe centinaia di compagni/e in galera e in esilio.

La necessità quindi di rivendicare una soluzione politica egualitaria e senza condizioni per tutti i prigionieri e gli esuli. La necessità di liberarci dal carcere, tra le istituzioni totali la più feroce, che imprigiona migliaia di sottoproletari, malati di aids, immigrati, tossicodipendenti. L'evento 15 febbraio, è stato concepito accuratamente entro orizzonti ristretti per ignorare le ragioni del "liberare tutti, liberare gli anni '70". Lo abbiamo letto sulle cronache del giorno dopo che anche in questo caso, come è sempre successo, sono rimaste cieche e sorde alle ragioni di chi si poneva fuori dal coro. Una giornata già scritta che si proponeva interna a quel processo di revisionismo degli anni '70 che ceto politico e scribacchini di ogni genere si accingono a fare in occasione del ventennale del '77.

Anche noi crediamo che sia necessario andare avanti.

Il 15 febbraio è stato per noi una giornata sofferta che ha visto prevalere, a fronte anche di un dibattito ricco sulle motivazioni e i contenuti della liberazione, le ragioni del decisionismo e della divisione. Siamo convinti della ricchezza dei modi e dei contenuti che esprimono i centri sociali, come lo siamo altrettanto di un percorso che abbiamo praticato in questi anni e che è estraneo a qualsiasi logica partitica. Crediamo tuttavia che "se delle differenze dobbiamo fare ricchezza" il dibattito e la discussione intorno al 15 doveva articolarsi, e così non è stato, proprio intorno alle tematiche sui

[333]«La Nazione», 16, 17, 18, 19 e 27 febbraio 1997.
[334] www.tmcrew.org/detenuti/maccnera.htm [ultima consultazione, 2 ottobre 2022].

modi e i tempi per la costruzione di un movimento che sostenga e organizzi una battaglia di lunga durata per la liberazione dei prigionieri.

Crediamo alla necessità di intraprendere questo percorso al di fuori di ogni logica di schieramento che non ci ha mai appartenuto e che, come CSOA Macchia Nera non ci appartiene tutt'ora. Le nostre critiche alla manifestazione del 15 sono state esclusivamente frutto della discussione interna al centro: riteniamo inutile disquisire sulle ragioni e i torti anche se ribadiamo la piena autonomia delle nostre decisioni e riteniamo di avere fatto tutto quanto potevamo per evitare che quella giornata fosse raccontata solo dalle tante, sempre troppe, mistificazioni che si leggono "sul movimento dei centri sociali". Ci auguriamo che nonostante le contraddizioni e il disagio per tanti che quella giornata pisana ha espresso, il messaggio sulla necessità di costruire un percorso comune per identificare gli obiettivi e le eventuali scadenze di mobilitazione locali e nazionali sia arrivato a tutti. Anche a quelle realtà che poco o nulla hanno capito sull'"oggetto del contendere", anche a quei centri sociali che, come il Macchia Nera si considerano "non allineati" riguardo a polemiche spesso estranee alla pratica, al vissuto, al dibattito che attraversano ciascuna realtà.

Non abbiamo sicurezze da vendere. Se non quella che cercheremo di confrontarci al meglio delle nostre possibilità sulla tematica della liberazione come già abbiamo iniziato a fare con le iniziative di questi giorni e con le prossime che abbiamo in programma sviluppando, tappa dopo tappa, il diritto a "dare voce ai senza voce" che i coristi vari della rilettura della memoria degli anni '70 vogliono esorcizzare, per affermare che la criminalizzazione dei movimenti antagonisti si nutre ancore, nel presente, delle stesse leggi emergenziali che portano nelle aule dei tribunali non solo i nomi di Sofri, Bompressi e Pietrostefani, ma quelli di molti compagni nonché la storia del Leoncavallo come di altri centri sociali. […]

Pisa, 21 febbraio '97, CSOA Macchia Nera

I centri sociali dibattono ampiamente prima, durante e dopo la manifestazione di Pisa: non convince tutti, tanto che non tutti scelgono di partecipare al corteo. Al di là di qualche mera questione di primazia territoriale rivendicata dal movimento toscano, in generale la discussione si tiene nel periodo in cui "è anche un po' il momento in cui si spegne la luna di miele tra tutti i centri sociali d'Italia"[335]. In linea di massima, i centri sociali del Veneto, alcuni di Roma e il Leoncavallo di Milano hanno avviato un percorso di riflessione che non rifiuta a priori un dialogo con le istituzioni e la politica, nell'ottica di un possibile riconoscimento e legalizzazione degli spazi occupati e di campagne per l'allargamento dei diritti (appunto l'amnistia per gli anni '70, depenalizzazione del consumo di

[335] Intervista n. 1.

sostanze, reddito di cittadinanza…). A promuovere il corteo di Pisa è soprattutto quest'area. La svolta non è condivisa da molti altri, più legati a teoria e prassi dell'Autonomia degli anni precedenti, ad esempio nell'area fiorentina, così come le realtà più vicine all'area anarchica-libertaria, che però a loro volta non si ritrovano neanche nelle pratiche dell'Autonomia. Di lì a poco, Leoncavallo e affini daranno vita al movimento delle tute bianche e fisseranno le proprie linee guida politiche nella Carta di Milano[336]; dopo il G8 di Genova nascerà il movimento dei Disobbedienti (2001-2004).

Il Macchia Nera si trova a barcamenarsi in questo scenario: è stato sempre un centro sociale alquanto eterogeneo e poco allineato, sebbene la maggior parte dei militanti più attivi sia vicina all'Autonomia e in particolare agli autonomi di Firenze, come il Movimento di Lotta per la Casa e il centro sociale Ex Emerson, occupato nel 1993 e con cui spesso ci si è trovati fianco nelle manifestazioni pisane e toscane; il Leoncavallo (ma anche il Pedro di Padova) è però storicamente un importante punto di riferimento. La dialettica nazionale va a sovrapporsi a quella interna, già vivace, riguardo soprattutto alla gestione quotidiana di un centro sociale che ha visto aumentare la frequentazione, ma con essa anche qualche problema[337]. Le assemblee si fanno movimentate, fino alla manifestazione in concomitanza con il venticinquesimo anniversario dell'omicidio di Franco Serantini, che avrebbe dovuto costituire un momento di ricomposizione. Il 3 maggio, "per liberarci dalla necessità del carcere, per l'uscita dalle emergenze, per il diritto alla casa, al reddito, alla salute, alla socialità per tutte/i, contro sfruttamento, repressione, carcere" si terrà nuovamente "dalle ore 14.00 un presidio in piazza S. Silvestro con mostre, spettacoli, interventi; ore 17.30 corteo in città da Piazza S. Silvestro al carcere di Don Bosco; concerto sotto il carcere di Don Bosco"; il volantino di convocazione, seppure fotocopiato in proprio in San Michele degli Scalzi 174 e incluso come ultima pagina nell'opuscolo del Macchia Nera, è firmato "Le compagne e i compagni di Pisa per liberarsi dalla necessità del carcere".[338]

Il corteo, tutt'altro che oceanico ma con una certa partecipazione dalla Toscana e non solo, sarà però di fatto diviso in due. Da una parte, mobilitati soprattutto dalla ricorrenza della morte di Serantini, ci sono gli anarchici – di osservanza o di sentimento – e qualche scanzonato che lancia lo slogan "I Tupac Amaru ce l'hanno insegnato, giocare a calcetto non è reato" o, secondo una versione più accreditata, "I Tupac Amaru ce l'hanno detto: occupare le ambasciate per giocare a calcetto". (Il Movimento Revolucionario Tupac Amaru aveva occupato nel dicembre 1996 la residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima, prendendo in ostaggio centinaia di diplomatici, funzionari governativi e dirigenti d'azienda: il 22 aprile 1997 un blitz delle forze speciali peruviane, mentre i

[336] La Carta di Milano, 19 settembre 1998, http://www.ecn.org/leoncavallo/26set98 [ultima consultazione, 2 ottobre 2022].
[337] robertino caotico, *Pisa: la calda estate di Macchia Nera*, cit.
[338] *Liberarsi dalla necessità del carcere*, cit.

ribelli sono intenti alla consueta partita di calcetto nel cortile, libera gli ostaggi uccidendo quattordici guerriglieri, molti a sangue freddo. L'episodio genera forte impressione in tutto il mondo ed è citato anche in alcuni volantini del Macchia Nera.) Dall'altra parte, gli autonomi, in particolare quelli fiorentini, che fanno sapere che certi slogan considerati di cattivo gusto non sono affatto graditi, tantomeno alla commemorazione dell'assassinio di un compagno, e formano un cordone a ribadire anche fisicamente la separazione. Sul Lungarno, all'altezza del San Matteo, dallo spezzone anarchico uno dei partecipanti sconfina con la sua bandiera e ripete lo slogan incriminato: viene picchiato con la bandiera medesima e ferito in modo grave a un occhio. Gli attivisti del Macchia Nera, in forte difficoltà e imbarazzo, cercano di sanare la situazione come possono; il corteo tuttavia si scinde, con gli anarchici (e la maggior parte del Macchia Nera) che terminano in Piazza San Silvestro / Piazza Serantini e gli autonomi che proseguono verso il carcere Don Bosco come da programma.[339]

Anche la tenuta dello spazio stesso è motivo di diverbio. Il giardino sempre aperto richiama anche frequentatori indesiderabili e molesti ed è ormai difficilmente controllabile e gestibile, qualcuno dei militanti si è trovato a prendere botte e persino morsi e non ne ha più intenzione, il gioco non vale la candela.[340]

Seguono assemblee con tentativi di riconciliazione, ma il cumulo dei dissidi non è più sanabile, le contraddizioni alla fine esplodono, e gli autonomi del Macchia Nera se ne vanno, portando con sé parte dell'attrezzatura. Partono non pochi degli occupanti della prima ora. Da una parte, questo scioglie tensioni che perduravano da anni, al confine fra il personale e il politico, e c'è chi vede la partenza come un sollievo; dall'altra, il Macchia Nera perde una componente che, seppur in minoranza all'epoca, ha un bagaglio di energie, conoscenze, dialettica, competenza ed esperienza. Alcuni dissapori fra chi vede terminare in malo modo una gestione condivisa per nove anni non si saneranno mai. Inevitabilmente, il giudizio sui successivi anni di attività sarà divergente.

Molti dei fuoriusciti continuano l'attività con il Movimento di lotta per la casa e già il 24 maggio occupano con sei famiglie un caseggiato in via Bonaini rimasto vuoto dalla sua costruzione nel 1991, per essere poi sgomberati nel mese di luglio, e poi uno in via Battisti, anch'esso rapidamente sgomberato; fra 1998 e 1999 nascerà lo Spazio Antagonista Newroz di via Garibaldi, inserito fin da subito e dal nome nell'area autonoma-antagonista. C'è chi della vicenda propone una sintesi impietosa e che i protagonisti, dall'una e dall'altra parte, potrebbero trovare ingenerosa: "i politici avevano perso la loro battaglia con i tossici ed erano andati in esilio in un altro posto più piccolo e gestibile".[341]

---

[339] Intervista n. 1; Luca, *In nome del mostro umano*, «Umanità Nova», 11 maggio 1997.
[340] Intervista n. 8.
[341] Roan Johnson, *Dovessi ritrovarmi in una selva oscura*, Mondadori 2017, p. 178.

Il 21 giugno si tiene a Pisa la manifestazione contro la Folgore indetta dal Coordinamento dei centri sociali toscani, che fa riferimento all'area dell'Autonomia, dopo la scoperta degli abusi, delle torture e degli stupri perpetrati da paracadutisti in missione in Somalia nel 1992-93. La destra locale e la Nazione paventano disastri, in realtà il corteo sfila senza nessun evento degno di nota. Il Macchia Nera non è fra gli organizzatori, ma partecipano vari militanti sparsi.[342]

mi sono ricordato che una sera
penso fosse tra 96 e 98
appaiono dei tipi al macchia nera
e uno mi sembra di conoscerlo
ma non capisco chi è
poi lo riconosco
è il pugile afro-italiano
Nino La Rocca![343]

Il 18 settembre 1997 il Macchia Nera convoca un'assemblea cittadina per discutere l'attività del centro, invitando anche due fra i suoi maggiori critici: Gianfranco Mannini – storico esponente radicale, poi nei Verdi – e Paolo Arduini, animatore di comitati cittadini. L'assemblea è intitolata *Per vivere fuori dalla legge bisogna essere onesti*, da una canzone di Bob Dylan del 1966, *Absolutely sweet Marie*[344]. Il 24 novembre un'altra assemblea aperta si tiene per discutere sulla richiesta di regolarizzazione avanzata dal Comune.

Il 1997 è l'anno in cui i più giovani decidono di costruire una rampa da skateboard al Macchia Nera. Nella scena hardcore-punk americana, specie californiana, lo skateboarding è attività molto praticata; a Pisa agli appassionati di skate e di hardcore del gruppo Hated Skaters si aggiunge, in un connubio alquanto inedito, la Casseurz Foundation, quando in genere la cultura hip-hop non ha un particolare legame con le tavole a rotelle. Per costruire la rampa, una *half pipe* in legno, servono cinque milioni di lire [quattromila euro], messi insieme a fatica con tre-quattro concerti di finanziamento – l'8 novembre suonano i Quickedge da Pisa e tornano i Flora & Fauna da Livorno – e gestiti con qualche difficoltà. La struttura viene infine montata, tuttavia il legno, trattato dagli utenti

[342] Peppe, *In corteo contro la Folgore*, «Umanità Nova», 29 giugno 1997.
[343] I., comunicazione personale via email, settembre 2022.
[344] *Stasera assemblea al Macchia Nera*, «Il Tirreno», 18 settembre 1997.

senza troppa accortezza, tende a danneggiarsi abbastanza rapidamente[345], e la rampa rimbomba con disappunto del vicinato che già si lamenta dei concerti[346].

"E quello è il periodo più bello in assoluto. [...] C'erano ancora contenuti in più [...], c'era anche l'idea che anda' al Macchia ci facesse bene perché s'andava a fa' sport. Io mi so' spaccato la testa, ci abbiamo tutti delle fratture, delle cicatrici di quel periodo lì degli skateboard al Macchia Nera."[347]

"lo mi ricordo che strappai i pantaloni facendo un frontside in rampa e stetti tutta la sera con le palle all'aria che ero anche senza mutande".[348]

[345] Intervista n. 4.
[346] Intervista n. 11-bis.
[347] Intervista n. 12.
[348] N., commento su Facebook a post sul concerto degli H2O, gruppo privato.

Capitolo 8. Gli ultimi anni

Dall'arrivo dei "giovani" il centro sociale è aperto e frequentato tutti i giorni, al primo piano dormono e abitano sei-sette ragazzi, in stanze ricavate dividendo gli spazi con i tubi Innocenti. Un nucleo di 15-20 persone (pressoché tutte pisane, scarseggiano gli studenti fuorisede) gestisce la continuità quotidiana, ci sono le assemblee che coinvolgono decine di persone (e dopo la partenza degli autonomi si riaffacciano in assemblea anche persone che non vi partecipavano più da molto)[349], ma la frequentazione continua favorisce anche l'organizzazione informale.

Dopo il 1997 si fa meno politica in senso stretto, si allentano i legami con gli altri sociali con cui ci si contatta ormai prevalentemente per organizzare i concerti di un gruppo in tour oppure qualche mobilitazione nazionale (e se nel resto d'Italia molti centri sociali si organizzano per aree politiche di appartenenza, il Macchia Nera ne rimane fuori). Il Macchia Nera è punto di ritrovo per tanti, in uno spazio frequentato da decine o centinaia di persone a tutte le ore tanti diventano frequentatori abituali, predomina la creatività, nascono amicizie, idee, progetti che vi trovano spazio di sperimentazione con maggiore o minor fortuna. Al contempo, il fatto che lo spazio attiri e ospiti un grande giro di persone e di idee fa sì che diminuisca la proiezione verso l'esterno: di tale periodo è più difficile trovare volantini o manifesti, e anche sui giornali il Macchia Nera compare meno, quasi solo per qualche lamentela incidentale dei vicini (che deplorano soprattutto la musica: protratta, a seconda degli scriventi, fino alle una, le due, le quattro o le cinque) o menzioni di Buscemi, ma calano gli articoli anche su Umanità Nova.

Quando il "gruppo politico" abbandonò il Macchia e si decise di cercare di fare il possibile perché questo spazio continuasse a... Era un po', come dire, quasi un po' la differenza fra un genitore e un baby sitter, no? Un genitore magari cerca di dare più un'impronta […], *cerca di dare dei valori, cerca di indirizzare in qualche modo il bambino o la bambina; il babysitter guarda che 'un si fàccino del male, no? Il lavoro è quello lì. Quindi noi in realtà magari eravamo lì,* […] *proponevamo delle iniziative, eravamo sicuramente attivi in quel senso lì, ma non c'era un'idea di dover in qualche modo indirizzare il centro sociale in una certa direzione. C'era più un discorso diciamo di responsabilità, di fare continuare lo spazio perché era uno spazio importante per Pisa, per la gente, per la società, per la controcultura, per mantenere un livello di antagonismo.*[350]

[349] Intervista n. 1.
[350] Intervista n. 11-bis.

Rappresentativa della situazione può essere la contrapposizione tra la descrizione laconica "Macchia Nera. Quartiere San Michele, Pisa. È l'ex mensa della fabbrica Richard Ginori distrutta dalla ristrutturazione, occupata nel 1988. Oltre alle attività culturali il centro serve da abitazione per alcuni nuclei giovanili"[351], e quella entusiasta "La Pisa di quei periodi non la conosco, perché per me era tutto lì al Macchia Nera: che cosa poteva esserci oltre? […] Non saprei dirti davvero com'era Pisa fuori dal Macchia Nera"[352]. L'assemblea si tiene il martedì alle 22.30.[353]

Una certa carenza di esperienza si fa sentire e non sempre è compensata dal grande entusiasmo, nell'organizzare gli eventi c'è sempre una punta di precarietà, ed è innegabile che la maggior parte dei concerti dei gruppi italiani e stranieri che sono rimasti nella memoria collettiva risale a prima della cesura del 1997 che ha determinato un brusco ricambio generazionale senza un graduale passaggio di consegne[354]: "io ho visto purtroppo solo la parte finale della programmazione, che è stata la peggiore"[355] (in realtà, fra chi più si occupava del programma musicale, qualcuno se ne era già andato addirittura un paio d'anni prima, in parte per incombenze personali, in parte per dissenso sull'apertura continuativa e non controllata dello spazio e soprattutto del giardino, considerata fonte di possibile degenerazione). Rispetto a prima, anche per un differente portato generazionale, il minimo che si possa dire, pur nella diversità di vedute e resoconti dei protagonisti dell'epoca, è che è meno sentita come centrale e prioritaria la questione della lotta alle droghe pesanti, seppure resti sempre intonsa la scritta "qui niente eroina", proprio mentre aumenta lo spaccio nel quartiere.

Io purtroppo mi sono poi negli anni accollato anche un momento di diaspora in cui poi le cose hanno iniziato a prendere una piega che non era più rispondente all'intento originario: noi più giovani si sperava di raddrizzarlo con gli eventi, con la musica, con l'aggregazione, però un saldo indirizzo politico veniva a mancare e secondo me lì è stato un po' anche un'ingenuità [...] *Quelli rimasti, si pensava in qualche modo di poter con la leggerezza, con gli eventi, con la musica, dare il buon esempio, ma non penso sia stato sufficiente: in effetti una linea politica, ancorché rigorosa, a tratti settaria, a tratti incongruente, aveva un'utilità; tolta una parte di gestione che aveva un po' più, diciamo, i punti un po' più chiari, poi è diventato un po' ostaggio di sé stesso* [...] *e si è andato a spengere* [...] *All'ultimo era veramente difficoltoso.*[356]

---

[351] Sandrone Dazieri (a cura di), *Italia Overground*, cit., p. 160.
[352] Andrea Appino, *Punk sulle strade*, cit., p. 81.
[353] *Contro di noi accuse assolutamente esagerate - Siamo disponibili per qualsiasi chiarimento*, «Il Tirreno», 28 agosto 1997.
[354] Intervista n. 4.
[355] Karim Qqru, in Francesco Bommartini, *Riserva indipendente*, cit., p. 41.
[356] Intervista n. 14.

“Giorgione è stato uno che all’inizio ci ha scacciato in tutti i modi, quando s’andava a fuma’ la mattina che si bucava scuola lui, nonostante fosse un fumatore anche lui, però per lui – giustamente, ci aveva anche ragione – dice «ma qui mica potete veni’ a fa’ i cazzacci vostri»... Poi è stato anche quello che invece ci ha spiegato come c’era arrivato anche lui lì, era ganza questa storia, e come contribuiva a far sì che il posto rimanesse attivo”[357]. Giorgio Ricci, detto Giorgione per evidenti motivi fisici, che troppo giovane non è ma è entrato in sintonia con i giovani anche se l’aspetto e l’esperienza ne intimoriscono qualcuno, gestisce le sale prove al primo piano: adesso sono due, una attrezzata un po’ meglio, l’altra meno, con una piccola differenza di costo per l’utilizzo. Collabora all’organizzazione dei concerti, anni dopo gestirà il circolo Arci del CEP, prima di essere stroncato prematuramente da un malore nel 2010.

Gran parte dei giovani che gestiscono attivamente il centro sociale negli ultimi anni fa riferimento all’ambiente punk, molti suonano in prima persona, spesso usano le sale prove del primo piano. La scena tende a dividersi in due aree, che potrebbero essere connotate a grandi linee come da una parte i “Pisa Punk”, con gruppi come Anticlockwise (A.C.W.), Quickedge, Bushell, Crumble, Ganzi e rozzi, in maggioranza pisani di città; dall’altra l’area proveniente per lo più dal contado, più legata alle sonorità e allo spirito del punk originario, “meno scanzonato, magari un po’ più rabbioso”, ma di indole in media più tranquilla; non sempre si va d’accordo, a volte vola qualche gomitata di troppo durante il pogo ai concerti, ma comunque si condividono un progetto, uno spazio e le serate, così come condividono lo spazio chi è rimasto più legato all’Autonomia e chi al movimento anarchico, chi si rivolge più a politica e controinformazione come ECN e chi cura più gli aspetti pratici e gestionali, anche delle serate[358]. I Pisa Punk hanno come logo una sorta di “smiley” dall’espressione accigliata, che si può trovare ancora, tracciato a vernice spray ormai sbiadita, in qualche angolo di Pisa.

Nonostante il grande afflusso di persone e il consumo di alcol, in tutta la storia del Macchia Nera, dall’occupazione alla fine, il clima e le serate vengono ricordate come alquanto tranquille, specie se paragonate ad altri luoghi con simile afflusso, ad altri concerti, agli episodi che si verificheranno di frequente negli anni successivi nelle piazze pisane, ma anche rispetto ad altri centri sociali. Capita qualche litigio e qualche rissa ai concerti (soprattutto con persone giunte da fuori Pisa), ma non sono la norma: d’altronde Pisa è piccola, ci si conosce tutti, si tende ad evitare di creare e crearsi problemi con persone che magari si incrociano di frequente in piazza o al negozio di dischi o

[357] Intervista n. 9.
[358] Intervista n. 4.

al bar di riferimento (tipicamente piazza Garibaldi, la Gasoline poi Wide in via Franceschi, e la Tazza d'Oro in piazza Chiari), le energie si concentrano su altro, c'è troppo da ideare, fare, sperimentare.[359]

Intanto, aveva tolto le piazze, cioè le piazze delle città non esistevano più, non c'era i gruppettini di una piazza, i gruppettini di un'altra: eran tutti lì. Che magari inizialmente un gruppettino stava là, un gruppettino stava da un'altra parte, poi facevano amicizia, c'era un flusso continuo anche di scambi di idee [...] *Tutto questo nervosismo che uno poteva ave' addosso, lo scatenava in creatività. Arrivavi lì e dicevi: mi piacerebbe fa' questa cosa. Bene, organizziamola, vediamo come va. Chiunque aveva la possibilità di dire la sua e di poter far partire un progetto. Poi magari andava tutto in merda, però l'avevi fatto, capito? e ci avevi provato.*[360]

A gennaio 1998 fa tappa al Macchia Nera la carovana della Sound Conspiracy: un'unione di sound system itineranti che percorre l'Europa organizzando rave, promuovendo occupazioni temporanee e partecipando a festival. Il gruppo di dj e traveller suscita una certa impressione nell'ambiente pisano – "fanno scattare qualcosa" – che vi vede un esempio concreto di stile di vita alternativo, libero e indipendente e di opposizione radicale al music business e alla società dei consumi, e vi ritrova l'essenzialità, l'autenticità, l'etica do-it-yourself del primo punk: pratiche collettive che possono avere un significato di militanza e un portato politico anche senza farne professione esplicita. Si è messi di fronte all'evidenza che la musica elettronica non è solo sinonimo di edonismo e disimpegno da fine settimana né prerogativa delle discoteche alla moda. Qualcuno della carovana si fermerà al Macchia Nera; a sua volta qualcuno dal Macchia Nera ne adotterà la filosofia e le pratiche procurandosi un furgone con cui fare vita nomade[361]. Sul secondo e ultimo numero di Psychoattiva uscirà un'intervista ai Sound Conspiracy realizzata nell'occasione: "forse i centri sociali non sanno ancora come affrontare queste cose. A parte quelli del Macchia Nera di Pisa, sono diversi quelli di Pisa."[362]

Il 24 gennaio 1998 si tiene a Pisa la manifestazione nazionale del Movimento Sociale - Fiamma Tricolore contro la Nato e le basi americane in Italia, conclusa dal comizio del segretario Pino Rauti. In una Pisa blindata, mentre in Logge dei Banchi si tiene un presidio democratico del "Comitato Unitario Antifascista" con parlamentari, sindaco e gonfaloni dei Comuni, i militanti del

[359] *Ibidem*.
[360] Intervista n. 2.
[361] Intervista n. 11-bis.
[362] *Intervista a Sound Conspiracy*, «Psychoattiva - vita e cultura psichedelica», n. 2, Shake edizioni underground, 2000; www.hydroponicrecords.com/blog/index.php/intervista-a-sound-conspiracy [ultima consultazione, 3 ottobre 2022].

Macchia Nera sono fra le fila di "Pisa fuorilegge" (la firma sul volantino e sullo striscione) e in corteo tentano vanamente di superare i cordoni di polizia.[363]

Da un volantino si ricava che "tutti i martedì alle 22 c'è l'assemblea aperta a tutti, tutti i giovedì c'è una cena autogestita, tutti i venerdì ci sono le feste danzanti (occhio ai volantini!)".[364]

In città, in piazza San Michele degli Scalzi, a fianco del viale delle Piagge, da quasi dieci anni c'è il centro sociale Macchia Nera. Un luogo che probabilmente i vostri figli frequentano più spesso di quanto vi dicono. Macchia Nera è, infatti, l'unico luogo veramente pubblico della città, dove non c'è bisogno di tessere e di biglietti, uno spazio disponibile alle voglie di chiunque di portare avanti progetti, di dare corpo ai propri sogni e alle proprie idee, al bisogno di socialità, di stare insieme agli altri senza dover consumare (e pagare) qualcosa per sedersi ad un tavolo. E un luogo ospitale, dove non ci sono buttafuori nerboruti a terrorizzare il pubblico, dove le persone non sono aggressive e dove non avvengono episodi di violenza, anche se spesso è affollatissimo. Abbiamo detto da sempre no all'eroina, ma ci è sembrato ipocrita fare lo stesso con hashish e marijuana (due sostanze la cui scarsa pericolosità a livello medico e sociale è attestata ormai da centinaia di ricerche scientifiche e soprattutto dall'esperienza di milioni di consumatori), quando poi nelle scuole che frequentano i vostri figli arrivano «spacciatori» in camice bianco a propagandare gli psicofarmaci; e buona parte degli spot pubblicitari che escono dalla tv del vostro salotto sono uno spudorato invito all'alcolismo. Macchia Nera, soprattutto, è uno spazio libero e stimolante, un luogo dove al posto della noia si possono trovare feste, concerti, teatro, readings di poesie, films, cene, dibattiti, assemblee. Un luogo di contaminazione e di amicizia. Un'occasione sempre aperta per chi vuole uscire dal vuoto e vivere con noi la nostra esperienza di autogestione rarefatta. Mamme, usate il cervello Difendete i vostri figli: difendete il Macchia Nera[365]

Il 4 aprile il centro sociale scende in piazza per una manifestazione organizzata da tempo in difesa dello spazio, ma anche per ricordare Edoardo Massari, l'anarchico impiccatosi in carcere a Torino il 28 marzo, accusato di attentati ai tralicci dell'alta velocità ferroviaria e di essere parte di una organizzazione eco-terrorista (lo stesso giorno si tiene il corteo nazionale a Torino). L'arresto di Massari e di altri due militanti – anche la compagna, Maria Soledad Rosas, si suiciderà tre mesi dopo mentre è agli arresti domiciliari in attesa di giudizio – aveva dato il via a una campagna dei giornali torinesi contro i centri sociali cittadini: per il Macchia Nera è l'occasione – *si parva licet* – per criticare

[363] Caotico Info (Pisa), *Pisa / Il giorno dei mostri*, «Umanità Nova», 8 febbraio 1998.
[364] *C.S.O.A. Macchianera Infoprogram febbraio 1998*, post su Facebook in gruppo privato.
[365] Macchia Nera, *Care mamme state pure tranquille Macchia Nera non fa male ai vostri figli*, «Il Tirreno», 3 marzo 1998.

anche l'atteggiamento dei giornali pisani. "Lo slogan della manifestazione è «scendi in strada danzando»"[366], "contro la città della noia, della miseria, del moralismo e dell'eroina"[367]. Il 6 (o forse il 5) il Macchia Nera interviene volantinando e scandendo slogan al convegno "Centri sociali, un'unica legge: fa' quello che vuoi", organizzato nella sala della Provincia dai circoli Liberitalia e IdeAzione e da Alleanza Cattolica, e suscitando un piccato comunicato del solito Buscemi[368]. Il 29 maggio il centro sociale torna in piazza per contestare lo sgombero dell'edificio sfitto di via Battisti 55, occupato alcune settimane prima dal Movimento di Lotta per la Casa e dai Collettivi per l'Autorganizzazione Sociale: la bandiera del Macchia Nera viene issata sul pennone del Ponte di Mezzo e lo stabile viene brevemente rioccupato.[369]

[366] *«Contro di noi bugie e moralismi» il Macchia Nera oggi in piazza a Pisa*, «Il Tirreno», 4 aprile 1998.
[367] Frida Nacinovich, *«Scendi in piazza e balla per la libertà di esistere»*, «Il Manifesto», 5 aprile 1998.
[368] *Il Cdu denuncia un «blitz» di Macchia Nera durante un convegno sull'argomento «Hanno dimostrato cosa sono i Centri sociali»*, «Il Tirreno», 7 aprile 1998.
[369] *Venerdì manifestazione di Macchia Nera «Non ci fermereno»*, «Il Tirreno», 27 maggio 1998; *Rioccupato lo stabile di via Cesare Battisti*, «Il Tirreno», 30 maggio 1998.

Capitolo 9. La fine

9.1. Il Macchia Nera e il Comune

Lo scontro con gli spacciatori del luglio 1998, presentato sui giornali come "guerriglia", oltre a provocare scontati comunicati di Buscemi e di Alleanza Nazionale muove anche il PDS contro il Macchia Nera; oltre alle critiche, prende corpo il *refrain* della necessità di darsi una veste legale e spostarsi altrove, che contraddistinguerà poi i mesi a venire e l'atteggiamento della giunta Fontanelli: "mancanza di status giuridico dei Centri sociali occupati", "status giuridico chiaro e riconosciuto", "regolarizzino al più presto la propria posizione", "cerchino nuovi spazi", "un'adeguata soluzione"[370]. Anche Rifondazione (in maggioranza), pur muovendo da tutt'altre premesse, si è già espressa per "regolarizzare il rapporto d'uso dello spazio con il comune"[371]. Il 23 luglio alcuni cittadini della zona presentano un esposto alla Procura della Repubblica. Con Fontanelli, sindaco dal 14 dicembre, con cui pure si cerca un'interlocuzione, il clima per il centro sociale si fa più difficile; il 27 gennaio 1999 il sindaco riceve una delegazione di cittadini, accompagnati da Buscemi, che espongono le loro lamentele.[372]

Tra febbraio e marzo l'Enel stacca la corrente per i troppi ritardi nei pagamenti. Lo storico intestatario del contratto (e del debito) riesce infine a convincere l'azienda a ripristinare la fornitura, con l'argomentazione logica che senza corrente elettrica non si possono fare serate musicali e quindi non ci saranno entrate per poter pagare le bollette e gli arretrati[373]. Nel marzo del 1999 si decide di chiudere al pubblico per ristrutturare il confusionario spazio del Macchia Nera – sebbene gli stessi lavori abbiano qualche elemento di confusione: c'è in progetto ad esempio di scavare un laghetto artificiale, che appare poco compatibile con serate ad elevata frequentazione e ad elevato tasso alcolico[374]. "Me lo rïòrdo, lo incontrai in piazza delle Vettovaglie, il P., «oh I., stiamo rimettendo su il Macchia Nera, siamo un po', ci si sta impegnando un casino, non ci s'ha luce, ma ora si sistema tutto»"[375]; "Il Centro sociale Macchia Nera da ieri mattina ha chiuso autonomamente i battenti: i responsabili hanno annunciato che intendono aprire una specie di cantiere per risistemare la sede. […] «Chiudiamo alla fruizione vigliacca e passiva del centro, identificato da tempo come punto di spaccio. Vogliamo che sia un Centro di energie positive per cui chiudiamo allo squallore di piazza

[370] *Per i gravi fatti accaduti intorno al Centro sociale Macchia Nera Anche Ds ora dice basta - Con i Democratici di sinistra protestano rappresentanti del Polo, di An e di Forza Italia: chiesta una nuova sede*, «Il Tirreno», 21 luglio 1998.
[371] *Spazi sociali, che fare? Il Prc attacca: insufficienti le opere realizzate*, «Il Tirreno», 2 luglio 1998.
[372] *Gli abitanti delle Piagge dal sindaco per il Macchia Nera «Un piccolo Bronx» Propongono una sede alternativa*, «Il Tirreno», 28 gennaio 1999.
[373] Intervista n. 5.
[374] Intervista n. 4.
[375] Intervista n. 8.

san Michele e apriamo un laboratorio permanente che ci permetta di vivere senza spacciatori né polizia»"[376]. Si rimuove ad esempio un inveterato grande mucchio di terra e rifiuti dal cortile (il giardino ospita ancora rifiuti di lavorazione della Richard Ginori, ammucchiati a formare due collinette ormai ricoperte d'erba, una più grande e una più piccola[377]), si costruisce una casetta su un albero.

Nel frattempo, lunedì 8 marzo si tiene "un incontro fra l'assessore ai problemi sociali, Carlo Macaluso, ed alcuni membri del Centro sociale. Tre le richieste degli amministratori e le opportunità fornite: la possibilità di costituirsi in associazione e l'impegno ad avere un rapporto di concessione col Comune, purché il Centro accetti il trasferimento in un'altra sede individuata dal Comune, date anche le proteste del quartiere per le polemiche da sempre nate sulle attività svolte. L'incontro si è concluso con un nulla di fatto perché è stata rifiutata la possibilità di trasferimento"[378]. Buscemi e Forza Italia accusano il Comune di condurre una trattativa sottobanco e mostrano anche quella che sarebbe una bozza di accordo fra l'istituzione e il Macchia Nera una volta costituitosi in associazione formale, con tanto di impegni di spesa (e, pare, il pagamento del debito con l'Enel): il centro sociale rimarrebbe transitoriamente in loco in attesa di altra sistemazione[379]. Il 24 marzo la Circoscrizione 5 (ex 8), competente per territorio, si dovrebbe riunire alla presenza dell'assessore Macaluso, con all'ordine del giorno "la costituzione dell'Associazione Macchia Nera"[380] (del tutto putativa), ma la riunione viene rinviata *sine die*, probabilmente appunto per le proteste della destra. Poiché è ormai da anni che si ripropone periodicamente sui giornali la voce secondo cui è il Comune a pagare le utenze del centro sociale, il Macchia Nera precisa che "non ha mai ricevuto finanziamenti né diretti né indiretti da nessuno, tanto meno dal Comune; le bollette sono sempre state pagate con attività di autofinanziamento; è vero che abbiamo un grosso debito di circa 13 milioni con l'Enel, che, infatti, ci ha staccato la luce, ma ci stiamo attivando con le nostre iniziative per saldare il debito direttamente; Macchia Nera non è mai costato niente alla collettività e in questi anni ha prodotto socialità e aggregazione senza tessere, biglietti e sponsor. Con questo speriamo di chiudere questa fantasiosa discussione su chi finanzia il Macchia Nera"[381]; anche il Sindaco conferma da parte sua[382] (ma, nonostante la doppia smentita, le lamentele sul "Comune che paga le bollette" continueranno).

---

[376] «Il Tirreno», 10 marzo 1999.
[377] *Riconquistiamo le aree dismesse*, cit.
[378] «Il Tirreno», 10 marzo 1999.
[379] *«Il Comune tratta col Macchia Nera» Pronta un'intesa. Buscemi: «Parliamone prima in consiglio»*, «Il Tirreno», 23 marzo 1999; *Rissa per la droga tra spacciatori*, «La Nazione», 19 aprile 1999.
[380] Brevi di cronaca, «Il Tirreno», 19 marzo 1999.
[381] Comunicato del Macchia Nera, riportato fra le Brevi di cronaca, «Il Tirreno», 11 aprile 1999.
[382] *Mai erogati contributi*, «Il Tirreno», 18 aprile 1999.

Il Comune, in cambio della liberazione dell'area dell'ex dopolavoro, propone uno spazio a Ospedaletto. "L'assessore Macaluso sta lavorando affinché venga creata un'Associazione Culturale con un preciso responsabile e dei soci poiché il Comune ha intenzione di trattare solo con gruppi ed associazioni che operino nel rispetto delle leggi che regolano l'associazionismo. Una volta compiuto questo passo essenziale, è nostra idea che i membri del centro svolgano la loro attività in una sede diversa da quella attuale", dice il Sindaco[383]. Sul costituirsi in associazione si discute laicamente, ma lo spazio di Ospedaletto non è ritenuto adeguato: a parte le dimensioni più ridotte, appare dislocato e difficilmente raggiungibile. Se pure i contatti con il Comune continuano, sempre su iniziativa del Comune stesso e senza troppa convinzione (da nessuna delle due parti, ma ancor meno dal Macchia Nera, che uno spazio ce l'ha già), è difficile poter parlare di una vera e propria trattativa, come invece lamenta l'opposizione.

9.2. Gli incendi

Nella notte fra martedì 13 e mercoledì 14 aprile, intorno alle 3, al Macchia Nera c'è un incendio, partito da un innesco di stracci imbevuti di liquido infiammabile. Le tre persone che dormono al piano di sopra non si accorgono di nulla, il fuoco distrugge parte della strumentazione. "«Non sappiamo chi abbia bruciato la sede; se un estremista, un fascista, un conservatore, o un 'infame' al soldo di qualcuno. Qualcuno adirato per i troppi rumori e i troppi fastidi. Non sappiamo la ragione di tutto questo, fatto sta che l'altra notte 'quattro gatti' del Macchia nera e gran parte della strumentazione necessaria alla sopravvivenza del Centro sono state colpite da questa violenza irragionevole e volgare, senza scampo»"[384]; "Hanno bruciato un centro […] che aveva quasi perso identità e la stava riacquistando. Ma non state bruciate le menti, le idee, le speranze e la storia di chi ci viveva e continuerà a battersi per poterlo vivere", è il commento degli occupanti, che evidenzia quindi un momento di crisi, almeno nel senso lato del termine, ma anche di ripartenza. "Alcuni hanno addirittura sostenuto che la responsabilità apparterrebbe agli abitanti del quartiere, ormai stufi di quanto stava accadendo. Ma l'ipotesi non trova alcun riscontro con la realtà. E' invece probabile che l'incendio sia scoppiato in seguito alle gravi tensioni che si erano già più volte verificate tra i frequentatori del circolo e quel mondo di spacciatori extracomunitari a cui facevano riferimento", è l'*excusatio non petita* della Nazione in un articolo senza firma, che poche righe prima riportava "Lo spaccio di droga, che prima tutti sapevano avvenire all'interno del circolo, in una sorta di «zona franca», ora, però, essendosi spostato nei vicoli, è più controllabile da parte delle forze dell'ordine"[385].

---

[383] *Ibidem*.
[384] *Dichiarato inagibile il «Macchia Nera»*, «La Nazione», 16 aprile 1999.
[385] *Rissa per la droga tra spacciatori*, «La Nazione», 19 aprile 1999.

I Vigili del Fuoco, intervenuti per spengere le fiamme, trovano una serie di impalcature per i lavori di ristrutturazione e altre strutture giudicate pericolose, per cui dichiarano inagibile l'edificio.[386]

All'alba del 21 aprile, un nuovo, più grave incendio devasta il centro sociale. Chi lo appicca sembra conoscere lo spazio: un focolaio al piano superiore e il principale nella sala concerti. L'edificio è chiuso per i lavori e parte della strumentazione è già stata messa altrove, ma vengono distrutti l'impianto elettrico, le casse, gli amplificatori e l'insonorizzazione, aggiungendo ulteriori danni a quelli del primo incendio. Un paio di persone che sono nel giardino non si accorgono di nulla se non a cose fatte[387], all'interno non c'è nessun occupante umano, a farne le spese sono alcuni gatti che vi avevano trovato casa[388] (visibili, da vivi, in foto e filmati). All'incendio *non* assiste il disegnatore Gipi.[389]

«Le vedi, le scintille?» Le vede, sì. Crepitano attorno ai muri del centro sociale, si attorcigliano come serpenti per poi risalire rapide verso il cielo buio. E mentre osserva le fiamme, ad Andrea sembra di scorgere le assi del palco su cui hanno suonato i Soundgarden, i NoMeansNo e gli Scream liquefarsi come cera; le travi del soffitto buttate giù una alla volta; le scritte ACAB e quella per Valpreda e Pinelli, "Pietro e Giuseppe sempre nei nostri cuori", che anneriscono sulle porte; i murales di Ozmo e dei K3, i tavolini incisi dai taglierini, le sedie sbeccate e scomode finire tutte nello stomaco di quell'enorme balena fiammeggiante che ha ingoiato il Macchia Nera.[390]

"Gli inquirenti stanno valutando tutte le possibili ipotesi: fra tutte spicca un'azione di forza delle bande di spacciatori nordafricani che gravitano intorno al centro nelle sere dei concerti e che già questa estate avevano dato luogo ad una furibonda rissa con danni alle auto di alcuni abitanti. […] Forse questi gruppi sarebbero interessati ad un ventilato spostamento del Centro nella immediata periferia, verso Ospedaletto, dove i concerti a tutto volume fino alle 5 del mattino non disturberebbero nessuno e dove l'assenza di abitazioni vicine richiederebbe minori controlli delle forze dell'ordine"[391]. La Nazione ribadisce che "gli investigatori escludono l'ipotesi che gli autori degli incendi possano ricercarsi fra gli abitanti della zona, pur esasperati dai problemi derivanti dalle attività del Centro sociale"[392]. Per sabato 24 rimane in programma la manifestazione, indetta già prima del

---

[386] *Incendio nella notte al Macchia Nera*, «Il Tirreno», 15 aprile 1999; *La sede è stata dichiarata pericolosa dai vigili del fuoco: la Digos indaga sull'incendio - Dichiarato inagibile il Macchia Nera*, «Il Tirreno», 16 aprile 1999.
[387] *«Noi non ce ne andremo» - Macchia Nera, parlano i giovani del centro sociale*, cit.
[388] Intervista n. 4; intervista n. 8.
[389] Intervista n. 8.
[390] The Zen Circus, Marco Amerighi, *Andate tutti affanculo*, cit., p. 120.
[391] *Un nuovo incendio doloso - Brucia il Centro Macchia Nera: indaga la Digos*, «Il Tirreno», 22 aprile 1999.
[392] *Un altro rogo divampa al «Macchia Nera»*, «La Nazione», 22 aprile 1999.

primo incendio, "contro la guerra, anti-Nato e anti-patriottica"[393], "per portare nelle strade di Pisa i rumori di questo tempo di guerra in cui tutto brucia più facilmente"[394] (è in corso la guerra in Kosovo con i bombardamenti da parte della NATO, Italia compresa).

Il 26 aprile il Sindaco firma l'ordinanza di sgombero, motivandola con ragioni di sicurezza sulla base dei giudizi espressi dai Vigili del Fuoco già dopo il primo incendio; ribadisce nel contempo, per l'ennesima volta, la disponibilità di uno spazio se il Macchia Nera si costituirà in associazione, e lo stesso giorno si tiene un incontro con gli assessori Macaluso e Montano, che ripropongono, a detta della Nazione, una casa a due piani, circondata da un giardino, a Ospedaletto[395]. Il 7 maggio vengono apposti i sigilli[396], poi murate le finestre e rimosse le roulotte in giardino[397]. In città si comincia a parlare di "*ex* Macchia Nera", la Nazione sentenzia "Il «Macchia Nera» è morto"[398], mentre Buscemi insiste, anche a porte ormai murate, a ricordare le malefatte del centro sociale[399]. Il Sindaco si vanta della "chiusura del Macchia Nera" (in realtà dovuta all'incendio, non all'amministrazione) come di un obiettivo raggiunto, lamentandosi che l'opposizione non lo riconosca.[400]

"Adesso che l'amministrazione comunale era riuscita a chiudere il centro sociale «Macchia Nera», viale delle Piagge doveva diventare il giardino di Pisa; è, invece diventato un ritrovo per i tossici, extracomunitari e spacciatori di droga. […] E' assolutamente vergognoso che chi vuole correre, respirare aria sana, sdraiarsi su un prato, rischi di contrarre malattie o si trovi coinvolto in spiacevoli discussioni per essere stato presente, per pura casualità, allo spaccio di droga […] Da dieci anni corro e frequento viale delle Piagge, ma da qualche mese la situazione ha avuto un tracollo enorme." La lettera di lamentela sul Tirreno del 13 giugno, pur scritta da persona che non appare certo vicina ai centri sociali, dà una misura di quanto potessero essere logiche le accuse al Macchia Nera di essere luogo di spaccio e di ritrovo di drogati: la situazione *ha avuto un tracollo enorme* dopo gli incendi, detto da chi frequenta la zona *da dieci anni*, ovvero, più o meno, la vita del Macchia Nera.[401]

---

[393] *«Noi non ce ne andremo» - Macchia Nera, parlano i giovani del centro sociale*, cit.
[394] Riccardo Chiari, *Macchia Nera ko dopo due incendi*, «Il Manifesto», 22 aprile 1999.
[395] Valeria Caldelli, *Il Sindaco chiude Macchia Nera*, «La Nazione», 27 aprile 1999.
[396] *La decisione è stata presa per motivi di pericolo per l'incolumità - Il sindaco firma l'ordinanza «Sgombrate il Macchia Nera»*, «Il Tirreno», 27 aprile 1999; *Posti i sigilli al centro sociale autogestito Macchia Nera - E' stata eseguita l'ordinanza emessa nei giorni scorsi dal sindaco Fontanelli*, «Il Tirreno», 8 maggio 1999.
[397] *Macchia Nera sarà murato - Ormai è preda dello spaccio: arresti e inseguimenti*, «Il Tirreno», 13 maggio 1999; *Iniziata la sistemazione del Macchia Nera - Ieri murati gli accessi dello stabile e partita la pulizia del giardino*, «Il Tirreno», 15 maggio 1999.
[398] Valeria Caldelli, *Un circolo di quartiere al posto del «Macchia Nera»*, «La Nazione», 28 maggio 1999.
[399] *Ex Macchia Nera, ora il recupero - Risanamento dell'area e lotta allo spaccio in piazza S. Michele*, «Il Tirreno», 28 maggio 1999.
[400] *«Dei 66 obiettivi indicati, 36 sono stati raggiunti»*, «Il Tirreno», 4 luglio 1999.
[401] *Il viale delle Piagge è un ritrovo per tossici e spacciatori - Doveva essere il giardino di Pisa e invece è diventato pericoloso anche fare una passeggiata*, «Il Tirreno», 13 giugno 1999.

Pisa è una città piccola dove a volte tutti sembrano conoscersi, le informazioni viaggiano rapidamente di bocca in bocca (anche in epoca pre-Internet) ed è difficile mantenere i segreti. Ciò nonostante, neanche dopo anni si sa chi ha incendiato il Macchia Nera. Quando un centro sociale prende fuoco, viene quasi automatico pensare ai fascisti, spesso a ragione, ma lo stesso Macchia Nera non pare battere la pista: a Pisa i neofascisti sono all'epoca una presenza residuale che non esce quasi mai allo scoperto (anche per la pronta vigilanza e reazione degli antifascisti e del centro sociale stesso) e non ha mai creato veri problemi. Neanche la tesi che ad appiccare l'incendio siano stati gli spacciatori convince: se pure vi sono stati contrasti col centro sociale, e seppure si tratti di personaggi con pochi scrupoli, non si vede a che pro incendiarlo, attirando fra l'altro l'attenzione delle forze dell'ordine: non sembra valga la pena compromettere una piazza di spaccio e rischiare di farsi arrestare solo per vendicare qualche sgarbo. Anche fra le centinaia di persone che frequentano il Macchia Nera, e le decine che lo gestiscono, ci sono stati – necessariamente, dati i grandi numeri – degli occasionali dissidi, ma nessuno appare tale da giustificare la distruzione del centro con il fuoco. Di certo qualche vicino è assai infastidito da anni di viavai di gente e soprattutto musica ad alto volume, ma fra scrivere lettere ai giornali e l'azione concreta di entrare di notte muniti di stracci e liquidi infiammabili ce ne passa. "Ma chi ha agito conosce l'ambiente... «Sono tante le persone che vengono ai nostri concerti, bastava questo per conoscere il nostro edificio». Che siano stati gli spacciatori? «No, non crediamo che avessero alcun interesse a farlo […] semmai a loro faceva comodo il contrario». Forse qualche vicino esasperato? «No, ultimamente i rapporti sono migliorati». Tra tutte le ipotesi, alla fine, prende corpo quella economica. «Si dice che a causa nostra, gli appartamenti della zona si sono svalutati […] Ecco, crediamo che chi abbia interessi economici in questo settore possa avere avuto buoni motivi per appiccare l'incendio con lo scopo di farci chiudere e allontanare da questo posto»".[402]

Negli anni, qualcuno sosterrà di sapere chi è stato, rifiutandosi però in genere di fare nomi; qualcuno (pochi) in effetti ha sentito girare dei nomi, alcuni con più insistenza di altri, ma, in assenza di riscontri reali, dà poco credito alle voci e tende in genere a mantenere il riserbo. Alla fine, la teoria che nell'ambiente appare meno implausibile è quella "moderatamente complottista" secondo cui fra i proprietari della zona, infastiditi non tanto dalle attività del Macchia Nera in sé ma dal fatto che la sua presenza avrebbe fatto diminuire il valore di mercato delle case, ce ne sia stato uno con minori scrupoli che, più che compiere l'atto in prima persona, abbia remunerato qualche disperato del sottobosco locale per farlo al posto suo. Gira voce che le case più vicine, vuote da sempre, siano state acquistate da una grossa immobiliare poche settimane prima[403]. Appare difficile non mettere in

[402] *«Noi non ce ne andremo» - Macchia Nera, parlano i giovani del centro sociale*, cit.
[403] Intervista n. 2.

relazione fra loro i due diversi incendi a distanza di pochi giorni, che presi insieme sembrerebbero indicare una pervicace volontà di sbarazzarsi del Macchia Nera e una certa capacità di organizzazione piuttosto che qualche rancore personale o l'*exploit* di una sera di qualche balordo.

Una versione circostanziata – ma tutt'altro che universalmente condivisa – circola nell'underground pisano: in quello che sarebbe stato l'ultimo anno di occupazione, comincia a frequentare il centro sociale un ragazzo sulla trentina, proveniente dal Nord Italia, che, pur senza partecipare direttamente all'organizzazione, si inserisce subito nella socialità che orbita intorno al Macchia Nera e al suo giardino. Parecchio tempo dopo il rogo, fra i fumi dell'alcool, si sarebbe fatto scappare, facendo una battuta improvvida, di essere l'autore dell'incendio, dietro compenso da parte di un comitato di quartiere; smascherato quindi dagli astanti, che provvedono a tempestarlo di botte, sarebbe poi sparito da Pisa.

«Per molti la morte del Macchianera fu devastante quanto il G8 a Genova o l'11 settembre, pezzi di storia che tocchiamo con il nostro romanzo. L'abbiamo raccontata come la fine di un'epoca.»[404]

Alla fine il Macchia Nera è finito per implosione, non è che li ha mandati via nessuno. E' un grandissimo peccato, perché la città ha perso un polo culturale, musicale, che l'aveva messa ai primi posti in Italia, e questa è una grandissima perdita.[405]

L'esperienza del Macchia Nera è durata undici anni. Il posto non venne sgomberato, ma di fatto abbandonato sia a causa di un devastante incendio che distrusse parte della struttura e gran parte delle attrezzature, sia per problemi relativi alla droga, specie nel periodo estivo, il piazzale esterno si riempiva di spacciatori. Non solo di cannabis, ma anche di droghe pesanti. Fu una resa incondizionata, perché non c'erano i presupposti per andare avanti.

È surreale che un posto che aveva resistito per più di dieci anni agli attacchi della stampa, della polizia, dei cittadini benpensanti, sia stato lasciato spontaneamente, ma accadde proprio questo.[406]

---

[404] Parole di Andrea Appino, in Fulvio Paloscia, *Zen Circus, 'Benedetti gli errori'*, La Repubblica, 12 settembre 2019.
[405] Intervista n. 15.
[406] Dome La Muerte, Pablito El Drito, *Dalla parte del torto*, cit., p. 143

Capitolo 10. Dopo il Macchia Nera

10.1. "Doventasti vagabondo": il Macchia Nera si disperde

Sul finire degli anni '90 a Pisa c'era una comunità di ragazzi e ragazze, musicisti, writers, pazzi, scappati di casa, dj e rappusi che orfani del Csoa Macchia Nera imperversava per la sonnolente cittadina universitaria inventandosi luoghi e modi per comunicare, fare casino e scrollarsi di dosso la malinconia di una provincia che crea dipendenza.[407]

Il secondo incendio, la devastazione dello spazio, i sigilli e le finestre murate spengono la voglia di ripartire che pure aveva suscitato il primo. L'edificio non è più utilizzabile, come del resto il giardino. Il debito con l'Enel, nel frattempo, invece di diminuire è aumentato di qualche altro milione. Si passa il resto dell'anno a pensare come portare avanti, in altri modi e altri luoghi, il mix di politica, musica, socialità, espressione artistica, autoproduzioni che si era creato al Macchia Nera, con qualche riunione nella piccola sede degli anarchici in via Fucini. Qualcuno ricorda, nel mese di giugno, un concerto alla Cittadella che risulterebbe essere l'ultima iniziativa a firma Macchia Nera[408]. A complicare ulteriormente le cose, in due gravi incidenti perdono la vita tre giovani, con un duro colpo emotivo per chi rimane. L'idea di prendersi un altro spazio gira, ma non si concretizza: occupare e ricominciare da capo appare al di là delle possibilità del momento. Le diverse persone, le diverse anime e i diversi interessi che si ritrovavano al centro sociale si spargono per la città: "ognuno poi ha fatto, secondo me, quello che era naturalmente predisposto a fare"[409] (compreso ritirarsi a vita privata). Intanto, si ritorna nelle piazze e in particolare in piazza delle Vettovaglie:

A Pisa la movida è nata per la chiusura del Macchia Nera, cioè la gente si è riversata in città quando prima non ci andava [...] *Lì era pieno sempre, poi ovvio ci avevi il boom magari il venerdì, il sabato; tutta la settimana sempre pieno, mattina pomeriggio e sera, sempre.* […] *Piazza delle Vettovaglie è nata con la chiusura del Macchia Nera.* [...] *Chiuso il Macchia Nera, noi cominciammo a anda' tutti in piazza delle Vettovaglie; ma si faceva come al Macchia Nera, cioè, la notte si faceva*

[407] Zen Circus, presentazione del video *Tappeto* dei Toni Crimine, con Andrea Appino alla voce e Ufo attore nel video; "la provincia crea dipendenza" è un verso della canzone degli Zen Circus *Pisa merda*, dall'album «La terza guerra mondiale», La tempesta dischi, 2016. Zencircus.it, 26 novembre 2019, www.zencircus.it/blog/33/-Sul-finire-degli-anni-9- [ultima consultazione, 23/09/2022].
[408] Intervista n. 1.
[409] Intervista n. 4.

i falò, e non ci diceva niente nessuno, s'era dumìla; e era comunque una forma di protesta anche quella.[410]

Che ne sarà di quella banda di squinternati, ubriachi, musicisti, curiosi, squatter, fattoni, studenti, punk, rapper che si assiepava attorno al Macchia? Semplice. Il giorno dopo si riversa in città come un'onda rumorosa e incontenibile, inondando il centro di chitarre acustiche che suonano alle due di notte sotto la scalinata della Normale in piazza Cavalieri, di festini improvvisati davanti alla Sapienza in piazza Dante, di corpi avvinghiati sulle panchine di marmo in piazza Santa Caterina.[411]

Bruciato il Macchia Nera ci siamo ritrovati tutti nella piazza, e le problematiche sono aumentate esponenzialmente: chi prima... cioè, c'è stato un degenero, perché nel Macchia Nera paradossalmente il fatto che si fosse davvero in una bolla, in qualche modo tanti rispettavano un limite, no? Come se ci fosse una società, con delle regole scritte... Quando ci siamo ritrovati tutti in piazza delle Vettovaglie, lì è partito il degenero; lì è partito il degenero, e mi ricordo che non ha fatto bene alla città, questa cosa. Per niente.[412]

Piazza della Pera è diventata molto gradevole e ha preso il posto di piazza delle vettovaglie che è trasandata e piena di scoppiati da quando chiuse il "Macchianera".[413]

E' dal giro di gente del Macchia Nera e degli anarchici locali che nasce l'idea della prima Critical Mass – "coincidenza organizzata" di biciclette – tenutasi in Italia. Mutuando un'iniziativa già in voga in molte città degli Stati Uniti a partire dal 1992, un pomeriggio di settembre del 1999 una ventina di ciclisti pedala insieme (per lo più in circolo sui lungarni) suscitando rapidamente le ire di automobilisti, vigili e polizia.[414]

I punk più politicizzati continuano come possono con le autoproduzioni e diffondono i "bollettini antifascisti"; qualcuno si unisce al Newroz.[415] La Casseurz Foundation continua con altre due edizioni di Panico Totale e a promuovere in città l'hip-hop e la street culture. I musicisti orfani di palco e sala prove si arrangiano a suonare dove possono, anche per strada o nei sottopassaggi.

---

[410] Intervista n. 2.
[411] The Zen Circus, Marco Amerighi, *Andate tutti affanculo*, cit., pp. 134-135.
[412] Intervista n. 12.
[413] Recensione di locale su TripAdvisor, 28 luglio 2016, https://bit.ly/3fu5vHz [ultima consultazione, 2 ottobre 2022].
[414] Caotico Info (Pisa), *Pisa: vietato andare in bicicletta?*, «Umanità Nova», 3 ottobre 1999.
[415] Intervista n. 4.

Alcuni giovani più interessati alle tematiche dell'animalismo e dell'ecologismo radicale animano già dal 1998 al gruppo ecologista-anarchico Il Silvestre, con sede in via del Cuore.

I più giovani del Macchia Nera da lì a breve confluiranno nella nascente scena elettronica illegale. La parte più politicizzata, più avanti darà vita all'occupazione del Newroz e gli antiproibizionisti all'esperienza di Canapisa.[416]

Nel 2000, grazie all'interessamento e alle pressioni degli appassionati di skateboard, viene realizzato uno skate park negli impianti sportivi della Cittadella, poi nel 2001 viene completata la costruzione dello skate park di Porta a Mare[417]. La rampa in legno ricomparirà fra 2003 e 2006 in via Diotisalvi, nei locali dell'ex officina Etruria che l'Università di Pisa ha dato in concessione temporanea al centro sociale Rebeldía; non seguirà tuttavia i peregrinaggi di Rebeldía nelle successive sedi.

Nel novembre del 2001 il gruppo Odissea senza spazio, in cui si ritrovano alcuni che ai tempi del Macchia Nera orbitavano in particolare fra hip-hop e musica elettronica, occupa temporaneamente uno spazio di proprietà dell'università in via Fedi, insieme ai Collettivi universitari reduci dal G8 di Genova: è il cantiere sociale Hops!, cinque giorni di un mix di politica, mostre, installazioni artistiche (fra cui Taiguara Alves Giannotti), dibattiti, video, spettacoli teatrali, musica (suonano in "mini-live" anche band habitué di piazza San Michele come Quickedge e Garos). Occupare uno spazio a Pisa, seppur temporaneamente, appare quindi di nuovo possibile e capace di suscitare entusiasmi e produrre collaborazioni. L'anno successivo dall'esperienza di Odissea senza Spazio nasce il Cantiere Sanbernardo, nella chiesa sconsacrata di via Pietro Gori.

Dall'Enel nessuno si farà più sentire: evidentemente il credito è ritenuto di fatto inesigibile.

Non è che hai chiuso il Macchia Nera, hai tolto quello che è, tra virgolette, il "problema" di Pisa, perché poi in realtà se te prendi a mazzate un alveare, dopo ci hai tutte le vespe a giro; cioè, lo hanno amplificato, son nate un milione di cose dal Macchia Nera, sia cose creative, come possano essere l'Imago, quelli che fanno i corsi di fotografia; oppure, appunto, Roan Johnson che fa il cinema, oppure... Cioè tutte le realtà che ci sono a Pisa, adesso, son tutte comunque da far risalire a quel periodo, è grazie al Macchia Nera che son nate [...], *compreso il Canapisa;* [...] *abbiamo occupato l'Hops!, abbiamo fatto l'Hops!* [...] *Bene o male il Macchia Nera continua a permeare la*

[416] Dome La Muerte, Pablito El Drito, *Dalla parte del torto*, cit., p. 143; in realtà, come si è detto, il Newroz è nato qualche mese prima della fine del Macchia Nera.
[417] Francesco Feola, *Rotelle a posto*, «Il Fogliaccio», n. 507, 29 settembre 2017.

società pisana anche se non c'è più; il fatto che ancora ora, oggi, se ne parli, vuol dire che il suo l'ha fatto.[418]

Gli artisti, i Mutoid […] *Registi, cantanti, attori, le persone poi particolari, gli emarginati, il Macchia era il contenitore degli ultimi, di chi non riusciva a arriva' a fine mese, veniva lì, trovava un pasto caldo; era anche il contenitore di alcuni pensieri rivoluzionari,* [...] *e poi gli emarginati quelli più difficili, i tossicodipendenti; le droghe, l'esagerazione. Entrare in questo cancello significava davvero entrare in una palestra di prova di vita compressa, perché te in tre fine settimana ti facevi le ossa, e probabilmente su del materiale che probabilmente una persona normale ci avrebbe messo tre o quattr'anni: ti confrontavi con l'uscito di galera, col grande artista; e anche con le persone come te che cercavano quello che cercavi te.*[419]

E' stata un po' una scuola, per certi aspetti, ecco. Di vita alternativa, diciamo così.[420]

Era una scuola, il Macchia è stata una scuola per tantissimi; pensa a una Pisa senza Macchia Nera, sarebbe stata una Pisa senza quel lato alternativo che ha; cioè, Pisa è stata la capitale italiana del punk [...] *Gli Zen Circus non sarebbero mai esistiti* [...] *I Gatti Mézzi son nati lì, Tommino era con noi lì al Macchia.*[421]

Nel bene e nel male è stata un'esperienza straordinaria [...] *E' stato un periodo molto fertile, confluenza di tante cose che credo sicuramente sarà una delle esperienze formative, per me e per tanta altra gente, a livello sociale, a livello politico, tanti aspetti, diciamo.*[422]

Ci ho una sensazione veramente di mettere in pratica quello che si pensava in maniera diretta: sentire la musica che sentivamo, andare al Macchia Nera a trovare quella musica lì e poi organizzarla e far venire gli esponenti della musica che sentivamo; pensare determinate cose in campo politico, entrare lì dentro, con tutti i limiti che potevi avere, però tirare fuori la tua voce e farla sentire; oltre la tua, tutti quelli, a volte pochi, ma a volte veramente tante persone che la pensavano come te. [...] *Il Macchia Nera per me è stato questo, e una parte non poteva scindersi dall'altra. E' stata musica, cultura, da una parte, e... no, non si può dire "da una parte": "insieme*

[418] Intervista n. 2.
[419] Intervista n. 12.
[420] Intervista n. 4.
[421] Intervista n. 2.
[422] Intervista n. 11.

a" politica; politica dal basso, poi: era una cosa che a me mi mandava di fuori. [...] *Terza cosa, non da meno: mi ci sono divertito tantissimo, lo rifarei miliardi di volte, e mi dispiace che non ci sia ancora, perché sarei ancora lì*.[423]

10.2. Le sorti dello spazio

Per lo spazio di piazza San Michele, o almeno per il giardino, sembra prospettarsi un rapido riutilizzo. "Finalmente si apre uno spiraglio per la sistemazione dell'area dell'ex Macchia Nera. In tempi brevi infatti, nel verde che circonda l'edificio, verrà realizzato un giardino pubblico custodito, che verrà aperto durante il giorno, tipo Scotto, e chiuso nelle ore notturne. La sorveglianza sarà affidata ad un custode."[424]. Nella realtà vi sarà solo una ripulitura del giardino, poi di nuovo chiuso e lasciato incolto[425]. Nel 2001 si parla di un bando di gara per la ristrutturazione dell'edificio e del giardino, ma nulla di concreto viene fatto[426]; nel 2002 il giardino viene di nuovo ripulito e utilizzato per qualche giorno per la "festa culturale dei popoli" da parte dell'"Associazione Culturale Valorizzazione Pisa", sotto il patrocinio del Comune e della circoscrizione 5[427]. Vari annunci su progetti, bandi e riutilizzi (bar, ristorante, "un locale esclusivo"[428], scuole, mediateca…) si susseguono negli anni, puntualmente chiosati da Riccardo Buscemi, senza che mai si concretizzi alcunché: l'ex dopolavoro rimane murato e con tetto pericolante, il giardino in preda alle erbacce.

Nei primi anni 2000 il Macchia Nera viene citato incidentalmente sui giornali nell'ambito degli arresti delle nuove Brigate Rosse: Nadia Desdemona Lioce, all'epoca nel Comitato Italia-Nicaragua, ha partecipato ai primi mesi di occupazione del centro sociale; più o meno nel primo anno vi è attivo anche Luigi Fucini, "Gheghe", che partecipa alla Commissione antimperialista. Nel 2004 vengono arrestati due fratelli, impiegati delle Poste, conoscenti di Cinzia Banelli e della Lioce, volti noti delle piazze cittadine e – ricorda la stampa – già frequentatori del Macchia Nera, con l'accusa di essere fiancheggiatori delle BR: gli arresti lasciano scioccata tutta la città che li conosce (e anche parte delle forze dell'ordine) per l'inverosimiglianza delle accuse, i due verranno completamente scagionati e assolti nel 2005 dopo essere stati in carcere e poi agli arresti domiciliari da innocenti.

Nel settembre del 2006 l'area antagonista pisana, in testa lo Spazio Antagonista Newroz con i tifosi della Curva Nord del Pisa, occupa temporaneamente e ripulisce il giardino del Macchia Nera

---

[423] Intervista n. 10.
[424] *Un giardino nell'ex Macchia Nera - Entro gennaio si completa l'illuminazione delle Piagge*, «Il Tirreno», 13 dicembre 1999.
[425] *«L'ex circolo Ginori è sempre abbandonato»*, «Il Tirreno», 11 ottobre 2000.
[426] *Per il Macchia Nera Via al bando di gara*, «Il Tirreno», 14 luglio 2001.
[427] *Interpellanza del consigliere Riccardo Buscemi - Uso ed abuso dell'area dell'ex Circolo Ginori*, «Il Tirreno», 20 giugno 2002.
[428] *In arrivo 7 bar e 12 ristoranti - Il Comune lancia un bando per assegnare 19 licenze*, «Il Tirreno», 27 giugno 2002.

per il festival “Ora basta!”, dedicato alla memoria del compagno Andrea “Sciascià” Magagnini, deceduto con la fidanzata in agosto per una caduta accidentale. “«Non vogliamo organizzare un concerto e basta – dicono gli antagonisti – ma una cerimonia laica per ricordare Sciascià e ognuno cerca i suoi simboli. Per noi l’ex Macchia Nera è un simbolo”[429]; “«Quando i cattolici vogliono ricordare qualcuno vanno in chiesa perché hanno bisogno di un posto simbolico. Anche noi laici abbiamo i nostri simboli come l’ex Macchia Nera. E per ricordare Sciascià abbiamo bisogno di quel posto». […] Gli antagonisti non hanno formulato alcuna richiesta, ma si sono limitati a informare Comune e circoscrizione 5 di quanto avrebbero fatto. «È già troppo – dice qualcuno della vecchia guardia del movimento – Macchia Nera è un pezzo della nostra storia, avremmo potuto entrarci senza avvisare nessuno»”[430]. Nel fine settimana della festa si susseguono mostre, cene, concerti, dibattiti, proiezioni: molti frequentatori e militanti che non vi mettevano più piede dall’incendio hanno così l’occasione di tornarvi, per tanti l’impatto emotivo è forte. “In questa occasione qui ci fu tante iniziative, tanta energia all’interno dell’ex – poi non si poteva dire «ex Macchia Nera», perché molti si offendevano; però… – del Macchia, insomma; e, chiaro, una buona dose anche di fazzoletti, quindi di moccio, perché dé, […] a tira’ giù i rovi tiravi giù le tende che ti facevano rivedere tutti i vecchi murales, i graffiti, ancora qualche adesivo attaccato… e lì: fazzoletti!”[431]. L’occupazione suscita le ire di Buscemi che paventa anche una nuova improbabile rioccupazione del centro sociale[432]; negli stessi giorni emerge per la prima volta il progetto di realizzare nell’area la nuova biblioteca comunale.[433]

L’iniziativa degli antagonisti si ripete analoga anche l’anno successivo: venerdì 5 ottobre, in mezzo a gruppi punk, suonano il loro swing vernacolare i Gatti Mezzi, esibendosi in una delle prime esecuzioni pubbliche della canzone *Macchianera*, malinconico ricordo del centro sociale, proprio accanto alle diroccate mura del medesimo. Le nuove edizioni si sposteranno poi in altri luoghi della città.

Nel giugno del 2008 il Macchia Nera, dopo anni di abbandono e con il tetto già crollato, viene demolito[434] per fare posto alla nuova Biblioteca Comunale SMS (San Michele degli Scalzi), in posizione appena più avanzata rispetto all’edificio originario. Anche in questo caso le immagini della demolizione, con gli squarci nelle pareti che rivelano l’interno cristallizzato all’incendio del 1999, quasi a mo’ di dissezione anatomica, suscitano emozione in molti. La biblioteca verrà inaugurata, in ritardo sui tempi previsti, nel 2013. Il nuovo avveniristico edificio presenta da subito problemi alle

[429] *Concerto all'ex Macchia Nera: sale la tensione*, «Il Tirreno», 28 settembre 2006.
[430] *Anche i laici hanno la loro ‘chiesa’*, «Il Tirreno», 29 settembre 2006.
[431] Intervista n. 4.
[432] *Forza Italia: quel concerto non s’ha da fare*, «Il Tirreno», 26 settembre 2006.
[433] *In futuro l’edificio ospiterà la biblioteca comunale*, «Il Tirreno», 26 settembre 2006.
[434] *Demolita la sede del Macchia Nera*, «Il Tirreno», 10 giugno 2008.

strutture con infiltrazioni d'acqua, mentre vari spazi sono sottoutilizzati per carenza di finanziamenti e di personale. Gemello della biblioteca è il centro culturale Sms, dall'altra parte della chiesa, dove i Gatti Mezzi si esibiscono appunto nell'estate del 2013: "ci sono i Gatti mezzi e suonano proprio all'Sms, il polo culturale nato in coppia con la nuova biblioteca comunale, che sorge sui terreni di quello che una volta era uno dei centri sociali più attivi d'Italia: il Macchia nera. Novi con affetto rievoca quegli anni: «È come se si chiudesse un mondo, il Macchia nera ci guarderà dalle ceneri». Negli anni Novanta i Gatti […] frequentavano il centro sociale, che Novi definisce «una realtà forse un po' elitaria[435], ma dove chi ha saputo vivere un'epoca difficile si è arricchito». Al di là della «critica, resta il fatto che il Macchia a Pisa e il Leoncavallo a Milano si contendevano i migliori concerti e le date uniche italiane dello scenario punk rock mondiale»".[436]

Il 6 gennaio 2019, nell'area dietro la biblioteca, quindi sul retro del giardino del Macchia Nera, viene inaugurato "il parco di Mau", parco pubblico dedicato a Maurizio Alberti, tifoso del Pisa morto nel 1999 in seguito ad un arresto cardiaco durante la partita Spezia-Pisa. Il progetto nasce dalla collaborazione tra il Comune di Pisa e i tifosi della Curva Nord ed è realizzato insieme con numerose associazioni impegnate sul tema della disabilità: ai fondi del Comune si sommano le donazioni raccolte dai tifosi con una raccolta specificamente finalizzata all'acquisto di attrezzature accessibili ai disabili, l'inclusività è esplicitata come obiettivo dai tifosi fin dall'inizio della raccolta fondi partita nel 2016. "Il buon caro vecchio Macchia Nera sarà contento di rinascere così".[437]

[435] "Un pensiero estremamente presuntuoso [...] frutto di una allucinazione tutta giovanile, che chi non era passato di lì era un cretino"; intervista con Tommaso Novi, 20 settembre 2022.
[436] *Gatti Mézzi in scena 'Vestiti leggeri'*, «Il Tirreno», 30 luglio 2013.
[437] Ape (@penthotal78) su Twitter, 19 dicembre 2018, https://mobile.twitter.com/pentothal78/status/1075375862835499008 [ultima consultazione, 24/09/2022].

Capitolo 11. *Macchianera*: parafrasi di una canzone, con l'autore Tommaso Novi

Ho conosciuto Tommaso a Pisa nei meandri del centro sociale Macchia Nera, nel bel mezzo degli anni Novanta, dove, tra una band punk, gli space party, l'esplosione del grunge e le sbronze incredibili, quel ragazzo col pianoforte classico dava nell'occhio.[438]

Al Centro Sociale Macchia Nera, Tommaso Novi dei Gatti Mezzi ha dedicato una commovente canzone sui bei tempi andati (si dice anche che il testo abbia subito una lieve limatina sui contenuti psicotropi in fase di composizione).[439]

Tommaso Novi, classe 1979, mette piede la prima volta al Macchia Nera nel 1993, probabilmente in occasione di un "Bracc'Ubaldo", e comincia a frequentarlo intorno al 1995. "Lo scopri a sedici anni, quel cancello lì, negli anni Novanta pisani, perché prima la zia mi faceva fare il giro lungo, la nonna mi diceva «attento al Macchia Nera!», c'era nell'aria questo nome che tornava spesso; e poi, a un certo punto, all'età giusta, ci entri dentro"[440]. Dal 1997 è fra i giovani che ne assumono la gestione in maniera più attiva.

La canzone[441] *in realtà è una riflessione particolare, di quando io, fra le macerie del rogo, rientro con degli amici e scoppio in un pianto a singhiozzi vedendo questo posto ormai distrutto: per noi era stata una casa.*

Fra l'ortìa di du' metri
Cor troiaio e le macerie
Bada vi, è pieno di vetri
T'han caàto all'intemperie
Io 'un lo so perché son triste
Il rïòrdo vesta sera
S'è indurito 'ome 'na ciste
Del mi' pòro Macchia Nera
Entro piano dar cancello
Di ver posto che era un mondo

[438] Parole di Andrea Appino, in *Le chiacchierate con Tommaso mentre Francesco sta ai fornelli*, «Il Tirreno», 2 settembre 2015.
[439] Ico Gattai, *A me Pisa non mi pesa*, cit.
[440] Intervista con Tommaso Novi, 20 settembre 2022.
[441] Gatti Mézzi, *Macchianera*, in «Amori e fortori», album autoprodotto, 2007.

Un mondo perché era un microcosmo in equilibrio, appunto, c'era di tutto, le arti tutte, la politica, la delinquenza, la povertà, c'era tutto un mondo che probabilmente se non entravi lì dentro, a quell'età, boh, non era così semplice andarci a fare una riflessione.

T'han levato pure véllo

Doventasti vagabondo

Qui mi riferisco a quegli amici che, finito il Macchia Nera, si sono spersi. Ti hanno levato quel mondo, diventasti vagabondo; no?

Ci rivedo tutti a céccia

Co' 'appucci sur cervello

I cappucci sul cervello sono le canne. Cioè, quel desiderio che ti portava lì per trasgredire; e il cappuccio sul cervello – non sulla testa, sul cervello; perché comunque c'era questo mood *costante del fumatore* […] *Te vedevi, entravi al Macchia, s'era tutti così, tutti a sedere, sui tronchi, così* [piegato in avanti, a testa bassa, con i gomiti sulle ginocchia], *a guardare in terra, col cappuccio in testa; ma non perché si stava male, eh, però questa era una condizione abbastanza evidente... Il cappuccio sul cervello metaforicamente è questa sicurezza, questa copertina.*

Chi cercava di fa' breccia

Chi voleva solo vello

C'erano due classi di persone: chi aveva solo bisogno di stonarsi, quindi andava al Macchia Nera solo per quello; e chi invece esplorava, cercava di far breccia, […] *chi cercava qualcosa, chi voleva bucare, chi voleva fare davvero la differenza passando attraverso quel posto.*

Ir gazebo non c'è più

I portoni l'han murati

Ir casottino è andato giù

E l'affreschi 'ancellati

C'erano anche degli affreschi fatti negli anni Settanta, se non sbaglio, quando ancora era la mensa della Richard Ginori.

Ma se guardo un po' più a modo

Anche se ci ho un po' 'r magone

Chiudo l'occhi e 'ngoio 'r nodo

Vedo un mucchio di persone

C'era Marco che ballava

Sopra i tetti 'ome 'na gatta

Si parte con la figura forse che ci ha sconvolto più di tutti: era veramente… bizzarro: Marco. Marco era bizzarro; Marco era questo personaggio che sembrava Don Chisciotte, perché era magrissimo, aveva questa barbetta legata a punta, capelli lunghi, un po' legati, era un artista, non mi ricordo bene […] *Mi ricordo una di queste sere, all'apice della sua carriera al Macchia Nera, che lui tutto nudo sui tetti di questi sgabuzzini, di questi casottini, una di queste sere era proprio nudo, ballava, la gente gli tirava le cose…*

Ed Alfredo ci cantava

Di Stefania che era matta

Angelino il genovese

Regalava le 'aramelle

Alfredo era un altro […] *Era una persona particolare* […] *Erano persone indifese, che portavano lì questo sorriso matto.*

Mentre invece l'Olandese

Ci portava 'n su le stelle

Gli olandesi – oltre che i Mutoid – portavano tutta la cultura psichedelica, dei rave, delle feste abusive nelle fabbriche… e ogni tanto approdava un camion, un furgone, erano dei motocaravan targati oltralpe, e si fermavano lì, erano sempre figure meravigliose, che raccontavano la loro storia, alcuni erano scultori, alcuni erano meccanici […]

E poi qui c'è una riflessione, si ritorna ad una riflessione che a me piace tanto. Io questa cosa qua la penso ancora vera:

C'è chi stava in sala giòi

Chi pensava solo al Kama

Queste per me erano le due realtà pisane: quelli della Borsa, dell'Imperiale, che stavano tutto il pomeriggio in sala giochi o al Castelletto o in piazza del Carmine, e poi andavano a fare pasticche, cocaina, gente di droghe pesanti, andavano a ballare; e poi c'eravamo noi, gli esploratori – noi ci si chiamava così: s'era i bimbi colorati noi, i fricchettoni – che in quella cultura dello sballo aggiungevamo dei contenuti, secondo me. Per quello dico:

Ma i più ganzi s'era noi

A rincorre 'r Dalai Lama

perché non era fine a sé stesso, io ricordo che lì dentro raggiungevamo delle riflessioni importanti alla fine della serata o alla fine della nottata. Si parlava tanto […]. *Questi altri – tun tun tun! – tutta la notte a ballare, con una testa così… e quindi noi si prendeva queste distanze, io ci tenevo tanto a non essere messo in quel gruppo.*

Varcheduno s'è strinato

E' chiaro, no? Qualcuno ci ha lasciato le penne: "strinato" va da quello morto a quello che fa avanti e indietro negli istituti di igiene mentale […] *Gli strinati sono quelli che veramente ci hanno rimesso qualcosa di importante.*

Ma diversi avean capito

Che se il capo 'un ci hai incrinato

Forse t'eri anche istruito

E quindi qualcosa di buono se ti ponevi da una certa prospettiva, qualcosa di buono da quell'esperienza ce lo dovevi aver tirato fuori.

C'era Barry 'e cor catrame

Intopava i motoroni

Barry era inglese […] *una figura pazzesca…*

Lucianino che per fame

Fece arrosto du' pavoni

Mi ricordo che c'era questa persona, buffa; una volta portammo dei paperi, e dei pavoni… no, i pavoni no, portammo dei paperi [...] *Si dette la via nel giardino del Macchia Nera, dopo tre giorni sparirono; sparirono perché c'era lui… Tutti si diceva che lui aveva fame, questo Luciano, pover'uomo, aveva fame, e li aveva fatti sparire lui, molto probabilmente.*

E poi c'è Valeria: vabbè, Valeria, personaggio emblematico di casa Macchia Nera, perché rappresentava un po'… La Valeria c'era sempre, la trovavi sempre a strappare il biglietto all'ingresso quando c'era il concerto, la guardavi nel muso, entravi in questo mondo… Vabbè, questo è più che altro un regalo:

La Valeria che sull'uscio

Era peggio d'un soldato

perché era cattiva, "ignorante", era molto ligia con questi biglietti, i soldi… Però:

Ma poi fuori da quel guscio

Quanto bene n'ho vorzuto

Valeria mi aiutò a preparare l'esame orale sul Manzoni […] *della maturità, io facevo il liceo scientifico Dini e mi ricordo che nel '98, la primavera, Vale gratuitamente mi fece diverse ripetizioni di italiano; e fu ganzo, gli voglio tanto bene a lei.*

Vanti matti c'è passato

Vanti geni ci han vissuto

Io lì ci ho conosciuto i miei maestri di vita […] *Sono state guide artistiche e spirituali, perché comunque erano persone più grandi di noi, che si sentivano in dovere, ogni tanto – ci vedevano molto giovani – di fermarsi, soffermarsi a fare delle riflessioni con noi; non ti dico con istinto protettivo paterno, ma era una cosa molto bella. In discoteca questo tipo di contatto, questo tipo di relazione che io ho avuto al Macchia Nera, questi maestri, io penso che non li avrei potuti trovare, ne sono convinto: perché la serata tipo del Macchia Nera, che fosse un concerto* […], *o la serata di jam session e improvvisazione totale, o la serata con le musiche del DJ venuto apposta dal Belgio, finiva sempre attorno a un fuoco, finivano sempre all'alba tutti in cerchio attorno a un fuoco. E questa è quella cosa che ha reso quel luogo speciale: perché alla fine rimanevamo tutti lì uniti a confrontarci. Mi ha arricchito tanto. E questi maestri sono appunto queste figure che ogni tanto si fermavano, "bimbi, tutto bene?", "ma l'acqua? La state bevendo un po' d'acqua?", "ma l'orologio l'avete visto? Dovete andare a casa? Avete bisogno che qualcuno vi porti?"... E comunque, vabbè, io ho scoperto lì il punk, ho scoperto alcune derive dell'arte che sui libri non avrei trovato; i Mutoid, queste persone che lavoravano il ferro, saldavano il ferro facendo questi mostri meravigliosi…*

Vante bimbe ci ho stiappato
Vante birre 'on l'imbuto
Vante storie, vanta gente
Era grande ma anche stretto
Ora 'un c'è rimasto niente
E vorrei torna' bimbetto

Conclusioni

Il lavoro di ricerca ha presentato alcune criticità. Il materiale dell'epoca è risultato difficilmente reperibile: la Biblioteca Franco Serantini ha un faldone dedicato al Macchia Nera, comprensivo anche di numeri dei bollettini ECN Pisa, che tuttavia è man mano meno denso con il passare degli anni e si interrompe con il 1996. Le singole persone sembrano aver conservato di rado della documentazione originale: quella a cui si è riusciti ad avere accesso è costituita prevalentemente da manifesti o volantini dei concerti, e in buona parte già fotografato e pubblicato sui social network, altra preziosa fonte di documentazione e di spunti. I quotidiani locali, Tirreno e Nazione, non hanno un archivio digitalizzato (il Tirreno lo aveva on line per il periodo a partire dalla primavera del 1997, salvo renderlo indisponibile poco dopo che è stato possibile consultarlo e scaricarlo), per cui, nell'impossibilità materiale di sfogliare undici anni di due quotidiani, sono stati consultati i periodi di maggiore interesse, in particolare l'occupazione e la fine del centro sociale o i giorni a ridosso di eventi precisi, ad esempio la manifestazione per Sofri.

Sono state intervistate diciassette persone che hanno variamente partecipato alle attività del Macchia Nera per periodi più o meno lunghi. I ricordi risentono dell'imprecisione e dei fisiologici processi di selezione riguardo ad avvenimenti risalenti a un arco temporale compreso fra i ventidue e i trentaquattro anni fa, ma sono stati preziosi in particolare per ricostruire il clima, la quotidianità, il funzionamento, l'organizzazione, i retroscena e la dialettica interna del centro sociale al di là della parzialità che emerge dalla documentazione, dalla proiezione pubblica e dai resoconti giornalistici.

Il quadro che si definisce è quello di un centro sociale che ospita una grande varietà di attività e di frequentatori diversi (seppure coinvolga poco attivamente il mondo degli studenti universitari fuorisede, soprattutto se si considera invece la consistenza numerica di tale popolazione in rapporto alla città): se è finalità ed essenza dei centri sociali unire politica, socialità, cultura e musica, quest'ultima assume al Macchia Nera un rilievo particolare, con un programma di concerti che, specie nei primi anni, rende il centro sociale, e Pisa con esso, "un autentico tempio dell'underground nazionale"[442]. Peculiarità del Macchia Nera è anche intercettare e valorizzare precocemente alcune innovazioni e tendenze culturali: da internet alle posse e alla cultura hip-hop, dall'arte, alla musica elettronica, all'ambiente dei rave. In ciò si rivela preziosa la rete di contatti con i centri sociali italiani. Sul versante più propriamente politico, l'azione si contraddistingue per una vittoriosa difesa della propria esistenza contro i rischi di sgombero, per la capacità di promuovere e attraversare mobilitazioni cittadine inserendovisi con i propri contenuti (la Pantera, la solidarietà con gli immigrati…), e per un antifascismo intransigente che travalica, nei modi e nelle forme, quello della politica istituzionale.

[442] Ico Gattai, *A me Pisa non mi pesa*, cit.

La storia del centro, in cui due momenti particolarmente rilevanti sono da individuare nel coinvolgimento della nuova generazione a partire dagli anni 1994-95 e nell'abbandono da parte della storica componente autonoma nel 1997, è contraddistinta dalla dialettica fra la volontà di mantenerlo come spazio di sperimentazione libero, liberato e libertario – il termine "zona temporaneamente autonoma" ricorre esplicitamente in alcune interviste[443], a sottolinearne la consapevolezza anche teorica – e la necessità di darsi indirizzi, forme organizzative, limiti, regole che consentano di proseguirne l'attività, mantenerlo tale nel lungo termine e difenderlo dalle interferenze esterne, che siano i progetti istituzionali di diverso utilizzo dello spazio o le mire degli spacciatori. Con questa dialettica si incrocia e si sovrappone quella fra centro sociale come collettivo politico e luogo dove fare politica da una parte, centro sociale come luogo di ritrovo, senza necessariamente una connotazione e una consapevolezza politica, dall'altra[444] (in cui, però, si va a creare inevitabilmente una separatezza fra gestori e fruitori, con un pesante onere a carico dei primi e la contraddizione del principio di autogestione). Si tratta di problemi e discussioni che animano la storia di tutti i centri sociali e generano soluzioni le più diverse; nel caso del Macchia Nera, questa comprende la scissione del 1997. I giudizi sugli ultimi anni di vita del centro sono vari anche da parte di chi rimane, ma, a diversi gradi, si riconosce in genere come la mancanza di identità politica precisa abbia contribuito a tratti di *degenerazione* – varie derivazioni e declinazioni del termine ricorrono in quasi tutte le interviste – in termini di organizzazione e, soprattutto, di consapevolezza, sensibilità e capacità di tenere lontani spacciatori e personaggi equivoci; questo seppure, specie da parte dei più giovani, condizionati in questo forse anche dalla particolare fase della vita, si ricordino gli ultimi anni, senza più le rigidità degli autonomi della generazione precedente, quasi come una sorta di festa permanente, di "liberi tutti", di "paese dei balocchi"[445], di caos creativo (e anche di nichilismo punk "zuzzurellone"[446]) che tuttavia, specie se visto dall'esterno, può confinare pericolosamente con una "bolla"[447] se non con una vera e propria autoghettizzazione. In questa cornice, l'incendio finale può apparire come una conclusione certo non inevitabile, ma non sorprendente, e non andrebbe che a suggellare una situazione già in parte compromessa.

Non sarebbe d'altronde giusto ridurre il Macchia Nera, i suoi undici anni di esistenza, e neanche gli ultimi anni, solo ai suoi problemi: un posto occupato non sarebbe resistito e non sarebbe vissuto ininterrottamente così a lungo se non avesse avuto delle basi solide; neanche sarebbe stato possibile se il Macchia Nera fosse stato solo un semplice spazio per concerti. Gli intervistati – alieni

[443] Intervista n. 6; intervista n. 14.
[444] robertino caotico, *Pisa: la calda estate di Macchia Nera*, cit.
[445] Intervista n. 12.
[446] Intervista n. 4.
[447] Intervista n. 12.

in genere da rivendicazioni reducistiche, a volte con riletture critiche di molti aspetti, pur nella varietà di vedute – concordano in un giudizio fortemente positivo sull'esperienza, sottolineandone soprattutto il carattere formativo e di avanguardia culturale. Il Macchia Nera, sfruttando con intelligenza una serie di congiunture favorevoli, pur con tutte le sue contraddizioni e i suoi limiti ha rappresentato probabilmente un unicum nell'Italia degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, specie se si tiene presente il suo essere collocato in un piccolo centro; e, per Pisa, un unicum nella storia delle controculture giovanili e dei movimenti politici. Se in città non vi sono più state situazioni paragonabili, anche e soprattutto forse per il diverso momento storico più che per demerito delle generazioni successive, tuttavia il Macchia Nera ha contribuito alla formazione e alla nascita di esperienze attive tutt'oggi nei campi della politica, della musica, della cultura.

Penso che la memoria su questa roba serve fino a un certo punto, perché è un'esperienza talmente allucinante – nel senso: allucinantemente bella – che raccontarla, chi sente queste robe qua, ma non si renderà conto neanche un millesimo di quello che si è vissuto; cioè è una di quelle cose che o te le vivi, o hai perso il tram.[448]

[448] Intervista n. 10.

Ringraziamenti

Hanno collaborato a vario titolo rendendo possibile la redazione di questa tesi:
Aldo Picchi, Alessandra Ioalè, Alessandro Ansani, Alessio Sortino, Andrea Bonino, Angelina Biele, Antonio Marrucci, Associazione per un archivio dei movimenti - Genova, Biblioteca BLOG - Pisa, Biblioteca Franco Serantini, Biblioteca Labronica F.D. Guerrazzi, BiblioteCaNova Isolotto - Firenze, Cagnara fanzine, Centro di documentazione di Lucca, Donatella Doda Mariotti, Errico Gattai, Franco Bertolucci, Giuliano Denti, Giulio Pasquali, Luca Doni, Marco Dragoni, Massimiliano "Ufo" Schiavelli, Mauro Francioni, Michele Girlanda, Michele Mengucci, Orlando Procopio, Riccardo Ghelardi, Robertino Barbieri, Sebastiano Ortu, Stefano Ilari, Teo Tehardo, Tommaso Novi, Tossic.